XXXII Seminario internazionale e Premio di Architettura e Cultura Urbana
CAMERINO

LA CITTÀ DEI DESIDERI
Sogni e disegni di architettura

La casa
Il quartiere
Le reti urbane

THE CITY OF DESIRES
Dreams and architectural drawings

The House
The district
The Urban networks

31 luglio - 4 agosto 2022

Comune
di Camerino

Consiglio Nazionale
degli Architetti
Pianificatori
Paesaggisti
e Conservatori

Ordine
degli Architetti
Pianificatori
Paesaggisti
e Conservatori
della Provincia
di Macerata

UNICAM
Università
di Camerino

Archeoclub
d'Italia

CATALOGO
dei progetti partecipanti al Premio di Architettura e Cultura Urbana Camerino 2022

Quaderni di
ArchitetturaeCittà
DI BAIO EDITORE

culturaurbana.unicam.it

Patrocinio

ANIAI

INARCH

INU

INSA

XXXII Seminario internazionale e Premio di Architettura e Cultura Urbana
CAMERINO

LA CITTÀ DEI DESIDERI
Sogni e disegni di architettura

La casa
Il quartiere
Le reti urbane

THE CITY OF DESIRES
Dreams and architectural drawings

The House
The district
The Urban networks

31 luglio - 4 agosto 2022

CATALOGO
dei progetti partecipanti al Premio di Architettura e Cultura Urbana Camerino 2022

culturaurbana.unicam.it

Quaderni di
ArchitetturaeCittà
Argomenti di Architettura

Direttore editoriale
Giovanni Marucci

Redazione
Leo Marucci, Monica Straini

Seminario di Architettura e Cultura Urbana
c/o Punto Informativo UNICAM - Campus universitario - via A. D'Accorso 16 - 62032 CAMERINO
email: sacu.camerino@unicam.it
culturaurbana.unicam.it

Tutto il materiale contenuto in questo libro è coperto da copyright e viene ceduto in licenza di lettura al solo proprietario. Sono vietati: copiatura, riproduzione, trasferimento, noleggio, distribuzione, trasmissione in pubblico e utilizzo al di fuori di quanto previsto dalla legge applicabile. Qualsiasi utilizzo non espressamente autorizzato dall'editore costituisce violazione dei diritti dell'editore e dell'autore ed è sanzionabile sia in campo civile che penale ai sensi della legge 633 del 22 Aprile 1941 e successive modifiche.
Questo volume fa parte della sezione architettura ***DI BAIO EDITORE***
Per ricevere informazioni sulle nuove uscite, visita www.dibaio.com
© 2019 BOSCO ALTO SRL
Via Ruggero Boscovich 32, 20124 Milano
BOSCO ALTO SRL è iscritta nel Registro pubblico Operatori di Comunicazione con il numero 27075 del 27/02/2017
Prima edizione 2022

ISBN 9788874999309

DI BAIO EDITORE

luglio 2022

Le schede sono state riprodotte così come pervenute; gli autori sono responsabili di quanto in esse contenuto.
Diffusione gratuita ai partecipanti al XXXII Seminario Internazionale e Premio di Architettura e Cultura Urbana.
Camerino, 31 luglio - 4 agosto 2022

Sommario

1. Ilenia Angarano, Maurizio Dalena, Domiziana Misto, Maria Luigia Recchia
MAS - Museo Arte Sartoria.
Progetto di recupero del Convento dei PP: Domenicani a Putignano pag. 6

2. Gaetano Antonino, Antonella Damiani, Michela De Benedictis
Il Centro Multireligioso. Bari - Quartiere Japigia pag. 8

3. Daniele Castrenze Balsano (G. Alessandro, D. D'Agostino, G.D. Di Maria, C. Lannino, M. Provino, P. Puleo, F. Vaccaro, G. Vizzini)
Città per tutti non per pochi pag. 10

4. Francesco Bartolo, Andrea Filippucci
La costruzione della città europea occidentale in epoca post-crisi:
l'idea di città come bene comune nel progetto dello spazio urbano di Lisbona pag. 12

5. Domenica Benvenga
Nuovo Centro Gerson a Carlentini pag. 14

6. Anna Bogliolo
La casa che ancora non abbiamo pag. 16

7. Nicola Campanile, Gennaro Di Costanzo, Oreste Lubrano
La zattera della resistenza. Una installazione di architettura contro le guerre pag. 18

8. Giorgia Campeotto
La casa che ancora non abbiamo pag. 20

9. Filippo Catalfamo
La materia al confine tra passato e futuro pag. 22

10. Andrea Contursi
Studio per il recupero della Ferrovia Asciano-Monte Antico pag. 24

11. Maria Gaia Convento
La casa che ancora non abbiamo pag. 26

12. Giacomo D'Amico
Space Habitat: Architetture per lo Spazio pag. 28

13. Rossella D'Angelo
MDN Progetto di riconfigurazione di villa sul mare a Siracusa pag. 30

14. Angelo De Cicco, Felicia Di Girolamo, Raffaela Fiorillo
Reti, Territorio, Innovazioni. Dalla città al porto pag. 32

15. Ornella Del Monaco, Sabrina Incarnato, Paola Ruggiero, Angelica Russo, Serena Stanzione, Vittorio Vollono
Riflettere su Napoli: il Nodo Casanova/Cavour pag. 34

16. Vincenzo Di Florio (con P. Tranti, A. Sforza)
Casa J., Atessa pag. 36

17. Carla Di Lallo
Rilievo, miglioramento sismico e rifunzionalizzazione della stazione ferroviaria di Archi (CH), della Ferrovia Adriatica Sangritana (ex - Sangritana S.p.a, 1910-13) pag. 38

18. Rebecca Di Palermo
La casa che ancora non abbiamo pag. 40

19. Emanuele Febo, Stefano Santarelli
Nuovo Museo Storico del Territorio nel Comune di Valfornace (MC) pag. 42

20. Giovanni Fiamingo, con M. Cucinotta, A. Pirri
Concorso ad inviti per il Complesso parrocchiale ad Oppido Lucano pag. 44

21. Matteo Fiorucci
Cozzo Mira. Lo scoglio dello sguardo pag. 46

22. Martina Gargiulo, Davide Carleo, Fabiano Centomani
Rigenerare ed integrare. Lo spazio pubblico per incentivare la rigenerazione urbana pag. 48

23. Giovanni Gatto, Valerio De Caro con G. Arezzo, F. Di Franco, P. Spata, M. Tornello
Progetto per la copertura e arredo urbano del Ponte di Via Roma a Ragusa pag. 50

24. Ilenia Iuri
Il Muro. Viaggio immersivo in una architettura al confine pag. 52

25. Rosa La Femina, Donatella Patella, Nicola Rota, Francesco Scotellaro, Antonio Trezza
Riflettere su Napoli: un Nodo problematico da risolvere pag. 54

26. Ilaria Marzullo
Vuoti generatori di pieni. Rigenerazione urbana della zona di Torrente de l'Estadella, Barcellona pag. 56

27. Martina Matarese
La casa del pescatore pag. 58

28. Marzia Messina
Casa su misura LLP pag. 60

29. Enrico Mirra
Progetto per il recupero e la valorizzazione del patrimonio portuale della Costa Balcanica pag. 62

30. Carlo Moretti
Segno | Scenari | Sopra | Mito pag. 64

31. Giovanna Russo
Case acCorte pag. 66

32. Catalina Zuniga Santana
La Providencia, complesso multiprogrammatico pag. 68

33. Daniel Screpanti
Manutenzione straordinaria di Piazza degli Artisti a Ortezzano, Fermo pag. 70

34. Annalisa Sforza, con J. Gargiulio, V. Bianco, N. Padovano
Teatro all'aperto in Piazza della Torretta, Atessa pag. 72

35. Raffaele Tarallo, Federica Alba Delcuratolo, Nicola Scardigno,
Francesco Maria Leone, Davide Nicola Lasorella, Greta Indrio
MEN Design. Torrente del'Estadella, Barcellona pag. 74

36. Adriana Trematerra, Rosa De Caro, Gennaro Pio Lento
Recupero e rigenerazione delle città storiche. Il Parco Archeologico di Mirine-Fulfinum in Croazia pag. 76

Ilenia Angarano, Maurizio Dalena, Domiziana Misto, Maria Luigia Recchia

MAS - Museo Arte Sartoria

Progetto di restauro e di recupero del Convento dei PP. Domenicani a Putignano

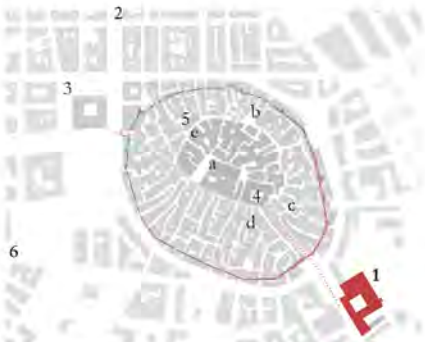
PoliBA | Laboratorio di Restauro Architettonico | prof. arch. Rossella de Cadilhac | A.A. 2018/19

XXXII Seminario di Architettura e Cultura Urbana - Camerino

Angarano Ilenia
Dalena Maurizio

Inquadramento

Vista da Nord-Est



Il convento, le architetture religiose e il centro storico

Legenda

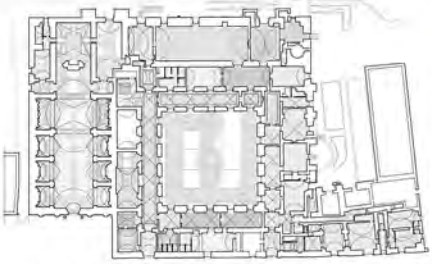
1) Convento PP. Domenicani
2) Convento PP. Cappuccini
3) Convento PP. Carmelitani
4) Convento Carmelitane Scalze
5) Monastero S. Chiara
6) Convento PP. Minori Osservanti

a) Chiesa S. Pietro Apostolo
b) Chiesa S. Maria La Greca
c) Chiesa del Purgatorio
d) Chiesa S. Stefano 'Piccolo'
e) Chiesa S. Maria di Costantinopoli

circuito murario
percorso

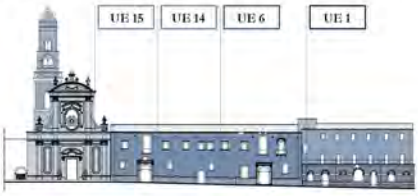
Rilievo architettonico

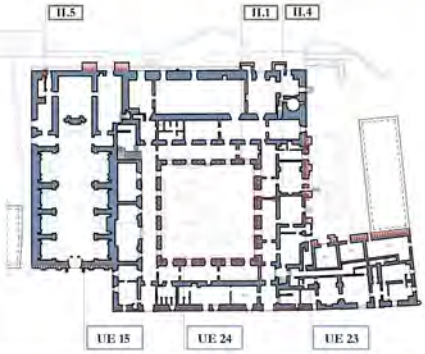
Prospetto Sud-Ovest



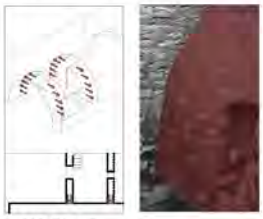
Pianta a quota +1,30 m

Analisi stratigrafica

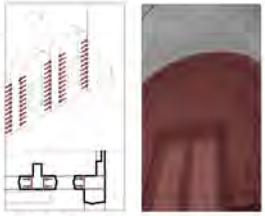




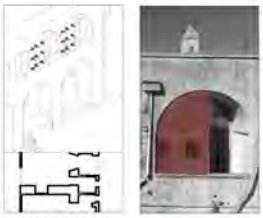
Nodi costruttivi



NODO I.5



NODO II.1



NODO III.2

Si addossa a — Discontinuità muraria ipotizzata
Si ammorsa a — Discontinuità muraria visibile

Il **complesso conventuale di San Domenico** è uno dei quattro conventi *extra moenia* sorti nella città di **Putignano**.

Si tratta di un **organismo pluristratificato** soggetto a sopraelevazioni, sottrazioni, ampliamenti, documentati a livello archivistico-bibliografico e comprovati da indizi materiali.

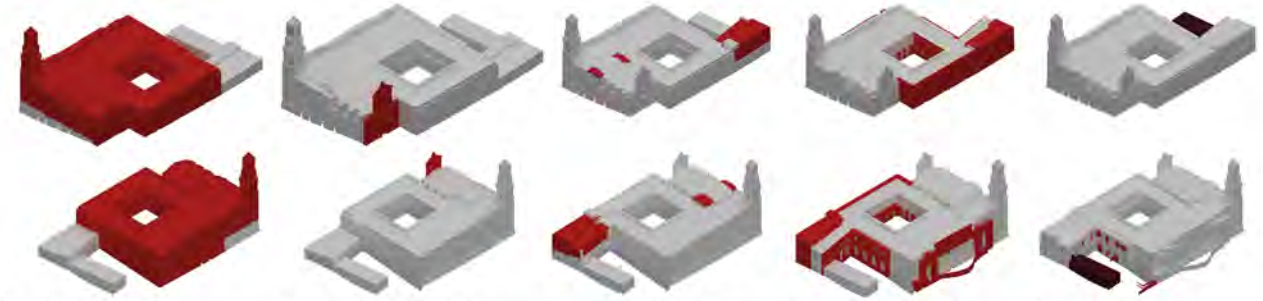
L'interpolazione dei dati raccolti ha permesso di ripercorrere le **fasi dello sviluppo storico-costruttivo del monumento** in rapporto all'espansione della città, valutando la consistenza attuale e lo stato di conservazione generale.

Il riconoscimento dei valori e l'individuazione delle criticità hanno guidato il percorso che ha portato alla formulazione di un **progetto di salvaguardia e valorizzazione**, che conservi i segni delle stratificazioni e restituisca organicità ad una fabbrica fortemente manipolata, seguendo i **criteri di minimo intervento, compatibilità, riconoscibilità** e **reversibilità**.

Gli **interventi progettuali** sono stati definiti coordinando i **diversi apporti disciplinari**, facendo rivivere nel progetto gli spunti forniti dalle analisi, in una **consapevole sintesi critica** che tiene conto del bisogno di conservare la materia antica e i segni delle stratificazioni, della necessità di restituire al convento, ridotto ad una sommatoria di parti autonome, l'unità perduta.

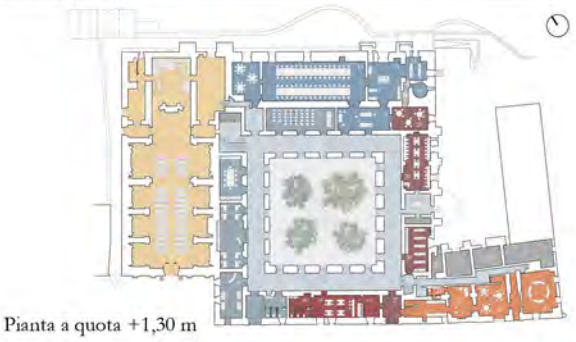
A fronte della complessità delle problematiche in gioco, viene messa a punto **un'idea strategica sottesa ad un progetto di restauro** che punti ad una complessiva valorizzazione del convento.

Ipotesi delle fasi storico-costruttive

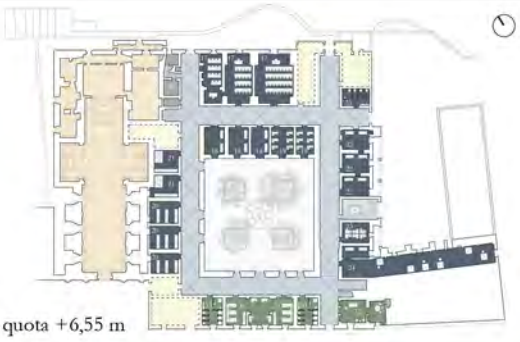


Fase I: 1664-1694 — **Fase II: 1695-1717-1808** — **Fase III: 1809-1834** — **Fase IV: 1835-1912** — **Fase V: 1913-oggi**

Metaprogetto



Pianta a quota +1,30 m



Pianta a quota +6,55 m

MAS - Museo Arte Sartoria

è articolato in quattro spazi:

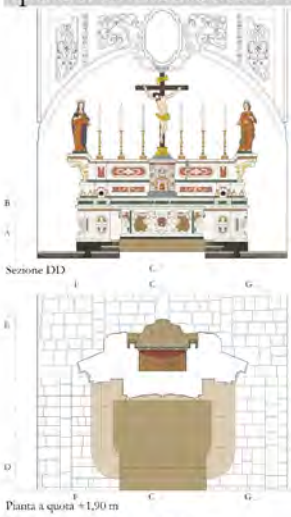
- **Accademia di moda e della sartoria da cerimonia.** Istituto Accademico di Alta Formazione dedicato all'apprendimento delle tecniche sartoriali.
- **Centro ricreativo culturale.** Spazi dedicati ad attività formative e ricreative indirizzate a più fasce generazionali.
- **Petite gastronomie.** Luogo destinato alla vendita e alla consumazione di alimenti e bevande tipici della cucina locale-regionale.
- **Chiesa e Museo dell'Arte Sacra.** Polo espositivo che custodisce le principali opere di arte sacra del territorio putignanese.

Gallerie

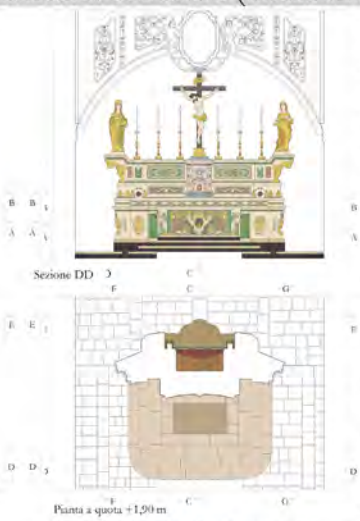
Refettorio

Atelier

Ipotesi di restituzione cromatica dell'altare (a cura di *Maurizio Dalena*)



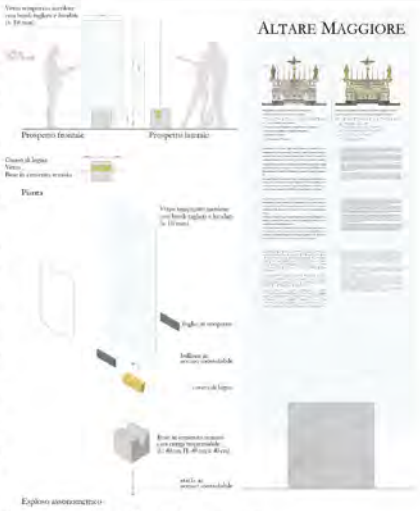
Rilievo dello stato di fatto



Ipotesi di restituzione cromatica

L'**altare lapideo** presenta ridipinture sovrapposte alle cromie originarie, infatti, da alcuni saggi stratigrafici è stata accertata la presenza della coloritura originaria, a finto marmo.

A seguito del **rilievo del colore** sono state identificate le operazioni da effettuare: messa in sicurezza, pulitura, consolidamento, stuccatura e reintegrazione pittorica. Infine, il **progetto** ha affrontato la tematica del pannello informativo.



Progetto pannello informativo

Ipotesi di restituzione delle pavimentazioni (a cura di *Ilenia Angarano*)

Sintesi degli interventi

RE RI ST IN DI

Pianta a quota +1,30 m

RESTAURO
- Pavimentazione deteriorata

SOSTITUZIONE
- Pavimentazione incongrua

INTEGRAZIONE
- Mancanza parziale della pavimentazione

RIMOZIONE
- Tramezzi che generano discontinuità nella pavimentazione

AGGIUNTA
- Tramezzi e/o tamponamenti

DISLOCAZIONE
- Pavimentazione di valore storico-artistico, ma che interrompe l'unità spaziale

Restituzione dell'immagine

Tutte le operazioni relative alla reintegrazione dell'immagine rispetteranno i principi del minimo intervento, di reversibilità e riconoscibilità. Le presenze ritenute incongrue verranno rimosse e sostituite o integrate, per assonanza, con le preesistenze.

Pianta a quota +1,30 m

Gaetano Antonino, Antonella Damiani, Michela De Benedictis

Facoltà di Architettura A.A. 2021- 2022

PROF. Matteo Ieva
STUDENTI Antonino Gaetano - Damiani Antonella - De Benedictis Michela

IL CENTRO MULTIRELIGIOSO

BARI - QUARTIERE JAPIGIA

L'area di progetto è situata nel quartiere Japigia di Bari e l'intervento si concentra in un lotto non edificato costeggiato da due assi viari principali, uno dei quali ad alto scorrimento, e dalla ferrovia ad ovest.

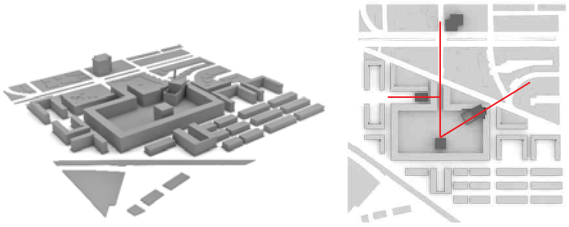
Considerati gli edifici esistenti nelle immediate adiacenze e gli organismi specializzati presenti nel quartiere e prossimi all'area, il progetto si propone di impiantare un centro multireligioso basato sull'assialità proveniente dalla Parrocchia Resurrezione.

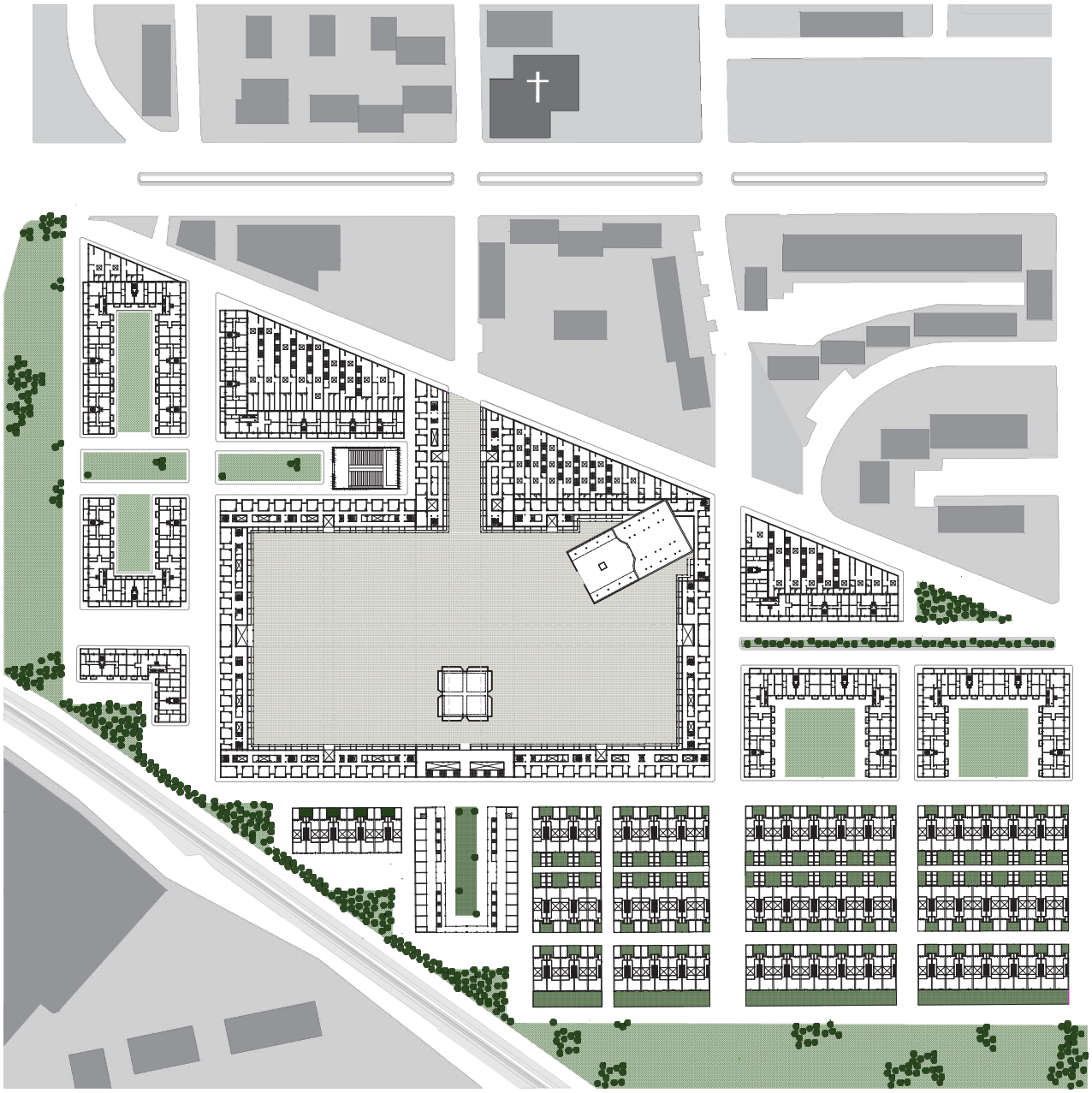
L'obiettivo è stato quello di organizzare un' area che potesse accogliere le comunità appartenenti alle tre religioni monoteiste in un unico luogo di condivisione organizzato in guisa di piazza, il cui perimetro è delimitato da un edificio quintuplo strutturale che ospita tutte le strutture proprie di ciascuna fede.

Il Masterplan mostra la presenza di una Moschea che, in coerenza alla tradizione musulmana, è orientata ed est e va ad occupare un nodo angolare dell'edificio specializzato, e di una Sinagoga che si colloca lungo l'asse gemmato dalla citata chiesa.

L' insieme dei corpi di fabbrica che ospita il complesso speciale propone, tuttavia, un salone parrocchiale che attesta la presenza della fede religiosa cristiana nell'ampio invaso in cui si svolgono tutte le attività comuni.

L'area interessata dall'edilizia di base, invece, indica due distinte parti dipendenti dalla diversa gerarchia dei percorsi: quelle a maggiore densità abitativa sono costituite da case in linea mentre le altre ospitano edifici monofamiliari.

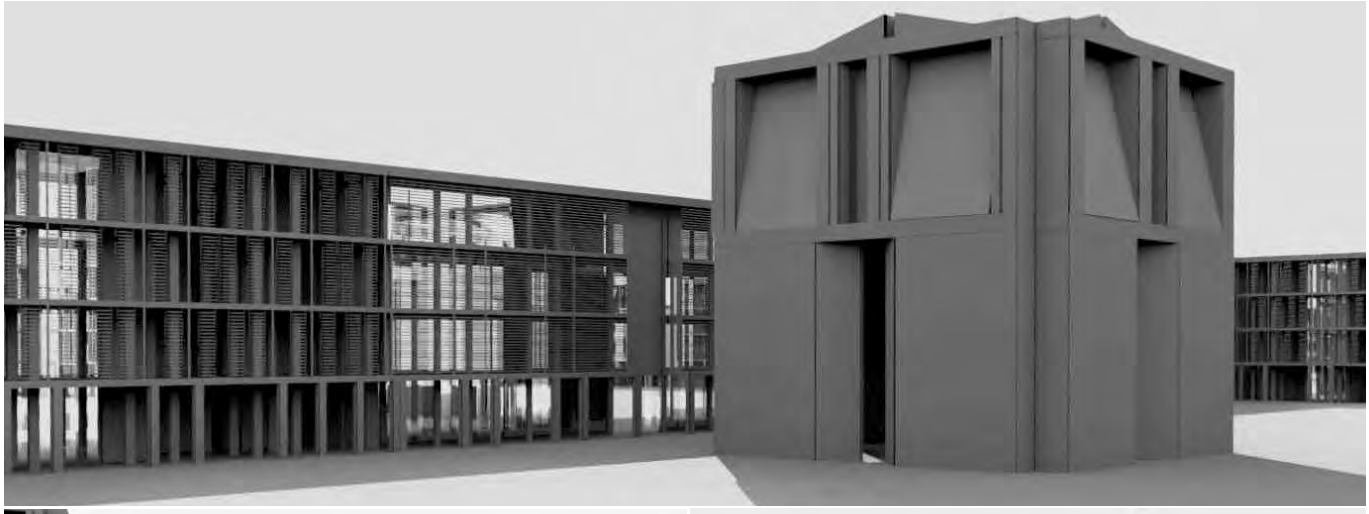


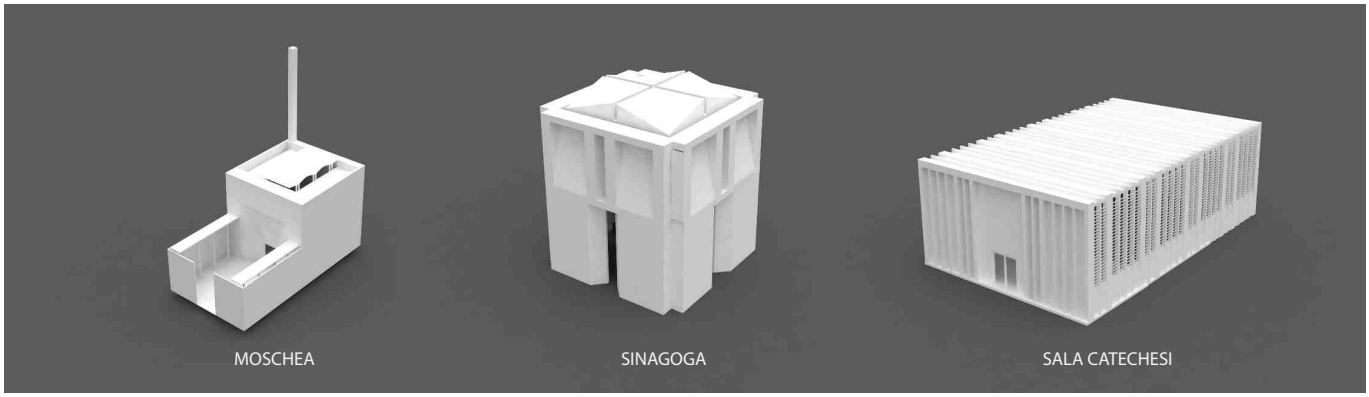


IL CENTRO MULTIRELIGIOSO

BARI - QUARTIERE JAPIGIA

PROF. Matteo Ieva
STUDENTI Antonino Gaetano - Damiani Antonella - De Benedictis Michela





Daniele C. Balsano (G. Alessandro, D. D'Agostino, G.D. Di Maria, C. Lannino, M. Provino, P. Puleo, F. Vaccaro, G. Vizzini)

Università degli Studi di Palermo
Dipartimento di Architettura
Corso di Laurea Magistrale in Architettura
(LM/4)

Laboratorio di Progettazione Esecutiva dell'Architettura. LAB.PEA A.A. 2021/2022
Prof. Giuseppe De Giovanni. Cultore della materia: Arch. Daniele C. Balsano
Allievi architetti: Giorgia Alessandro, Davide D'Agostino, Gabriel Dimitri Di Maria, Carlo Lannino, Margherita Provino, Pietro Puleo, Federico Vaccaro, Giuseppe Vizzini.

AL KHALISA, DIVERSITA' MULTICULTURALI

Giorgia Alessandro, Pietro Puleo, Giuseppe Vizzini

Al Khalisa prende spunto dalla lettura della città di Eufemia, città di scambio, non solo economico, ma soprattutto umano, di parole, immagini, emozioni, luogo della memoria in cui culture differenti si intrecciano e si scambiano e dalla città di Ersilia, città dei legami, dove le persone formano ragnatele di rapporti che riescono a resistere nel tempo. Il progetto nasce quindi dal desiderio di creare uno spazio di condivisione, materiale e immateriale, in cui le persone possano incontrarsi, scambiarsi, riconoscersi, creare, emozionarsi e stare insieme al di là di ogni differenza sociale, politica e culturale.
Non a caso, come area di intervento è stata scelta la kalsa, dall'arabo Al Khalisa "Eletta", uno dei quartieri più antichi di Palermo sorto durante la dominazione islamica, centro multiculturale a cielo aperto che incarna al meglio la nostra idea di progetto.

BAGHERIA REDISCOVERED

Gabriel Dimitri Di Maria, Margherita Provino, Federico Vaccaro

Dalla lettura del volume "Le città invisibili" di Italo Calvino, sono due le città che ci hanno particolarmente colpito, Zoe, la città in cui sono bandite le diversità e Leonia, la città in cui gli abitanti ogni giorno buttano montagne di oggetti per comprarne di nuovi. Quest'ultima ci ha dato quindi uno spunto progettuale relativo al sito, ovvero un lotto industriale in disuso, un complesso che una volta terminato il suo ciclo di vita è stato abbandonato alla periferia della città. Zoe invece ci ha suggerito di provare a sfruttare la mancanza di diversità che la caratterizza, utilizzando quelli che sono gli elementi che compongono il lotto, ovvero i vari capannoni, che si riducono ad essere una copertura slegata dalle funzioni che si svolgono al di sotto.
Abbiamo quindi immaginato il lotto come se fosse un microsistema urbano ed una piazza, fornendolo quindi di un luogo di culto (che non sia limitato ad una sola religione ma ne abbracci molteplici), abitazioni pensate come alloggi temporanei per migranti, servizi come infopoint, aule studio, laboratori, e anche attività, come bar e spazi espositivi e polifunzionali. Il tutto pensandolo però come se fosse un tutt'uno, quindi senza separazione tra interno ed esterno.

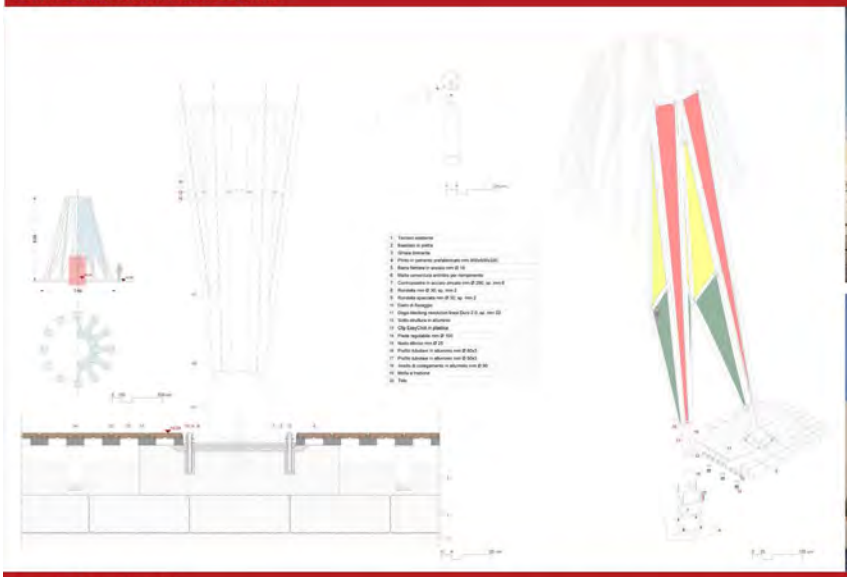
DESERT SOUL

Davide D'Agostino, Carlo Lannino

L'idea che sta alla base del progetto "Desert Soul" è nata leggendo "Le Città Invisibili", celeberrimo libro di Italo Calvino, ed in particolare dalla descrizione della città di Isaura, infatti, capendone il reale significato, abbiamo sviluppato un progetto, più simile ai canoni di un installazione artistica, che vede nelle cave di Lampedusa una forte analogia con il significato intrinseco del lago da cui gli abitanti ricavano l'acqua. Quest'ultima risulta essere nutrimento fisiologico e spirituale per tutti gli abitanti.
La cava, così come i pozzi di Isaura, diventa dunque un punto di incontro, un luogo di scambio, ma anche di conoscenza e di consapevolezza dei motivi che spingono l'uomo a ricercare una nuova vita. L'essere umano che si trova in uno stato di smarrimento va alla ricerca di sé stesso attraverso un percorso inizialmente tortuoso che lo porterà a prendere consapevolezza e a capire il significato stesso della sua vita e di ciò che realmente desidera, raggiungendo la vetta del suo percorso, ovvero la conoscenza.

AL KHALISA, DIVERSITA' MULTICULTURALI

Giorgia Alessandro, Pietro Puleo, Giuseppe Vizzini

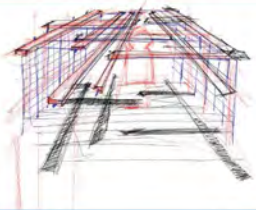


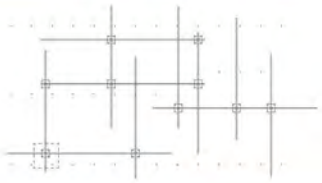
BAGHERIA REDISCOVERED

Gabriel Dimitri Di Maria, Margherita Provino, Federico Vaccaro

DESERT SOUL

Davide D'Agostino, Carlo Lannino



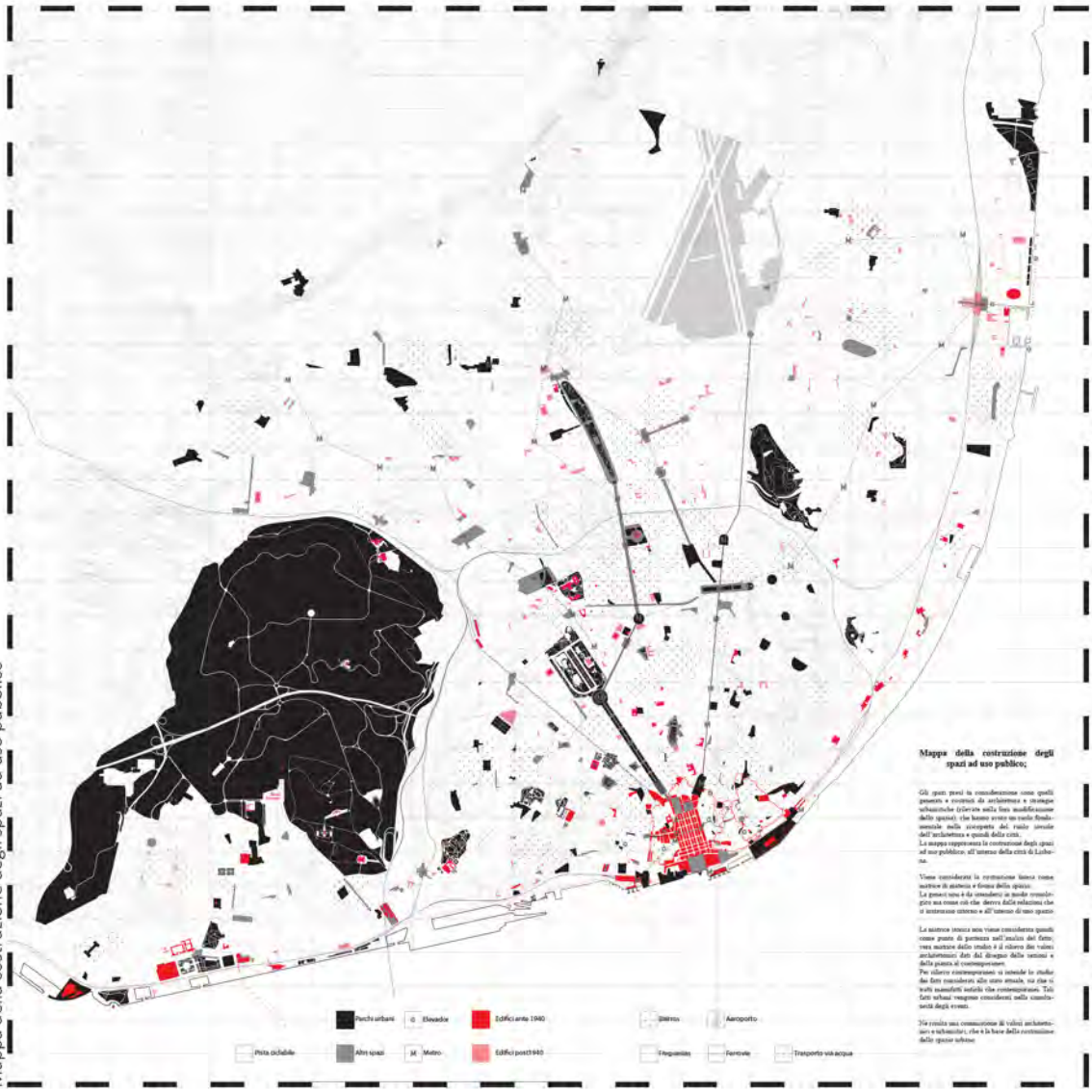


Arch. Francesco Bartolo ed Arch. Andrea Filippucci

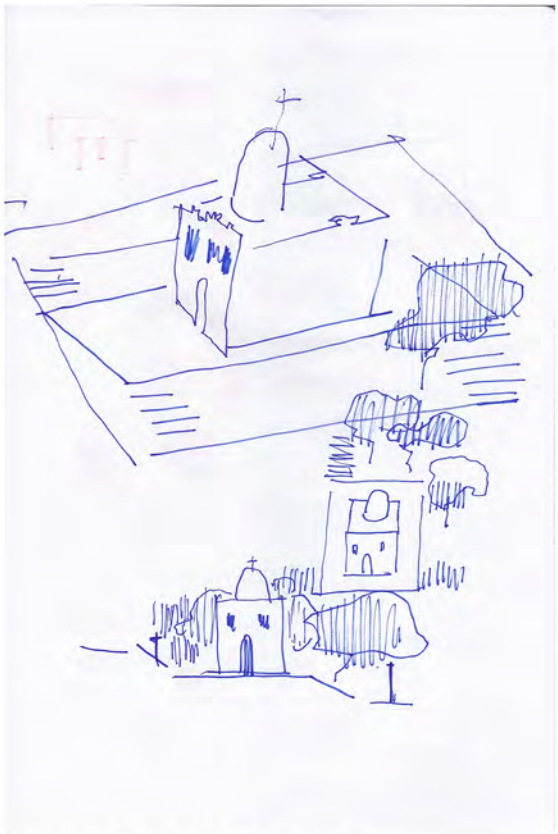
La costruzione della città europea occidentale in epoca post-crisi:
l'idea di città come bene comune nel progetto dello spazio urbano di Lisbona

Università degli studi di Perugia - Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria edile-Architettura- Tesi di laurea magistrale
A. A. 2018-2019 - Relatore: Professor Mariano Sartore - Correlatore: Professor João Gabriel Candeias Dias Soares

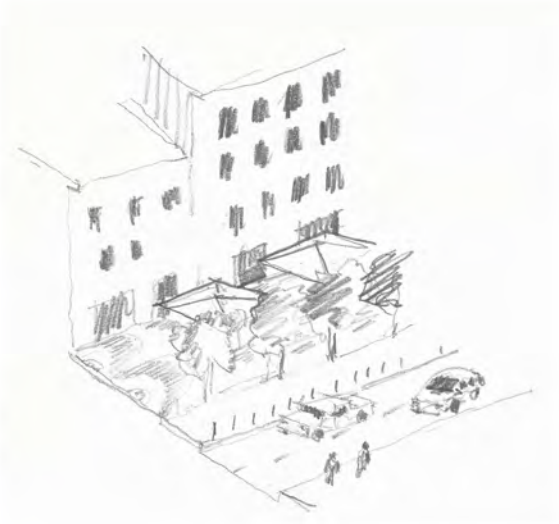
Perché le città europee vivono un'epoca di crisi?
In che modo la crisi urbana riflette le disuguaglianze sociali?
Come riorganizzare le città per far fronte alla problematica urbana?
La ricerca tenta di risponde alle domande con l'analisi della costruzione dello spazio urbano di Lisbona per teorizzare i principi che guidano la costruzione della città europea in epoca contemporanea, partendo da un approccio empirico e multidisciplinare che mette in relazione i concetti di crisi, disuguaglianza sociale, spazio pubblico e città europea.
In pochi decenni, con l'attuazione di piani strategici e la realizzazione di architetture, la capitale portoghese è stata ridisegnata secondo i principi dipolicentrismo, polifunzionalità, interconnessione della rete urbana e ricostruzione della trama degli spazi.
I casi studio analizzati nel loro insieme mostrano una città compatta, densa, porosa, ricca di mixitè tale da sostenere un'ampia offerta di possibilità d'uso e da ridurre i costi di trasporto, di tempo e di energia per il cittadino; un esempio concreto di città dei desideri, basata sulle reali necessità degli abitanti.
L'assunto di Marco Romano secondo cui «il disastro della città contemporanea debba venire affrontato riorganizzando lo spazio pubblico» si trova concretizzato nel caso di Lisbona, che ha risposto alla crisi urbana instaurando un dialogo tra Architettura e Urbanistica e riuscendo nell'intento di far tornare a scorrere l'energia delle persone all'interno dello spazio della città.



Mappa della costruzione degli spazi ad uso pubblico



Disegno schematico - Largo da memoria

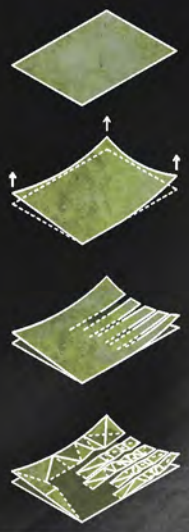


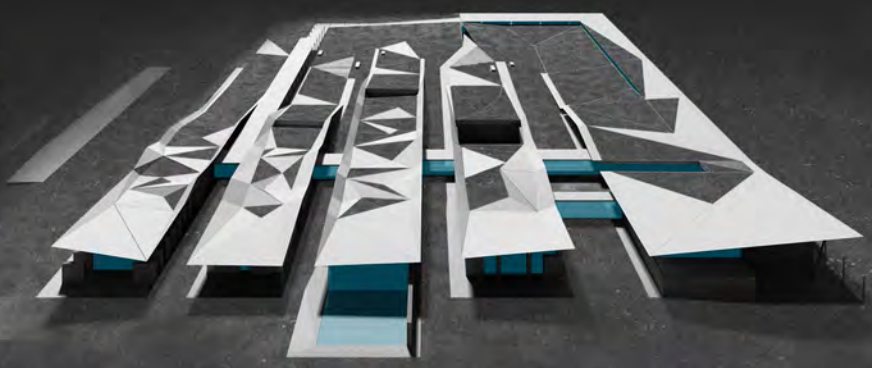
Disegno schematico - Av. Duque d'Avila

Largo do Intendente - Lisbona - 2019

Domenica Benvenga

NUOVO CENTRO GERSON A CARLENTINI



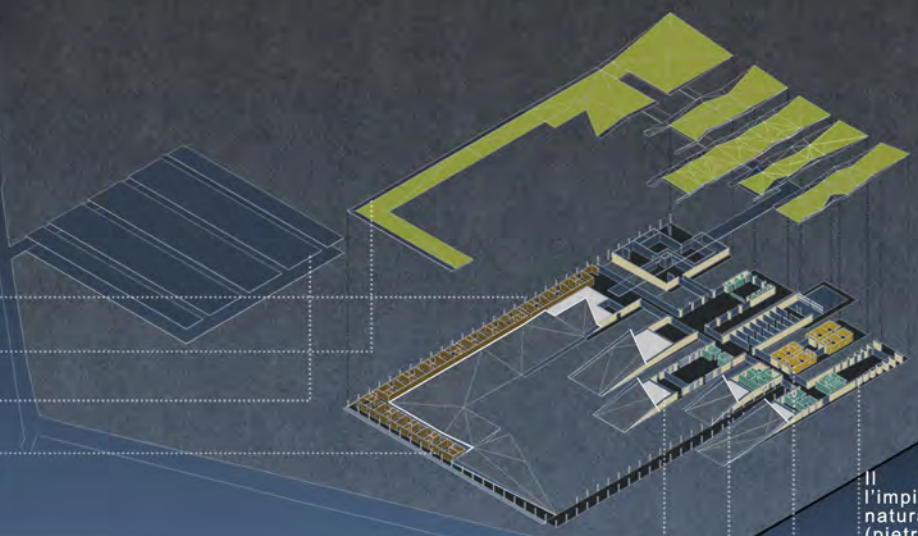


In un contesto paesaggisticamente rilevante, in posizione dominante rispetto al paesaggio e prossimo ai resti di un antico baglio/castelletto di origini federiciane, si sviluppa il nuovo Centro Gerson: cioè un sistema di attività di servizio indirizzate al benessere e alla cura del corpo che integra i principi del metodo Gerson con quelli del bio-wellness, con privilegio di tecniche di bio-architettura e all'interno di una diretta fruizione dei beni naturali e rurali.

CONCEPT

VISTA AEREA

La dominanza della dimensione naturalistica, caratterizzata dalla forte presenza dell'Etna, ha indirizzato verso la definizione di un intervento a "Volume 0". Il complesso programma funzionale si articola figurativamente sotto un manto erboso, che organizza una "collina artificiale".



STRUTTURA IN LEGNO

TETTO VERDE

FOTOVOLTAICO

INTONACO DI TERRA

PARTIZIONI IN CARTONE

COLLINE ARTIFICIALI

BIOMATTONE CALCE E CANAPA

STRUTTURA IN XLAM

RIVESTIMENTO IN TUFO

GEOTERMICO

Il progetto predilige l'impiego di materiali naturali ed eco-sostenibili (pietra, legno, cartone, terra, calce/canapa), l'uso estensivo di tetti giardino, ma non solo, e l'adozione di soluzioni per il contenimento dei consumi energetici (fotovoltaico e geotermico) in linea con la filosofia di una architettura NZEB e di una architettura "ambientalmente responsabile".

SOSTENIBILITA'

MATERIALI E TECNICHE DI BIO-EDILIZIA

VISTA VERSO L'ETNA

PROSPETTO NORD

LEGENDA

IMPIANTO DI TRASFORMAZIONE
1. area carico scarico
2. servizi
3. area materie prime
4. area taglio e lavaggio
5. area confezionamento
6. collegamento con la cucina

ALLOGGI
7. camere matrimoniali e doppie con wc
8. vani accessori
9. spazi comuni

AREA RISTORAZIONE
10. sala ristorante
11. cucina
12. servizi
13. patio

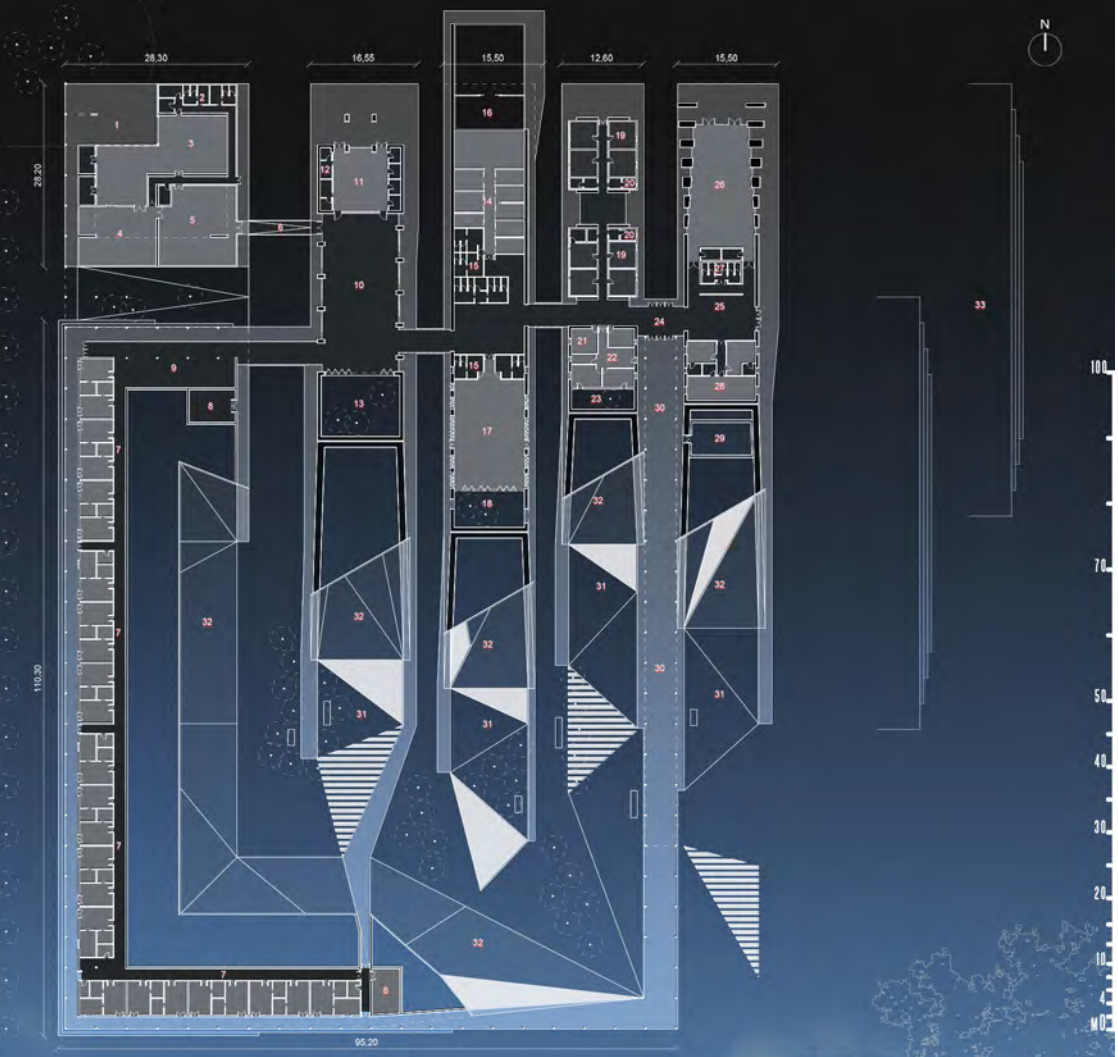
AREA BENESSERE
14. spa
15. servizi
16. piscina
17. sala esercizi
18. patio

CENTRO MEDICO
19. stanze mediche
20. servizi
21. vani accessori
22. mini alloggio
23. patio

AREA MEETING
24. ingresso
25. hall
26. sala conferenze
27. servizi
28. uffici
29. vano impianti

SISTEMAZIONE ESTERNE
30. portico d'ingresso
31. area verde attrezzata
32. colline artificiali
33. terrazzi gradonati esterni

Questo nuovo suolo modellato, realizzato con il recupero della terra di scavo, si conclude architettonicamente con una sorta di origami architettonico, dentro le cui pieghe sono accolte e si sviluppano: le nuove attività di ricezione e soggiorno degli ospiti, un centro benessere, i locali per la ristorazione dedicata e i trattamenti alimentari, l'area benessere, l'area meeting, un centro medicale e l'impianto di trasformazione dei prodotti della terra coltivati dentro l'azienda ospitante.

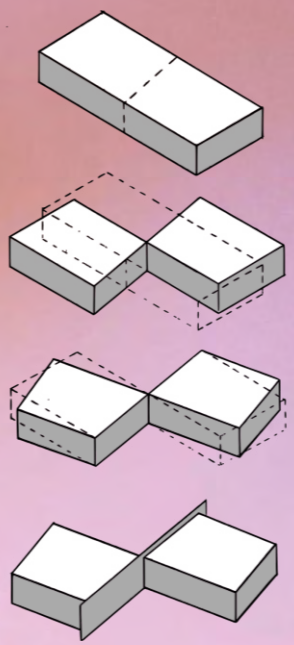


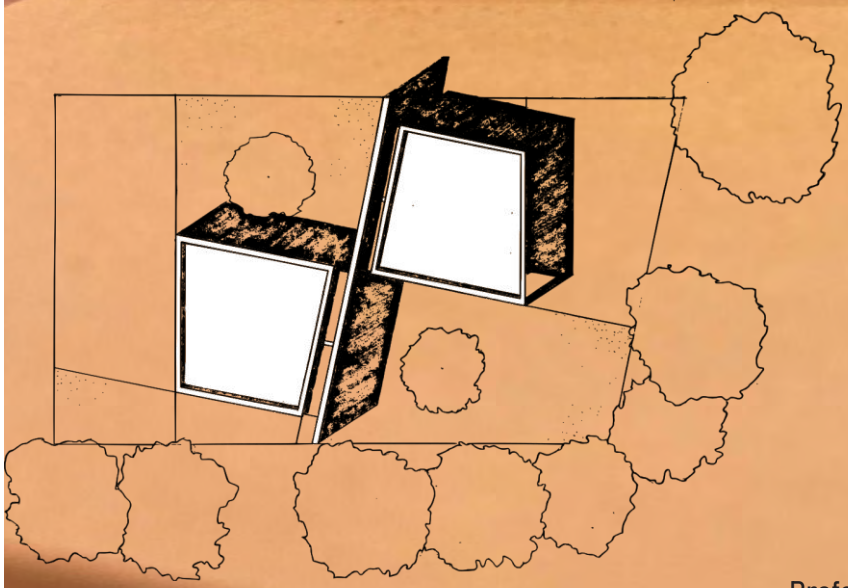
PIANTA PIANO TERRA

VISTA VERSO IL MARE

La casa che ancora non abbiamo

A nord nell'addizione erculea della città di Ferrara, all'interno del parco storico, vicino ai rampari e a un quartiere residenziale con servizi, si trova il lotto nel quale è stato chiesto di formulare il progetto «La casa che ancora non abbiamo».
Il programma prevede di modellare 110 mq netti per una casa unifamiliare e 90 mq netti destinati a studenti, interpretato come due unità abitative distinte e al contempo unite all'interno dello stesso lotto.

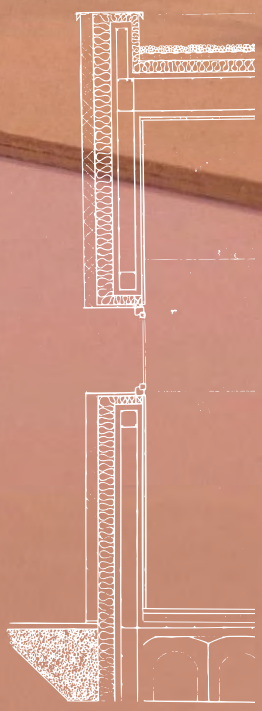




L'articolazione dell'intero organismo è determinata da due elementi: il muro e un tubolare dalla forma quadrangolare. Il muro definisce la sintassi organizzativa dei corpi abitati e scalarmente la gerarchia degli spazi aperti. È una forte ed impenetrabile superfice che definisce accessibilità, destinazioni e divisioni definitive dell'area.

Studente: Anna Bogliolo
Professori: Valentina Radi e Andrea Rinaldi
Università degli Studi di Ferrara
Laboratorio di Progettazione 1A

La sua inclinazione è determinata dal parallelismo con il limite del lotto su strada pubblica. Questa linea in elevazione diventa un elemento al quale si addossano due volumi, scaturiti dalla divisione obliqua di una forma tubolare regolare, che gravitano sulla superficie in elevazione che ne dirige posizione e livelli di intimità, in un continuo stato tensionale che si accentua dal distacco di superficie e di terra.



Queste forti tensioni si generano e riverberano nell'intero lotto lievi dislivelli come sistemazione esterna di verde e pavimentato.

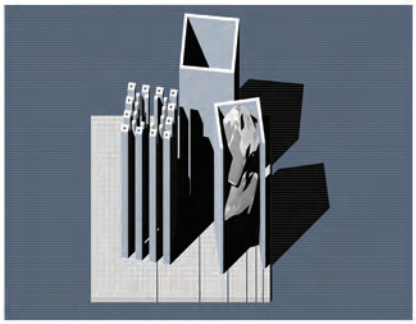
Un'architettura semplice e introversa, che si svela solo da un lato privilegiato. Le pareti chiuse garantiscono intimità, e lunghe vetrate instaurano un dialogo tra interno ed esterno.

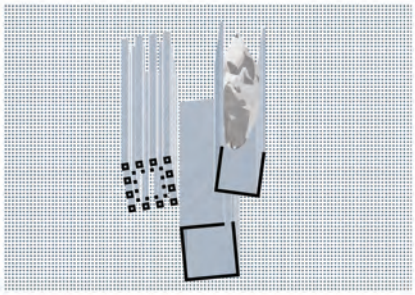
La zattera della resistenza.
Una installazione di architettura contro tutte le guerre

Nicola Campanile, Gennaro Di Costanzo, Oreste Lubrano

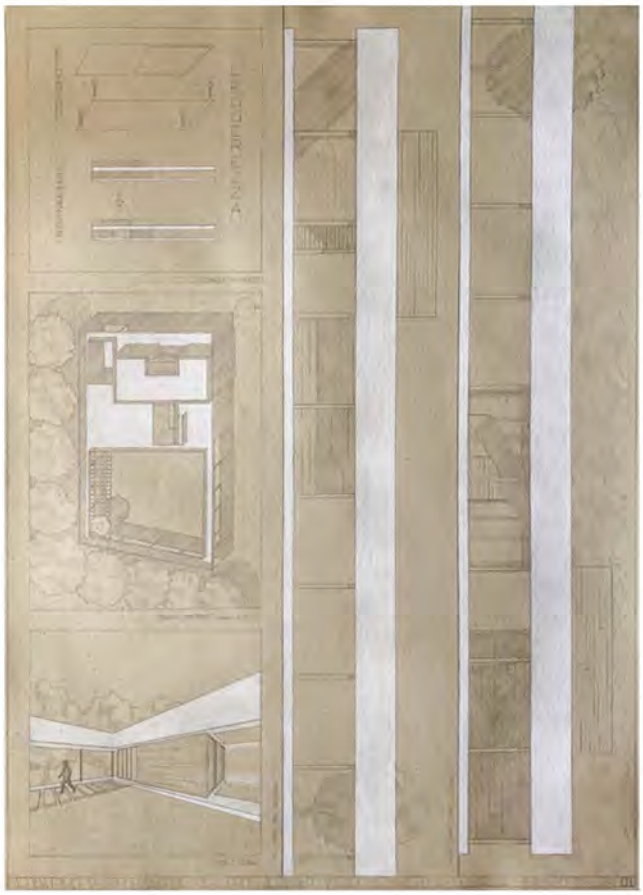
Una placida superficie calcarea ospita tre costruzioni a loro modo imponenti, troppo alte e raccolte per essere abitate. Costituiscono l'ipost asi della triade vitruviana, ove la *firmitas* si manifesta con una doppia teoria di stiloi raccolti attorno a una stanza scoperta, l'*utilitas* si dà attraverso il tipo a corte, con cui si attua la rammemorazione di una cultura dell'abitare millenaria e interculturale, mentre la *venustas* diviene una superficie che, avvolgendo la nuda pietra, conferisce misura a quest'ultima rendendola opera umana per eccellenza.
La loro forma è talmente concisa da risultare impenetrabile allo sguardo e al corpo, tuttavia la zattera, sospinta dai venti di guerra, avanza imperturbabile per i mari che circondano l'Europa, portando con sé un messaggio di speranza per tutti quei luoghi, teatri di guerra, in cui la distruzione ha privato i cittadini della loro identità, rimuovendo ampi pezzi di città e di memoria urbana. La zattera effettivamente è da intendersi come un'installazione navigante, analogamente a quanto realizzato da Aldo Rossi con il Teatro del Mondo per la Biennale di Venezia del 1980, è ormeggiata di fronte alla Stazione Marittima di Cesare Bazzani nel porto di Napoli, come a voler completare la sequenza di emergenze urbane definitorie dell'asse che da San Martino giunge fino al mare. Un simbolo di resistenza contro tutte le guerre, ove l'accezione di monumento è declinata attraverso la condizione apolide della zattera, diretta da Napoli verso i porti d'Europa, da Odessa a San Pietroburgo, manifestando il valore della civiltà e dell'opera di architettura di fronte ai barbari scenari dei conflitti bellici.

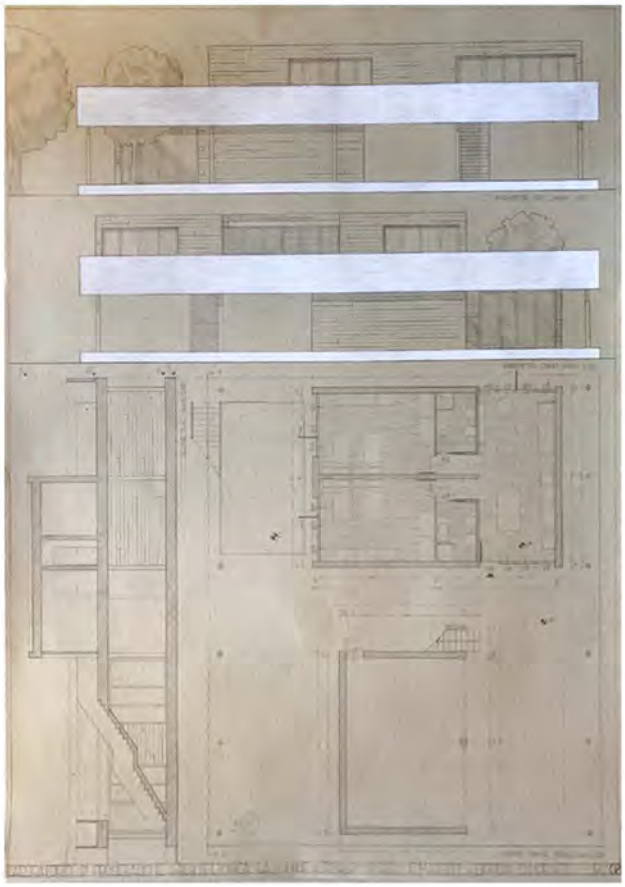
Un avamposto plastico che non vuole cedere il passo alla dissoluzione, ovvero si oppone a qualsiasi mancanza di significato affrontandone l'irrazionale forza distruttrice attraverso la perentorietà della tripartizione come forma del dialogo. Una zattera della resistenza sospinta dalla "inarrestabile risacca del logos", per usare le parole di Franco Cassano in *Pensiero Meridiano*, dunque luogo effettivo, in cui si manifesta la cultura dei *dissoì lógoi*, ovvero del dialogo in perenne conflitto tra la libertà dell'individuo e il valore che noi occidentali attribuiamo al *nomos*. Lontani, oramai, dall'univocità della voce autoritaria, laicamente si accoglie l'idea della pluralità, dell'erranza che contempla il ritorno, della legittimità di vivere sul confine tra i due opposti, saldamente ancorati ad una virtuosa e ambita misura delle cose. I due termini antitetici – erranza e ritorno – sono messi in scena dall'architettura della zattera: come si diceva, una ampia piastra orizzontale accoglie tre monoliti svettanti in altezza, due direzioni opposte a cui bisogna rivolgere simultaneamente lo sguardo, ricercando quell'unico, frugale e fortuito momento in cui finalmente collimano. In tal caso, il conflitto sarà risolto e al contempo presente, sarà posto sul piano della sfida senza violenza, l'azione senza il pensiero è cieca, ciò che ci insegna la natura è proprio di abbandonarne la brutale mancanza di visione, per resistere, per andare avanti.





Il laboratorio di progettazione architettonica I è stato tempo di ricerca dei caratteri che possono appartenere a La casa che ancora non abbiamo. Il programma prevedeva l'inserimento di una residenza unifamiliare e alloggio per studenti in un unico lotto nella città di Ferrara.



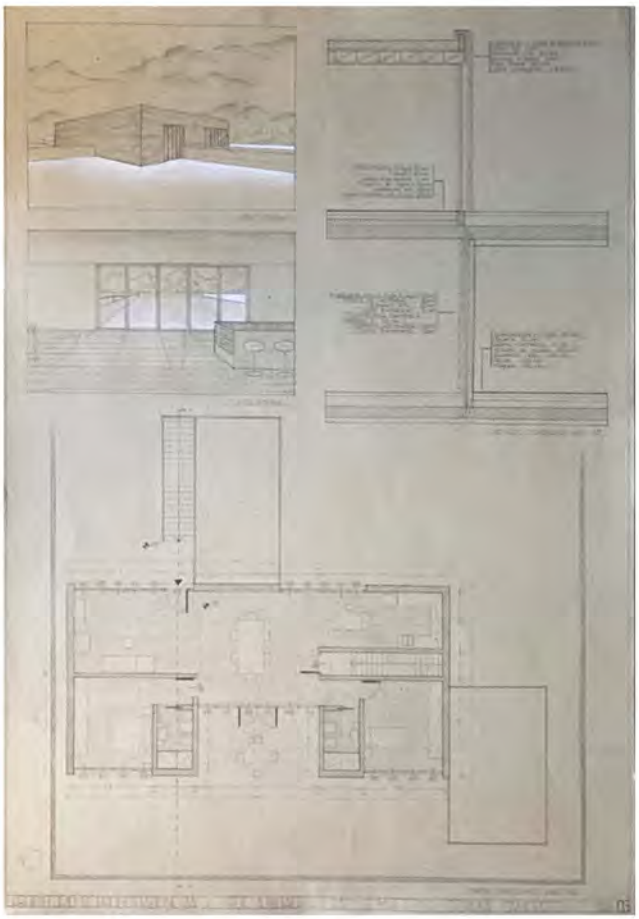


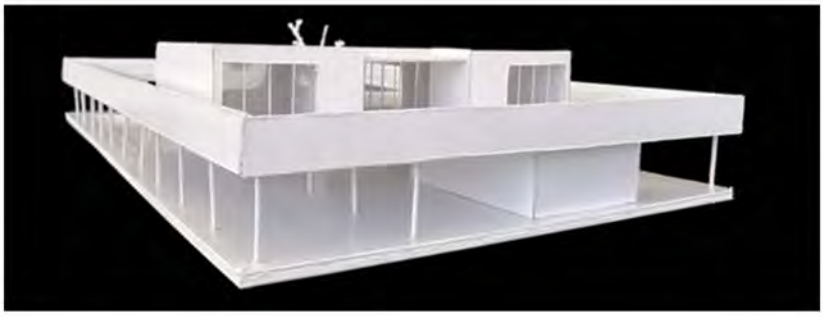
L'idea principale che guida il progetto architettonico è la leggerezza e penetrabilità dell'organismo abitativo. Le azioni compiute per rivelare questo nella forma sono state l'elevazione della superficie del lotto trapezoidale ed il misurato inserimento di volumi; la superficie di base subisce uno sdoppiamento al secondo livello, per creare una terrazza sospesa, due livelli, due utenti e vite. Un peristilio circonda un'ampia superficie forata creando una grande corte primordiale, coniugazione visiva fra spazio aperto verde privato e spazio aperto verde del parco. Il corpo edilizio compatto si organizza ad ovest del lotto, destinando il piano terra agli studenti e il piano superiore alla famiglia.

Studente: Giorgia Campeotto
Professori: Valentina Radi, Andrea Rinaldi
Ente: Università degli Studi di Ferrara

Corso: Laboratorio di Progettazione I
Tema: La casa che ancora non abbiamo
Sito di progetto: Ferrara

Al piano terra due aperture sono realizzate nella parte di lotto rialzata con l'obiettivo di garantire un'equilibrata illuminazione interna dell'alloggio. Al piano superiore la terrazza prevede un percorso che circonda la corte: l'architettura si rivela una "cornice del paesaggio", rappresentando per esso un aprirsi totalmente ed al contempo una protezione. Le piante sono basate su geometrie razionali semplici che possano permettere modifiche future che si adattino alle esigenze delle persone che vi abiteranno.





Studente: Giorgia Campeotto
Professori: Valentina Radi, Andrea Rinaldi
Ente: Università degli Studi di Ferrara

Corso: Laboratorio di Progettazione I
Tema: La casa che ancora non abbiamo
Sito di progetto: Ferrara

LA MATERIA AL CONFINE TRA PASSATO E FUTURO

Studente: *Filippo Catalfamo*

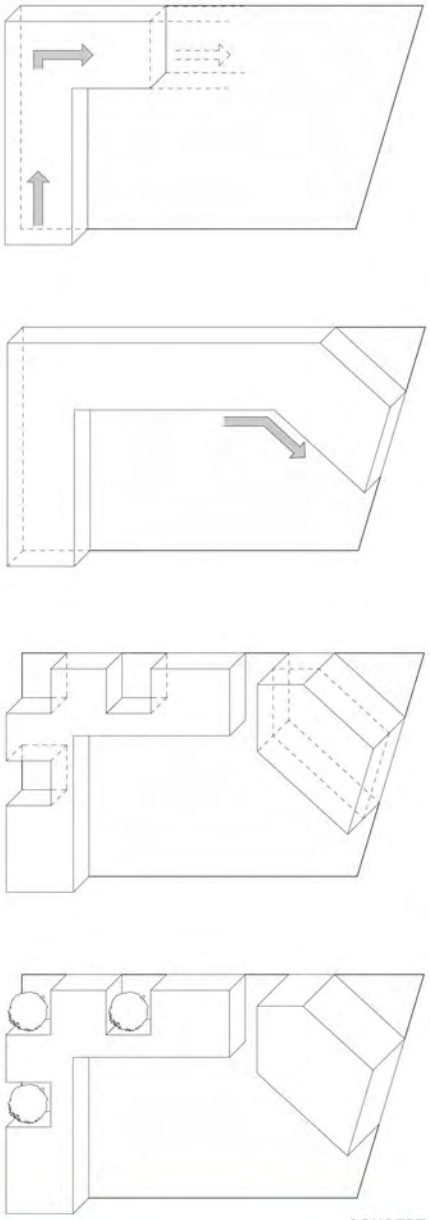
Professori : *Valentina Radi*
Amdrea Rinaldi

Ente: *Università degli Studi di Ferrara*

Corso: *Laboratorio di Progettazione 1*

La risposta architettonica a La casa che ancora non abbiamo, si ritrova nell'esperienza progettuale elaborata all'interno del parco storico della città di Ferrara, vicino ai rampari.

Il programma che richiedeva una casa unifamiliare e un alloggio per studenti, viene elaborato in una forma architettonica composta da due corpi, disposti in una sequenza continua e gerarchica. Essi entrano in relazione con il lotto nascendo proprio dai suoi confini, il primo percorrendoli sino ad incontrare l'angolo, qui avviene una piegatura, una contaminazione. Un cambiamento enfatizzato dalla distanza fra due parti, come netta separazione di volumi, destinazione, e diverse altezze.



CONCEPT

PLANIVOLUMETRICO

Studente: *Filippo Catalfamo*

Professori : *Valentina Radi*
Amdrea Rinaldi

Ente: *Università degli Studi di Ferrara*

Corso: *Laboratorio di Progettazione 1*

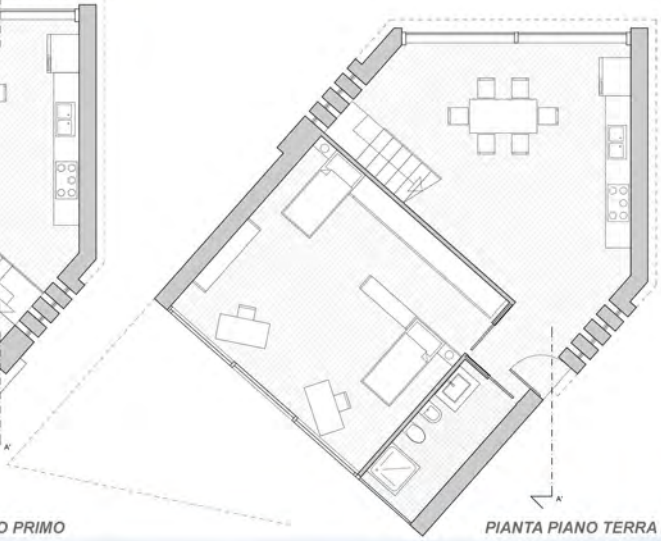
L'idea che guida il progetto è mostrare il trascorrere del tempo, metafora propria della città estense carica di storia e di tradizione, che incorpora ed ha il dovere di tramandare, relazionarsi al contempo alla contemporaneità. Attraverso la metafora di successione fisica di passato, presente e futuro, che si manifestano nei caratteri dello spazio e della materia.

La casa unifamiliare al suo ingresso privato è loggia delimitata da superfici e forme massicce, con profonde aperture, che trasmettono un senso di pesantezza, consistenza che si perde gradualmente avvicinandosi l'alloggio per studenti, gli uomini del domani, simbolo del futuro ospitati in una struttura che esprime compattezza e leggerezza.

La materia è protagonista, attraverso elementi che come menhir verticali e orizzontali si sovrappongono e si presentano materia grezza di cemento, a comporre gli ambienti iniziali della casa, per raffinarsi sempre più man mano che rivestono la struttura per discenti.

È la casa del domani, un'opera che evolve davanti i nostri occhi, che può modificarsi nel tempo per adattarsi all'uomo, con un grado libertà che si rivela nell'articolazione delle forme regolari di patii che permettono alla natura di relazionarsi con gli ambienti interni diventando parte integrante

PIANTA PIANO PRIMO



PIANTA PIANO TERRA

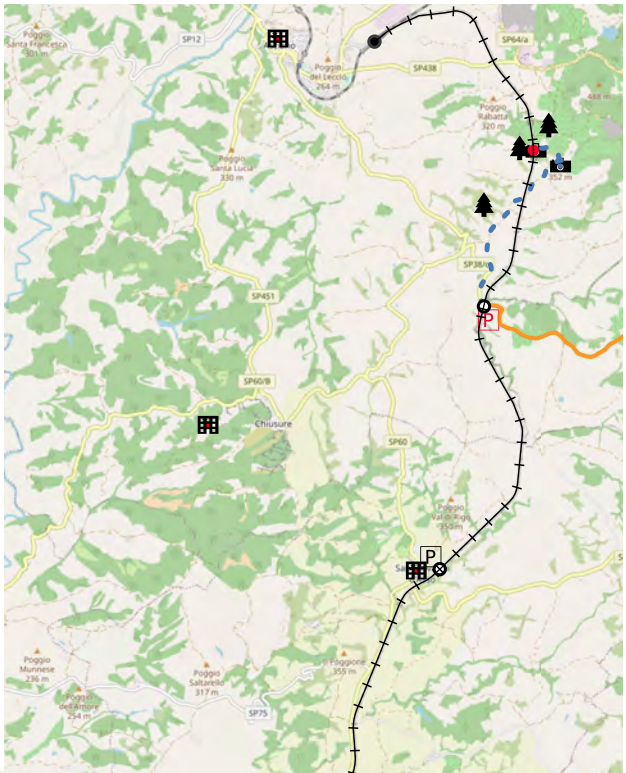
Recupero delle ferrovie dismesse e "Mobility Turn"

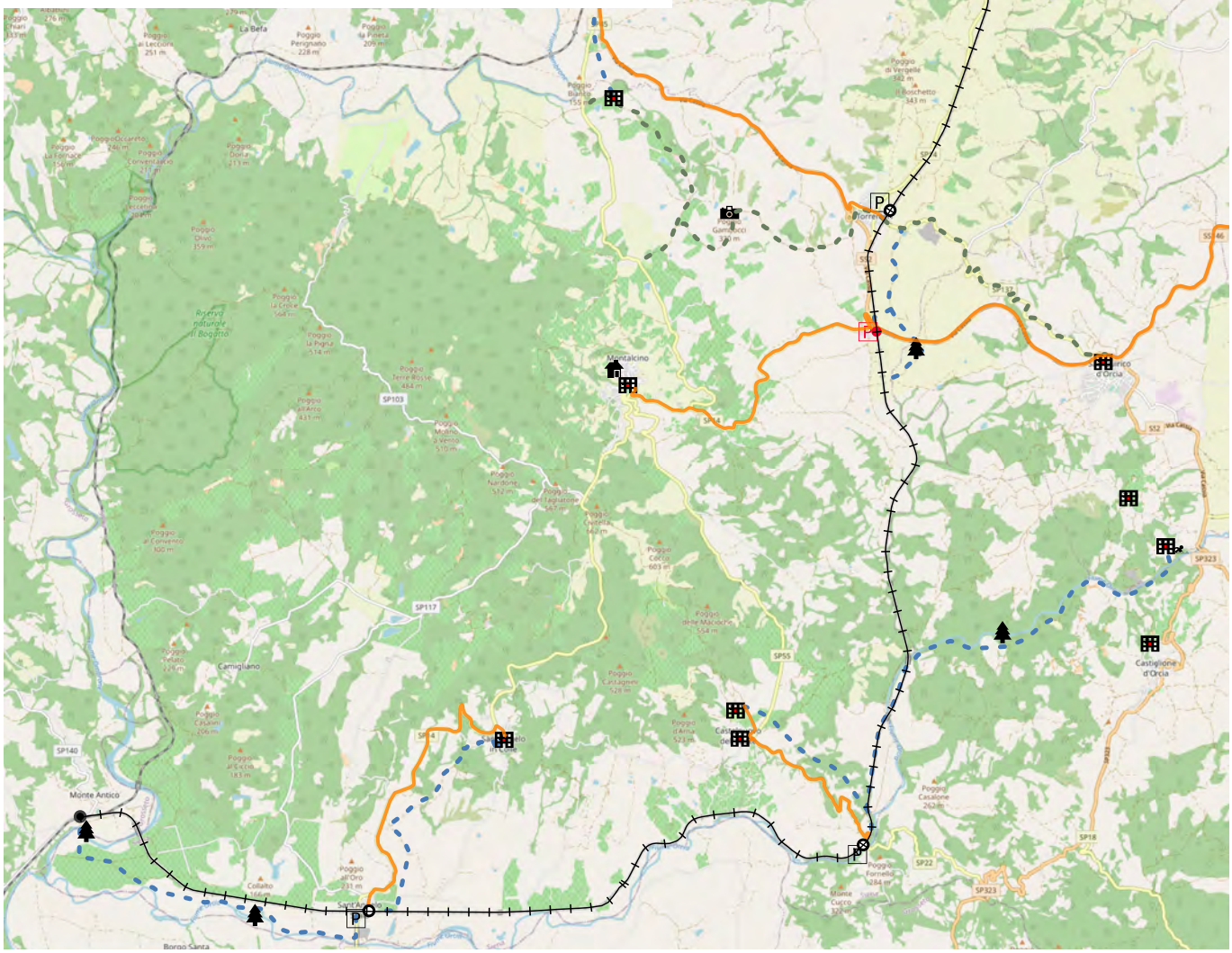
Arch. Andrea Contursi, studio_MMSD/ Progetto di ricerca indipendente, 2022

Tavola 1: STUDIO PER IL RECUPERO DELLA FERROVIA ASCIANO-MONTE ANTICO

Legenda

- linea ferrata da recuperare
- stazioni esistenti
- stazioni di interconnessione
- stazioni di progetto
- linea di bus cadenzato con orario treni
- parcheggi esistenti per auto/bici elettr. da recuperare
- parcheggi solo per bici di progetto
- emergenza monumentale o borgo storico
- emergenza ambientale
- piste ciclabili esistenti
- pista ciclabili di progetto
- punto panoramico
- liceo o scuola superiore
- bagni termali

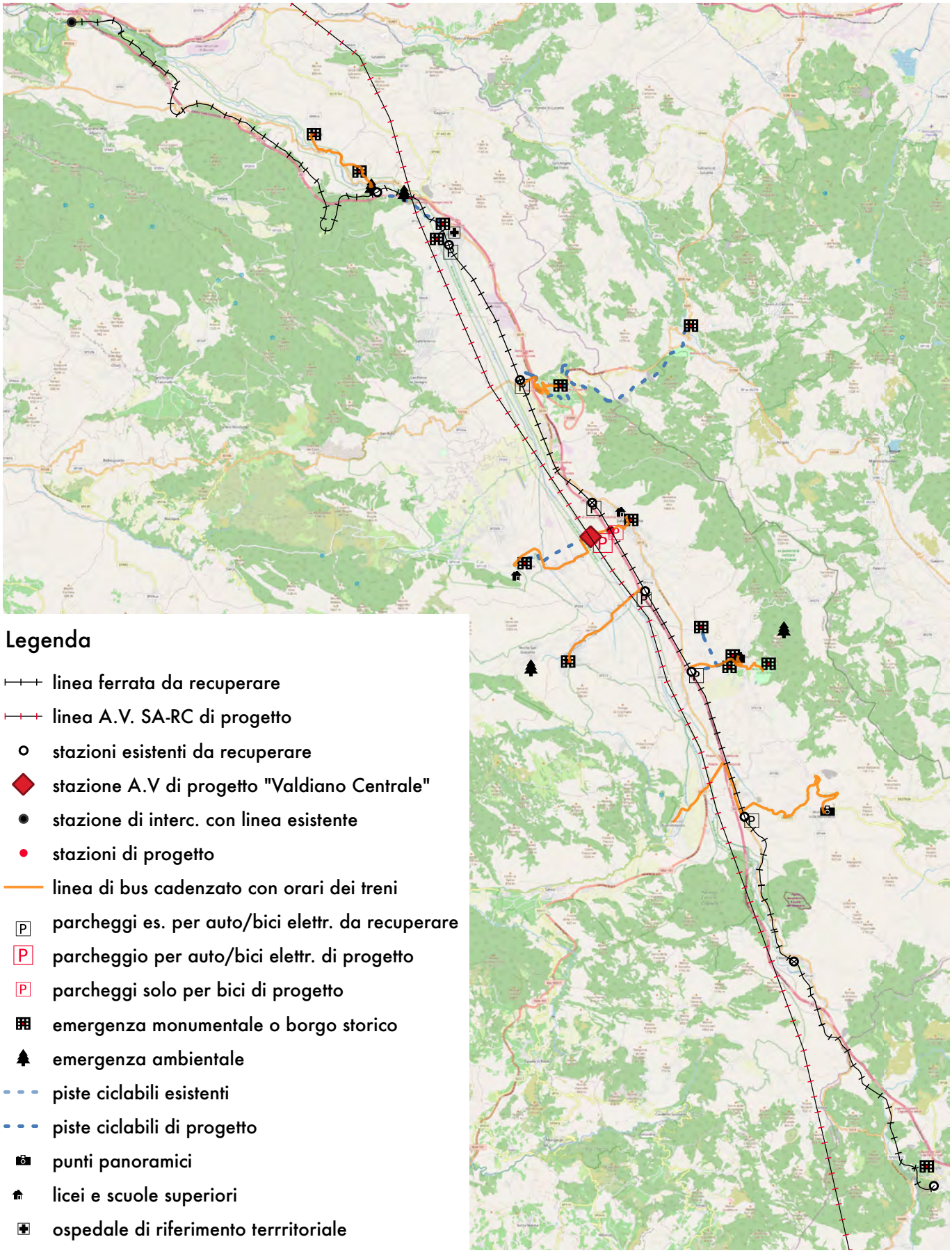




Recupero delle ferrovie dismesse e "Mobility Turn"

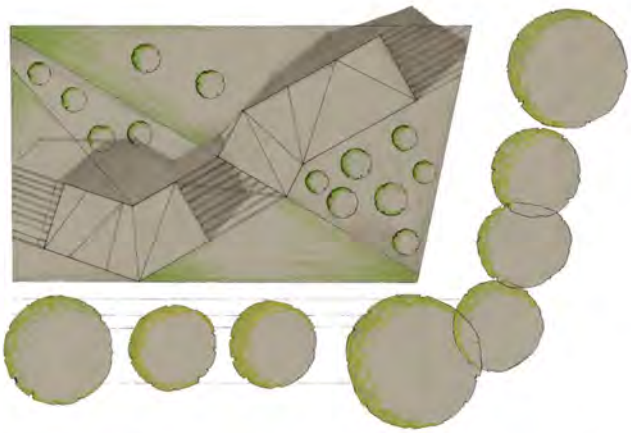
Arch. Andrea Contursi, studio_MMSD/ Progetto di ricerca indipendente, 2022

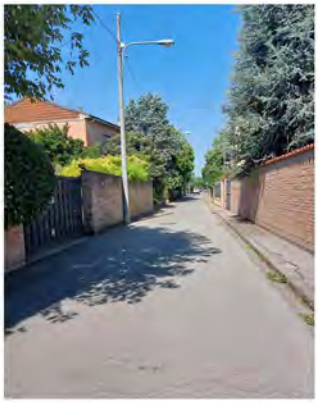
Tavola 2: STUDIO PER IL RECUPERO DELLA FERROVIA SICIGNANO-LAGONEGRO



Legenda

- linea ferrata da recuperare
- linea A.V. SA-RC di progetto
- stazioni esistenti da recuperare
- stazione A.V di progetto "Valdiano Centrale"
- stazione di interc. con linea esistente
- stazioni di progetto
- linea di bus cadenzato con orari dei treni
- parcheggi es. per auto/bici elettr. da recuperare
- parcheggio per auto/bici elettr. di progetto
- parcheggi solo per bici di progetto
- emergenza monumentale o borgo storico
- emergenza ambientale
- piste ciclabili esistenti
- piste ciclabili di progetto
- punti panoramici
- licei e scuole superiori
- ospedale di riferimento terrritoriale

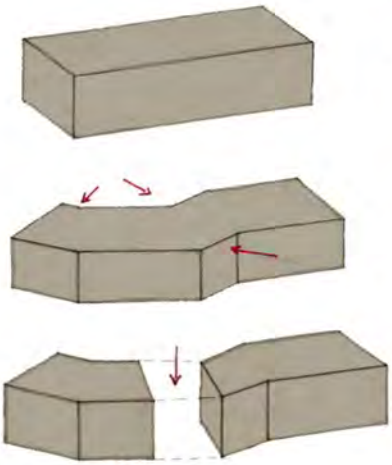




Nel laboratorio di progettazione è stata ricercata *La casa che ancora non abbiamo* esplorando nel progetto la tipologia di abitazione unifamiliare con annessa residenza per studenti, situata nel parco storico al centro della città di Ferrara.

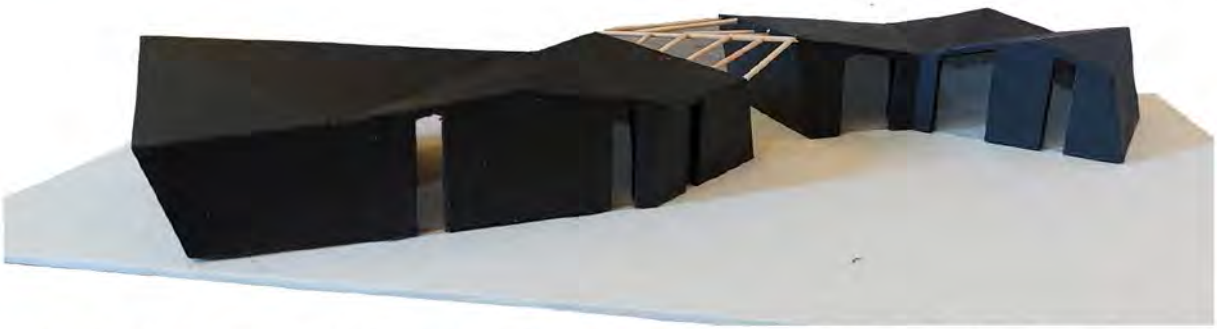
"L'architettura non si basa sul calcestruzzo e l'acciaio e gli elementi del suolo. Si basa sulla meraviglia." Daniel Libeskind

L'archetipo primordiale di casa che vede i solai orizzontali e le pareti verticali è un concetto che viene manipolato, come quello del conformismo, dalla necessità di innovazione del modo in cui si vede e percepisce la casa, ogni legame con il luogo e la sua cultura viene perso in favore dell'autonomia e libertà dell'opera e per soddisfare la volontà di contraddistinguersi.



La forma segue l'obiettivo di ridefinire le regole dell'equilibrio andando oltre la rigida geometria euclidea in favore di volumi lineari disarticolati, che adottano piani inclinati e frammentati per costituire spazi dell'abitare che si ispirino ai disegni di Libeskind e Fuller.

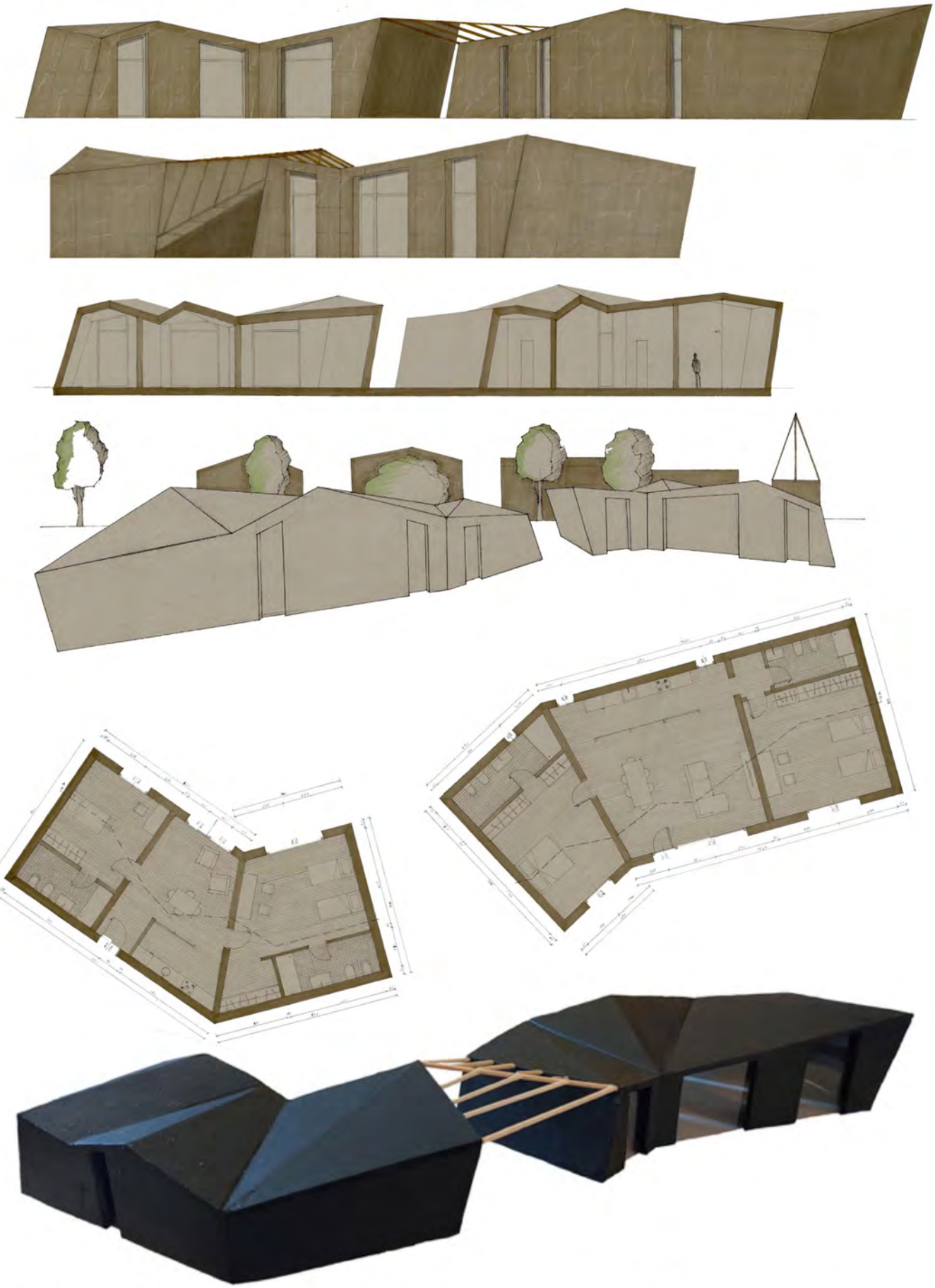
I corpi da cui è formato l'organismo sono due, e seppure strutture singole indipendenti non sono nettamente separate perché mantengono una tensione tra loro espressa dalla prossimità dei due corpi curvilinei congiunti uniti tramite un pergolato, segno volontario di unione di due nuclei familiari per una sola architettura capace di accogliere le mutazioni del nostro tempo.



Studente: Maria Gaia Convento
Professori: Valentina Radi – Andrea Rinaldi

Ente: Università degli studi Ferrara
Corso: Laboratorio di Progettazione 1(aa. 2021/22)

Tema del corso: La casa che ancora non abbiamo
Sito di progettazione: Ferrara (FE)



Studente: Maria Gaia Convento
Professori: Valentina Radi – Andrea Rinaldi

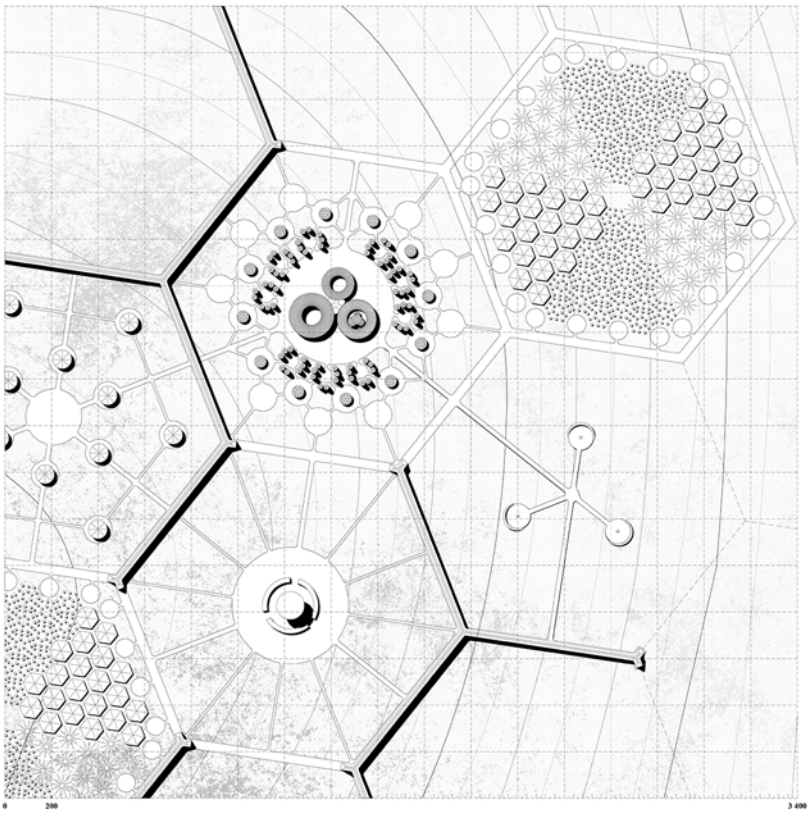
Ente: Università degli studi Ferrara
Corso: Laboratorio di Progettazione 1(aa. 2021/22)

Tema del corso: La casa che ancora non abbiamo
Sito di progettazione: Ferrara (FE)

SPACE HABITAT: ARCHITETTURE PER LO SPAZIO

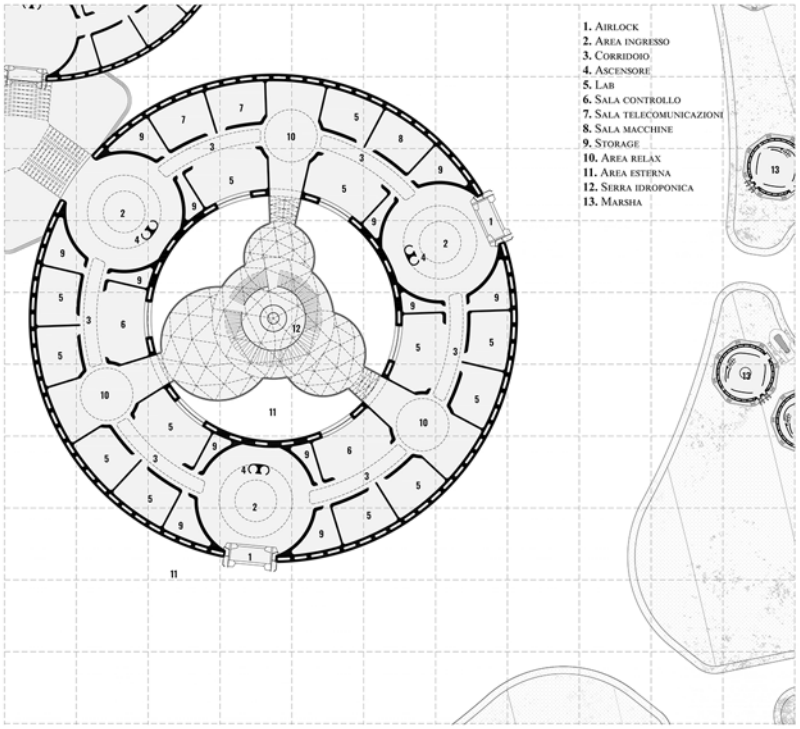
DI GIACOMO D'AMICO

Università Mediterranea di Reggio Calabria
Dipartimento Architettura e Territorio dArTe
A.A. 2020/2021
Tesi di Laurea Magistrale in Architettura
Relatrice | Prof. Arch. Rosa Marina Tornatora
Correlatrice | PhD. Antonia Russo



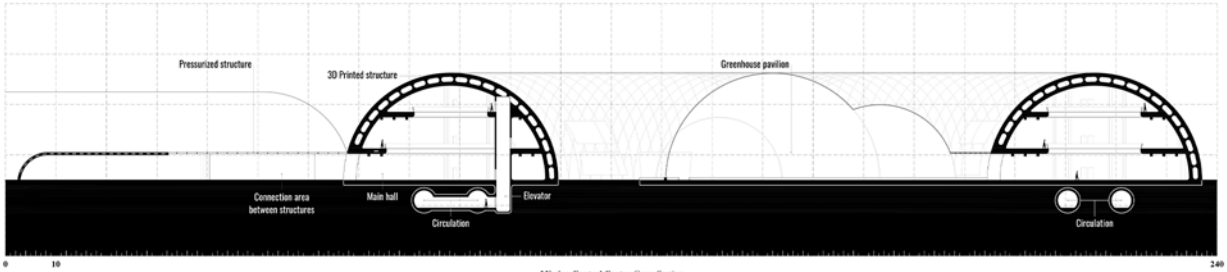
La colonizzazione dello Spazio è un passo inevitabile per l'umanità, e l'architettura aiuta ad immaginare le città del futuro.

La fase di ricerca svolta è stata mirata a raccogliere ed ordinare il materiale teorico disponibile in materia di Space Architecture e le sperimentazioni progettuali di Habitat, a diverse scale, svolte finora. È seguita una selezione di Casi studio di particolare interesse, come MARSHA e Mars Science City. Questi sono stati analizzati e messi in relazione tra loro mediante rappresentazioni grafiche e descrizioni teoriche, che hanno permesso la creazione di una metodologia di riconoscimento e catalogazione, utilizzabile come vademecum progettuale per design futuri.

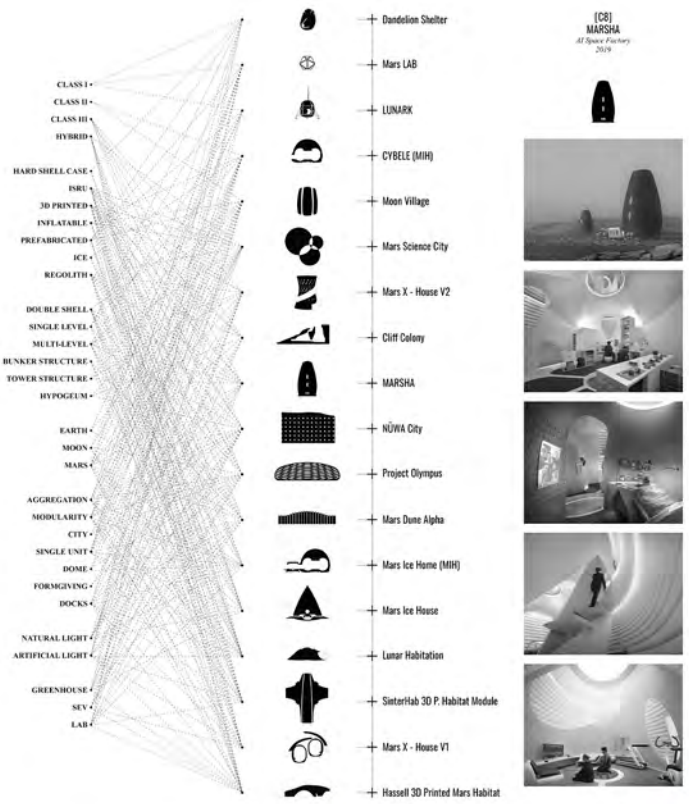


In conclusione, l'unione tra l'esito della ricerca architettonica e gli obiettivi delle Agenzie Spaziali è stata utilizzata come base per la realizzazione di concept per sviluppi di assetti urbani e aggregativi da cui è derivato un metaprogetto che convogliasse la pianificazione urbanistica con un'architettura a misura d'uomo, tenendo in considerazione anche gli aspetti di sopravvivenza, autosufficienza energetica e autogestione mediante utilizzo di IA.
L'organizzazione 'in linea' del settlement, con diverse tipologie funzionali di lotti esagonali – facilmente aggregabili - e la presenza di strutture e infrastrutture necessarie (residenze, laboratori, etc.), hanno reso possibile la progettazione di un impianto efficiente e temporalmente dinamico.

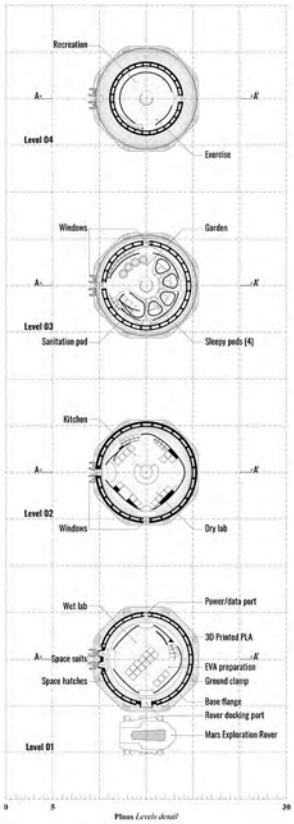
Per aspera ad astra

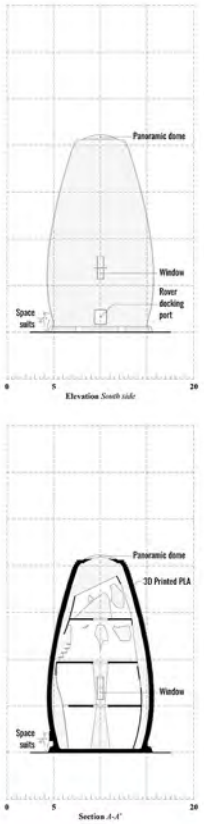


Mission Control Center *Cross Section*

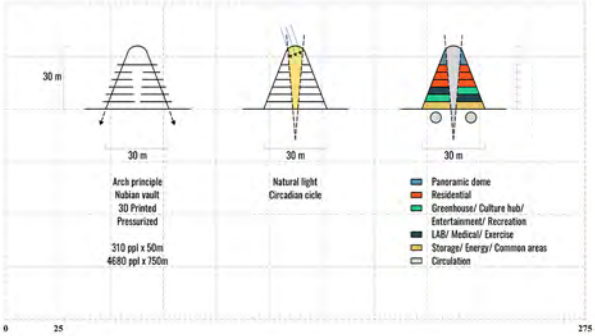


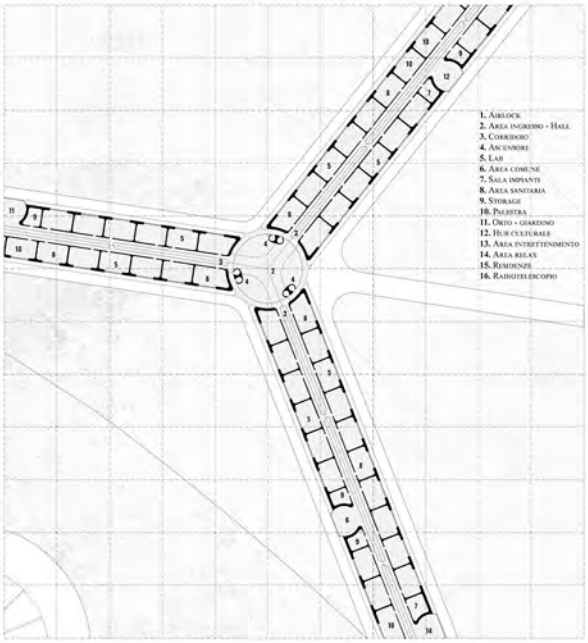
[C8]
MARSHA
AI Space Factory
2019

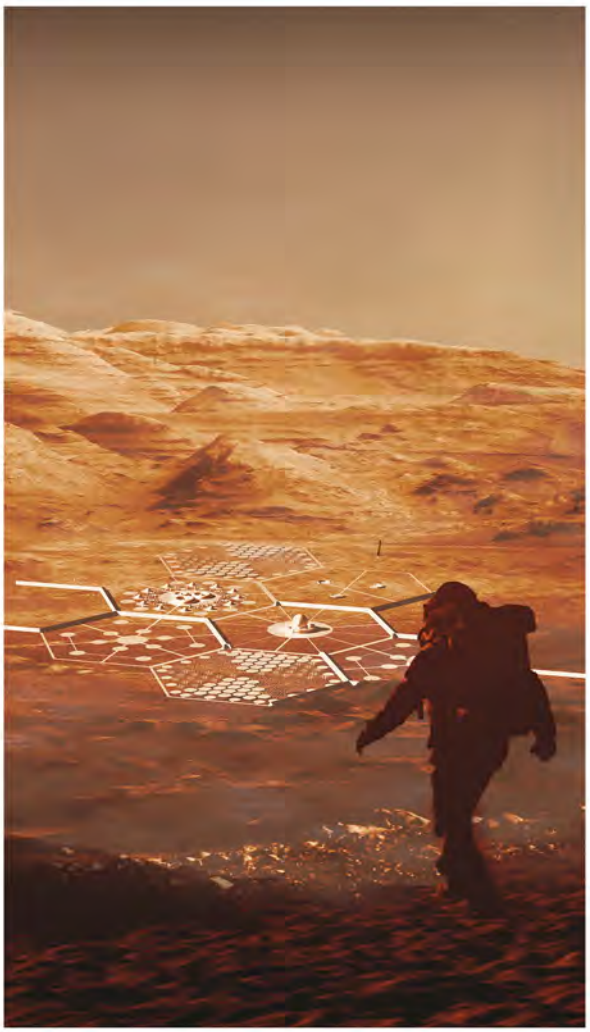


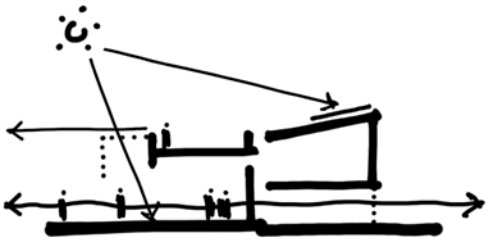


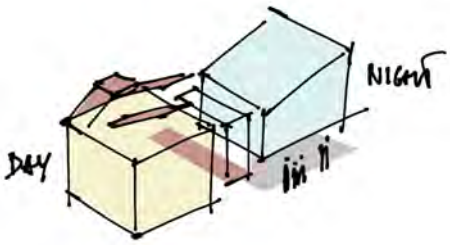
Redrawing from MARSHA *by AI Space Factory (n.d.). AI Space Factory. https://www.aispacefactory.com/marsha*





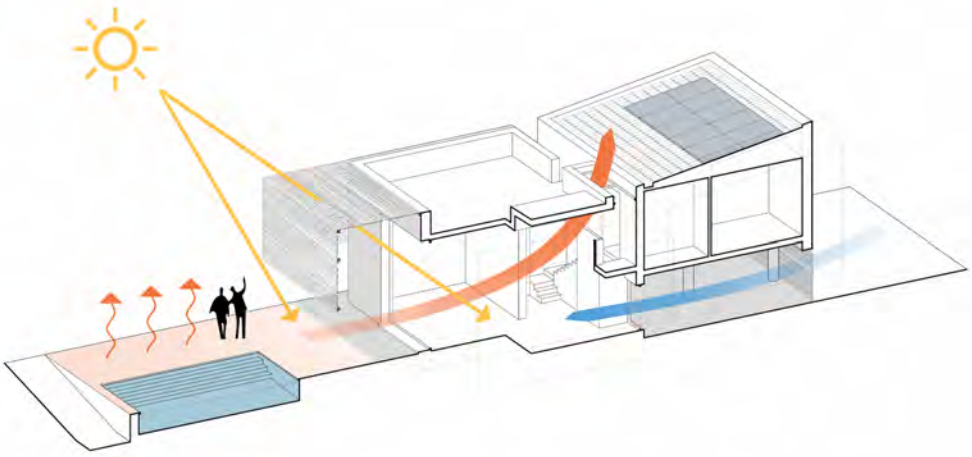


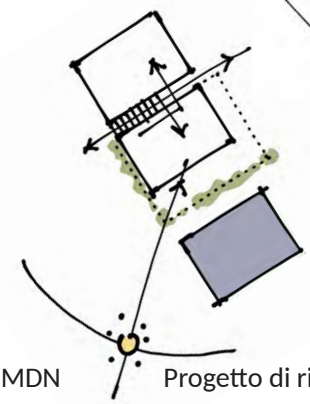




MDN è un progetto di riqualificazione architettonica e tecnologica di una villa sul mare zona Siracusa.
Il manufatto originario è quello mostrato qui sotto, caratterizzato da un linguaggio tipico degli anni 60/70, e delineato da un volume compatto che poggia a terra sul lato mare, con poche bucature, e una importante doppia altezza interna, affiancato da un blocco sospeso su imponenti pilotis, coperto a falda, dal lato dell'ingresso principale della villa. I due blocchi sono sfalsati, tanto internamente quanto esternamente, infatti il piano di posa dei pilotis è più basso del piano di posa del blocco poggiato a terra, ed internamente i due blocchi sono collegati da una scala interna che separa già oggi la zona giorno dalla zona notte.

Il PROGETTO spacchetta di fatto i due blocchi, da un punto di vista visivo, con l'inserimento, da un lato, quello meno irraggiato, di una superficie vetrata a tutt'altezza che prosegue anche in copertura, e dall'altro di una scala esterna, che in corrispondenza della seconda rampa di fatto si accavalla a quella interna che viene mantenuta, che rende la terrazza di copertura, oggi non raggiungibile, con vista sul mare, parte integrante degli spazi esterni della villa. Inoltre, come mostrato qui sotto, il lucernario assolve al ruolo di dissipatore dell'aria calda che si forma nel blocco poggiato a terra, che diventa un grande open space con vista sul mare. La veranda, raffescata anche dal contributo di una piscina che è stata progettata con vista sul mare, ad oggi coperta da uno spiovente su pilastrini metallici, viene sovrastata da una grande pergola sospesa che di fatto fa da "cappello" al blocco più massivo, contribuendo ad ombreggiarlo, a seguito anche dell'invasione dello stesso da parte di piante rampicanti autoctone, e ad alleggerirlo, unitamente alla grande vetrata, ombreggiata anch'essa dalla pergola in modalità estiva, che apre lo spazio interno su quello esterno, e viceversa nelle ore notturne. La stessa trama della pergola è stata applicata ai margini della veranda con pilotis, per la creazione di una zona living esterna più privata, e schermata da occhi indiscreti, legata solo visivamente agli interni da un infisso, apribile per l'aumento del contributo al sistema di raffrescamento passivo.
Al piano notte è stata realizzata una veranda dal lato più soleggiato,

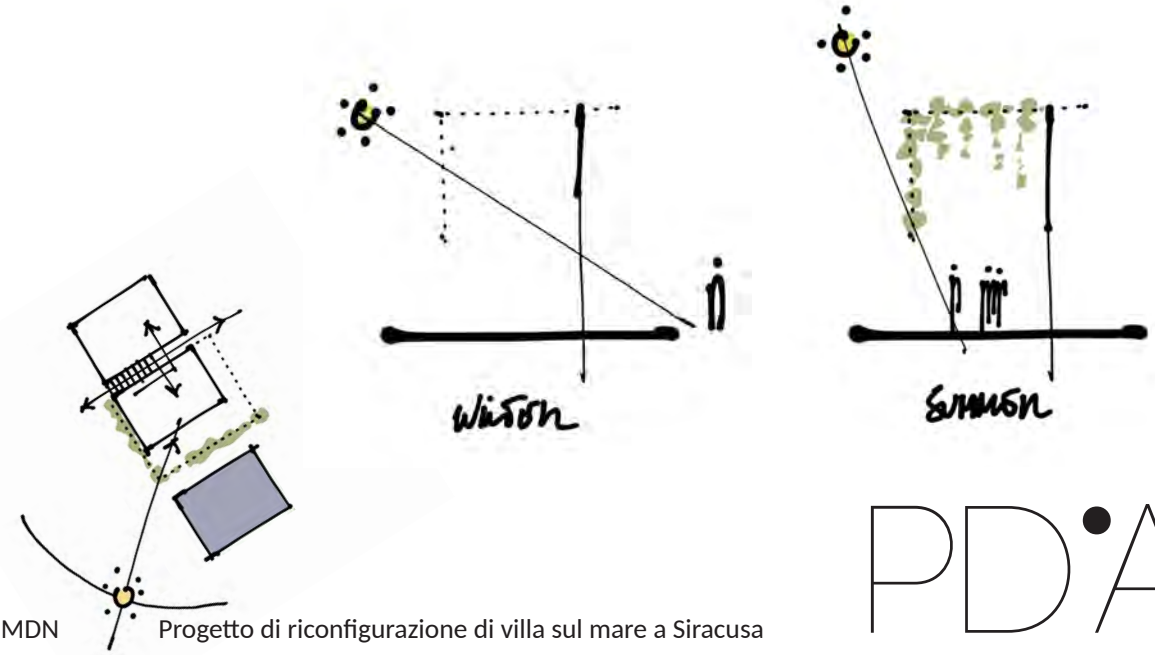




che permette di indietreggiare le superfici vetrate rispetto al filo del prospetto, molto soleggiato, e di configurare la stanza da letto, con bagno in camera, con un impianto planimetrico più armonico, lasciando all'esterno la massa scavata dalla sottrazione.
L'uso di toni presi dalla palette delle terre locali, come il grigio degli scogli di quella zona, o quello dell'intonaco mostrato nel render, contribisce ad armonizzare la villa con il contesto.

MDN Progetto di riconfigurazione di villa sul mare a Siracusa

PARDO D'ANGELO ARCHITETTURA
STUDIO ASSOCIATO



MDN Progetto di riconfigurazione di villa sul mare a Siracusa

PD'A
PARDO D'ANGELO ARCHITETTURA
STUDIO ASSOCIATO

RETI, TERRITORIO, INNOVAZIONI
dalla città al porto

Angelo De Cicco, Felicia Di Girolamo, Raffaela Fiorillo
Università degli Studi della Campania "*Luigi Vanvitelli*"
DADI, Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale, Aversa, Italia.

La percezione specifica legata al concetto di urbanizzazione definisce i diversi punti cardine del linguaggio comune e di ciò che si nasconde dietro l'espressione rete urbana: la pianificazione dei luoghi e degli spazi, lo studio della struttura delle città e l'importanza dei centri pubblici e di relazione.
Questo principio presuppone l'esistenza e l'unione di infrastrutture, trasporti e collegamenti che consentano la creazione di un insieme di più unità amministrative e perciò urbane.
È poco conosciuto Fiskardo, paese a nord della maggiore isola Ionia di Cefalonia, che con la sua storia e il suo sviluppo attraverso i secoli, è in grado di racchiudere un particolare e, meno noto, concetto di rete urbana. Chiamato la "Venezia del Sud" perché i prospetti colorati delle case ricordano gli edifici veneziani, Fiskardo deve il suo nome a Roberto d'Altavilla duca di Puglia, detto il Guiscardo, che fondò una colonia franca in questa baia nell'XI secolo. Il villaggio possiede edifici pubblici, terme, un teatro, un grande cimitero e non meno importante, un piccolo porto. È interessante come lo studio di quest'ultimo sito e la sua vicinanza ad altri piccoli porti ed isole abbia fatto emergere la possibilità di un nuovo concetto di rete urbana più vasto e basato sull'unione di culture e luoghi a volte distanti e appunto "isolati" tra loro.
La sua analisi attraverso i rilievi fotografici e digitali ha evidenziato un enorme potenziale di ricerca e screening locale. Un primo rilievo è stato effettuato con metodo indiretto, ovvero con l'ausilio della tecnica fotogrammetrica supportata da una fotocamera digitale e da un piccolo drone quadrielica. Volare

lungo il porto, situato nella parte più settentrionale dell'isola, ha consentito la creazione di un'immagine complessiva del villaggio. Il caso studio di Fiskardo ha permesso, attraverso la strumentazione UAV, le attività di rilievo e l'elaborazione di nuvole di punti, lo sviluppo di una grande quantità di dati utili per la creazione di modelli notevolmente precisi. Il contributo dimostra come la ricerca scientifica e l'adozione di nuove metodologie di rilievo aereo e di restituzione fotometrica forniscano un interessante spunto di riflessione su tematiche attuali e spesso poco conosciute.
È importante perciò informarsi e documentare, partendo costantemente dalle fonti, ricercando nuovi esempi e nuove possibilità di "spazi di vita" affinché l'inclusione possa far crescere e migliorarsi in una nuova grande prospettiva di rete urbana globale.

BIBLIOGRAFIA

Angelier J., Lyberis N., Le Pichon X., Barrier E., Huchon P. (1982). The tectonic development of the Hellenic arc and the Sea of Crete: a synthesis. In *Tectonophysics*, 86, Issues 1–3,1982 pp.159-196.

Eisenbeiss H. (2004). A *Mini Unmanned Aerial Vehicle (Uav): System Overview And Image Acquisition. Int. Arch. of Photogrammetry Remote S. and Spatial Inf. Sciences*, 36.5/ w1, 2014, pp. 1-7.

Gerke M. (2018). *Developments in UAV-Photogrammetry*. In *Journal of Digital Landscape Architecture*, 3, 2018, pp. 262-272.

Isambert É. (1881). *Itinéraire descriptif, historique et archéologique de l'Orient*. Paris, Librairie Hachette Et C., Boulevard Saint- Germain,79.

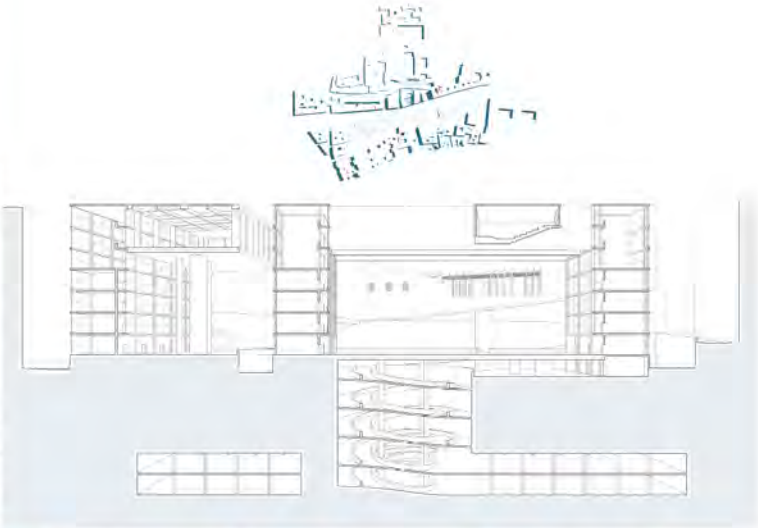
Micieli M. (2019). *Aerofotogrammetria con i droni. Mappatura e modellazione 3D del territorio con tecniche aerofotogrammetriche da UAV (Sistemi Aeromobili a Pilotaggio Remoto)*. Palermo: Dario Flaccovio.

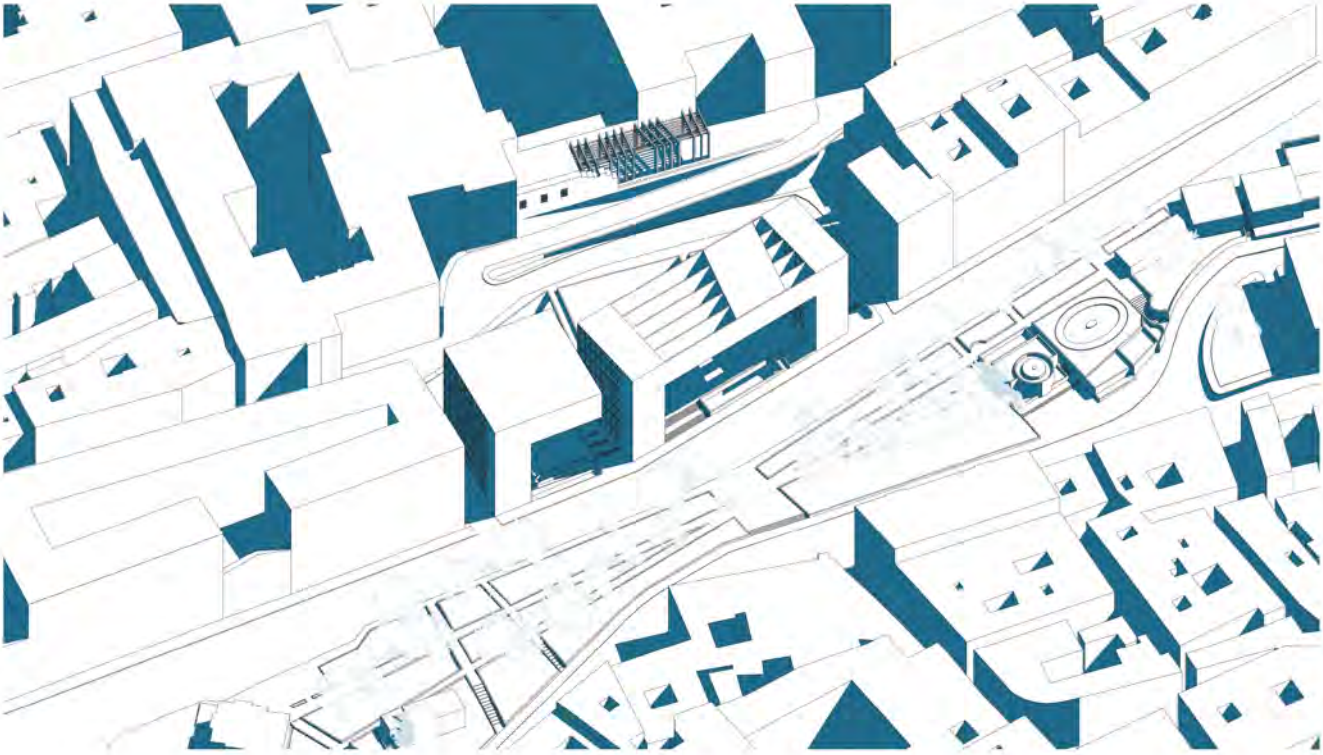
RIFLETTERE SU NAPOLI: IL NODO CASANOVA/CAVOUR

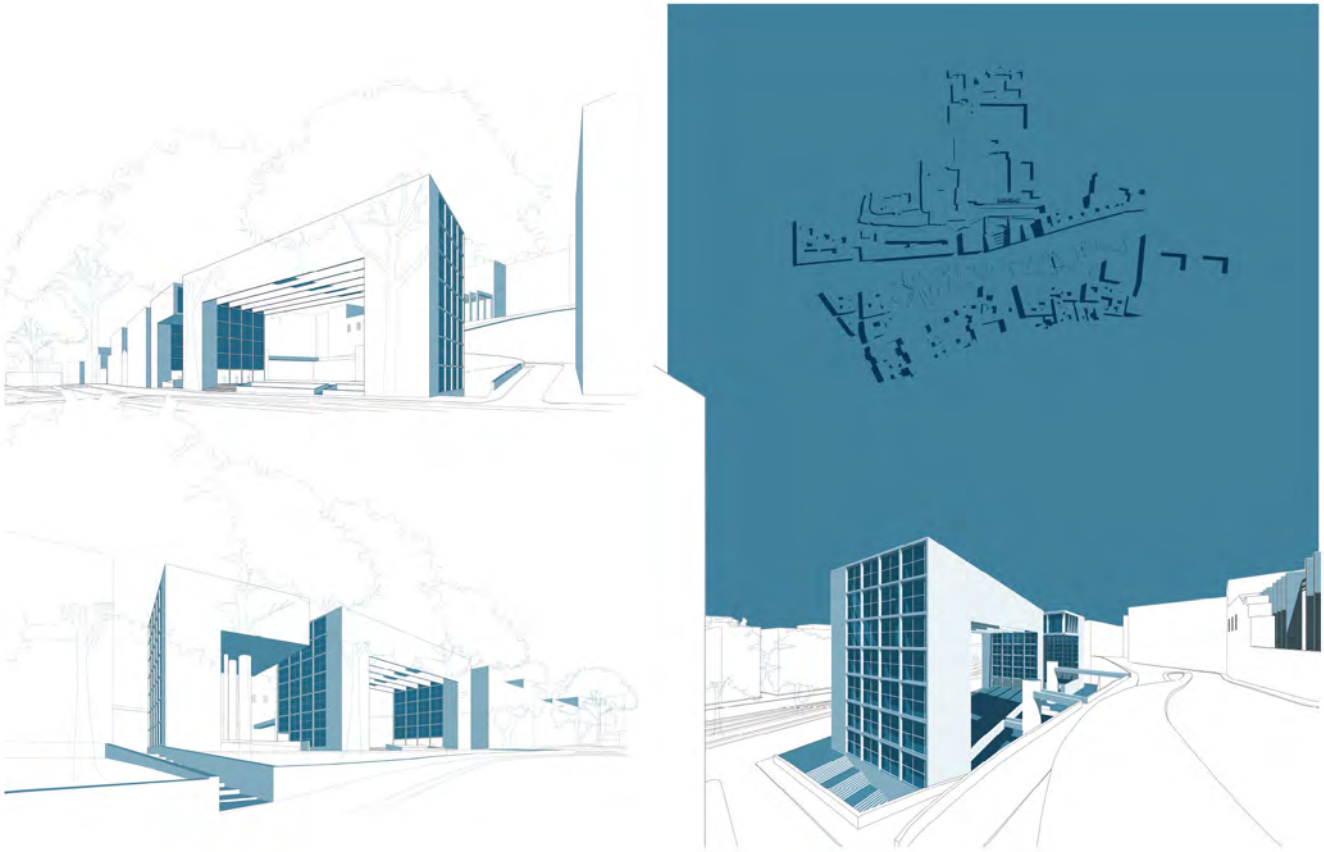
Ornella Del Monaco, Sabrina Incarnato, Paola Ruggiero, Angelica Russo, Serena Stanzione, Vittorio Vollono

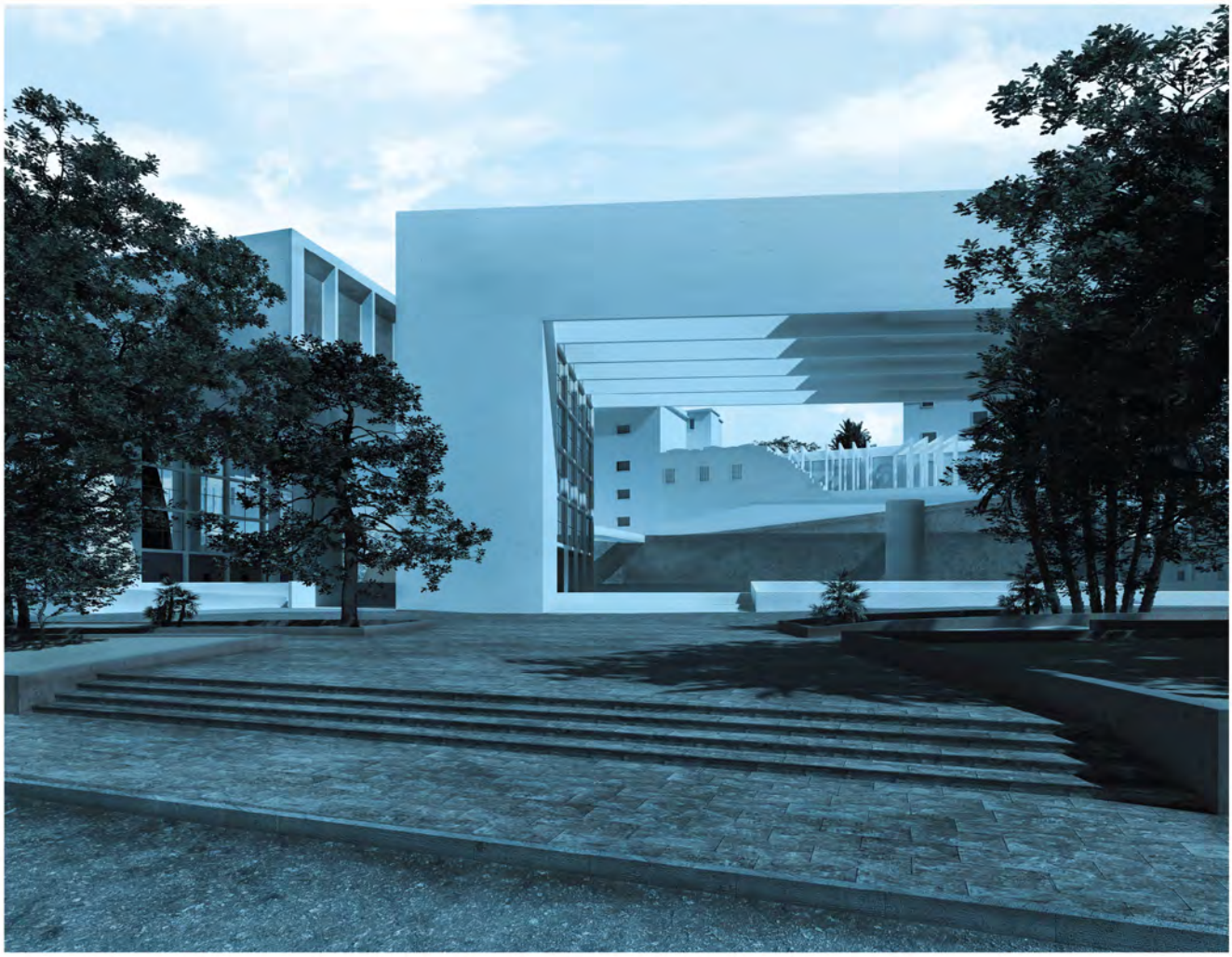
Università degli studi di Napoli 'Federico II' – DiARC- Dipartimento di Architettura – A.A 2021|22
Laboratorio di Composizione Architettonica e Urbana/ Architettura del Paesaggio. 3B
Docenti: Prof. Arch. Antonello Russo Icar 14 (coordinatore)/ Prof. Arch. Maria Livia Olivetti Icar 15

Il progetto affonda le sue radici in un contesto storico-morfologico particolarmente complesso. Caratterizzato dalla presenza dell'edificio scolastico Casanova, baricentrico rispetto all'antistante Piazza Cavour, esso si configura come soglia della città antica situata ad una quota più alta, dove oggi è ubicato il complesso ospedaliero degli Incurabili. Storicamente il limite naturale fu rafforzato dalla costruzione di mura già in periodo greco, ancora oggi visibili in un limitato frammento. La proposta si basa sulla demolizione dell'edificio scolastico esistente per far posto ad una nuova realizzazione in grado di ripristinare gli allineamenti sulla cortina di via Foria e di segnare l'ingresso, sia fisico che visuale, alla città antica. Il nuovo complesso si compone di tre edifici lineari disposti a pettine le cui giaciture delineano le geometrie di due corpi di fabbrica. Una pergola a scala urbana compone, con la piazza risultante, una cornice che inquadra il sistema di risalita alla città antica riconosciuto dalle rampe di Maria Longo. Sotto la piazza si prevede la realizzazione di uno spazio pubblico ipogeo connesso alla stazione della metropolitana esistente. Una rampa elicoidale consente l'accesso ad un parcheggio interrato. Il terzo edificio lineare del complesso si presenta indipendente. Alloggiando per vari piani spazi destinati ad uffici, questo conduce ad una sala orizzontale pubblica posta in quota sorretta da tre pilastri a sezione circolare. Obiettivo del lavoro progettuale è stato quello di conferire a questo nodo urbano il ruolo di filtro tra antico e contemporaneo, compromesso dal complesso esistente del Casanova.





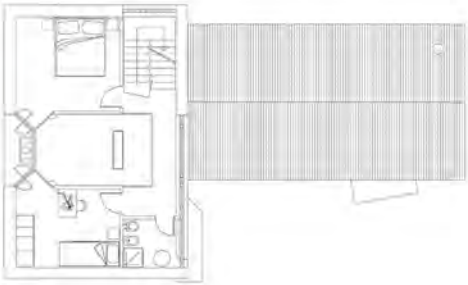


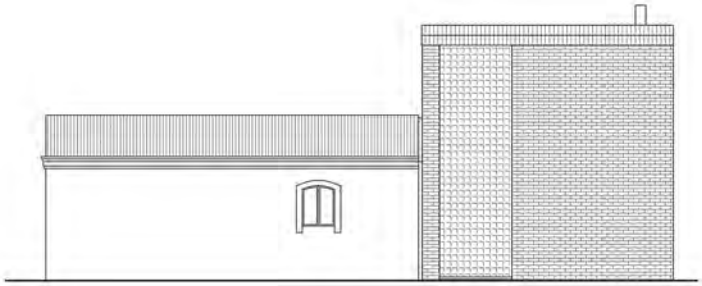


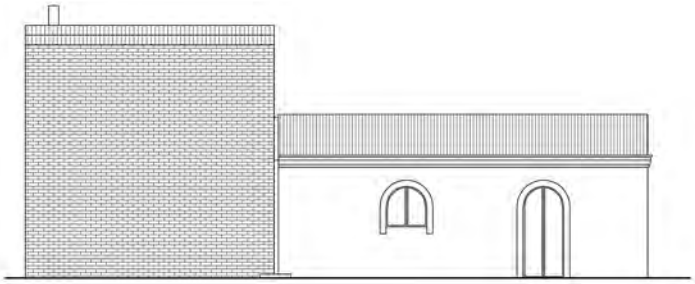
Vincenzo Di Florio
con P. Tranti e A. Sforza

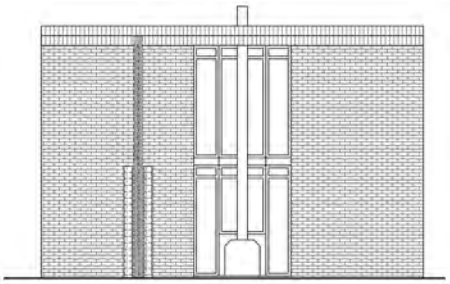
Sogni e disegni di architettura
Casa J, Atessa

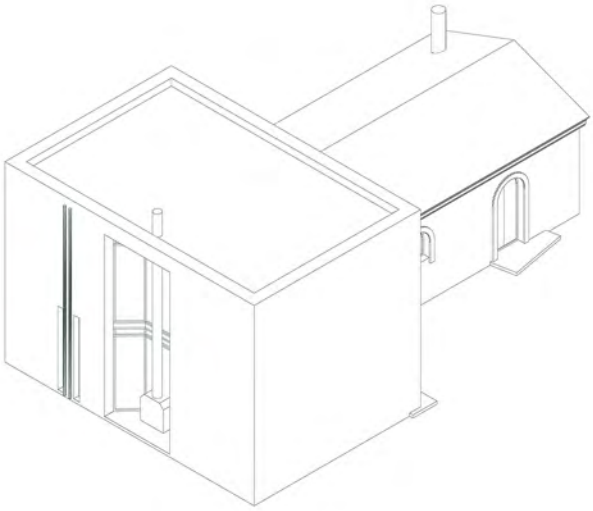
L'edificio è una residenza unifamiliare che sorge al limite della campagna urbanizzata di Piazzano di Atessa, un'area di recente urbanizzazione e di particolare interesse paesaggistico; si tratta di una zona morfologicamente pianeggiante coperta da una ricca vegetazione arborea non spontanea e aperta verso l'imponente scenario dei Monti della Maiella. Il contesto è caratterizzato dall'insediamento di edifici unifamiliari su lotti privati disposti ai lati delle strade che riprendono tracciati caratteristici della topografia del luogo. Il nucleo originario costituito da una preesistente casa colonica costituisce l'oggetto dell'intervento: la volontà di conservarne inalterata l'immagine che rimanda alle case coloniche e alle ville padronali, numerose nel contado di Atessa, hanno guidato le principali scelte progettuali. L'impianto tipologico della casa colonica si coniuga con una tecnologia costruttiva molto semplice: tetto a falde impostata su cornice molto semplice e presenza di canna fumaria, basamento "povero" in laterizio intonacato con calce, imbotti di porte e finestre di dimensioni ridotte.L'involucro edilizio, ancorchè dalla schematica semplicità geometrica, viene quindi assunto come un recinto spaziale per accogliere ed esaltare nuove spazialità interne: il progetto aspira dunque ad essere una reinterpretazione di una tipologia tradizionale della casa abruzzese, in cui elementi architettonici e frammenti del vecchio impianto divengono palinsesto delle ragioni della contemporaneità.
La composizione, la luce naturale e artificiale e le policromie dei nuovi materiali plasmano una spazialità interna complessa e libera in cui i nuovi spazi e le nuove superfici tra loro coordinati accolgono funzioni diverse dell'abitare.

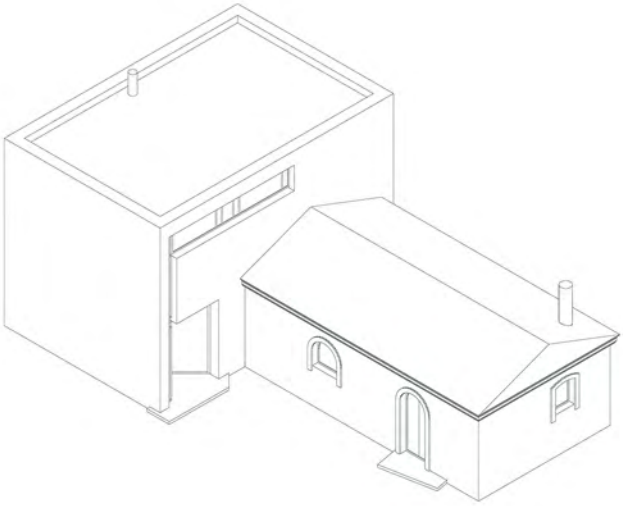


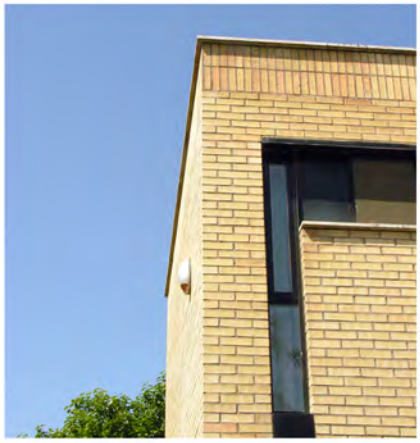












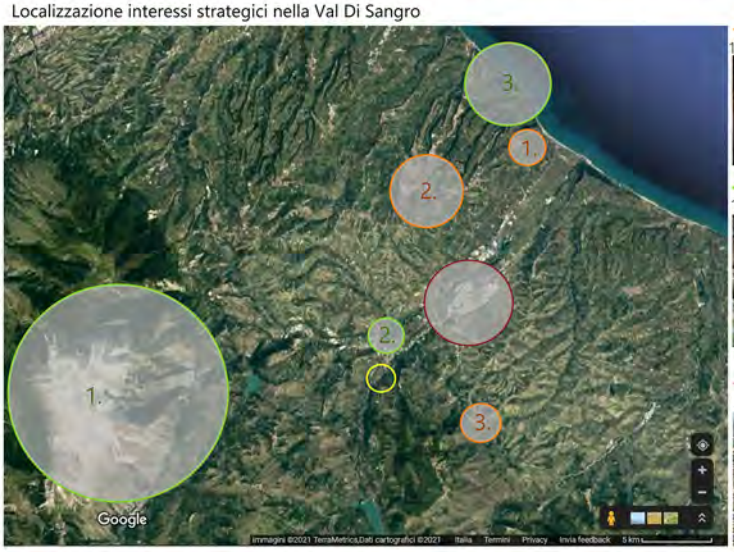
Rilievo, miglioramento sismico e rifunzionalizzazione della stazione ferroviaria di Archi (CH) della Ferrovia Adriatica Sangritana (ex - Sangritana S.p.a, 1910-13)

Laureanda: *Carla Di Lallo*

Relatore: *prof. Stefano Brusaporci*
Correlatori: *prof. Antonello Salvatori, ing. Vincenzo Di Florio*

Il territorio del Sangro Aventino, situato nel sud est dell'Abruzzo, si estende per 1.503 kmq, caratterizzato dai corsi fluviali del Sangro e dell'Aventino. Nel corso del secolo passato le vocazioni manifestate e inseguite da questo variegato territorio sono state diverse ed eterogenee. Il sistema produttivo e industriale ha guadagnato grande rilevanza sia a livello regionale che nazionale e internazionale, con l'insediamento di grandi imprese ad alto contenuto tecnologico e fortemente globalizzate, in particolare nel settore dell'automotive. Molto si è fatto anche per promuovere l'interesse turistico della zona, che si avvale della presenza di luoghi di grande valore naturalistico-ambientale, storico e culturale, ma molto resta ancora da fare, soprattutto in relazione ad una rete di infrastrutture e collegamenti datata, pensata soprattutto per servire il sistema industriale e non altro. La varietà delle risorse turistiche e culturali ancora fatica a realizzare una rete coordinata e autosufficiente come fonte di sviluppo. Per questo si è scelto di dedicare questa tesi di laurea magistrale ad una proposta per rimettere in gioco le risorse locali e poter tornare a viverle con delle nuove modalità che possano meglio rispondere alle tante potenzialità del territorio, sia aumentando la sua attrattività verso l'esterno e sia migliorando le possibilità di essere vissuto da chi lo abita.

Localizzazione interessi strategici nella Val Di Sangro



INTERESSE STORICO

1.San Giovanni in Venere

2. Lanciano

3. Atessa

INTERESSE NATURALISTICO

1. P. N. della Maiella

2. Riserva naturale Lago di Serranella

3.Costa dei trabocchi

INTERESSE ECONOMICO E PRODUTTIVO

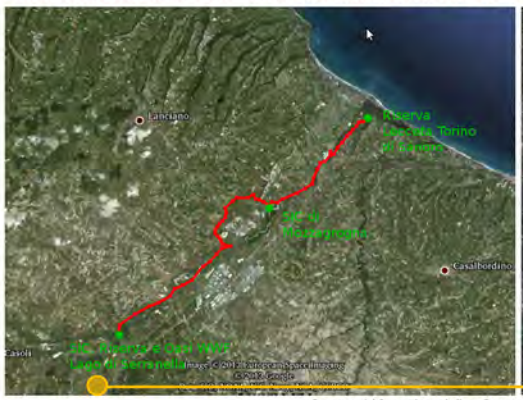
Zona industriale Val di Sangro

Localizzazione stazione di Archi (loc. Piane d'Archi)

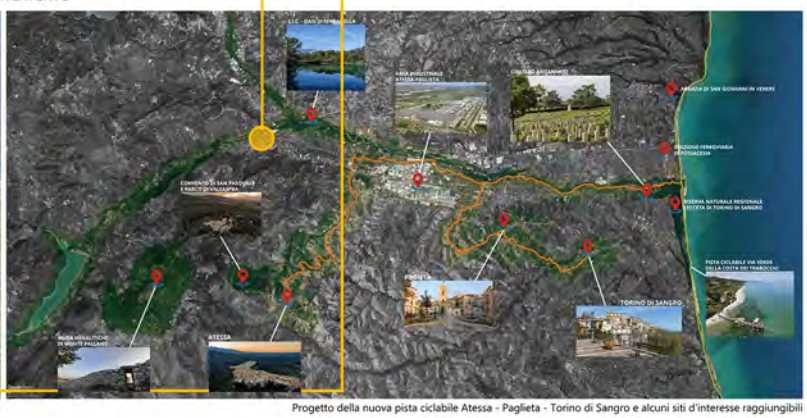
LA FERROVIA ADRITICA-SANGRITANA

AREA D'INTERVENTO DELLA STAZIONE DI ARCHI

SISTEMA DELLE PISTE CICLABILI CHE INTERESSANO E ATTRAVERSANO L'AREA D'INTERVENTO



Greenway del Sangro lungo la linea Gustav



Progetto della nuova pista ciclabile Atessa - Paglieta - Torino di Sangro e alcuni siti d'interesse raggiungibili

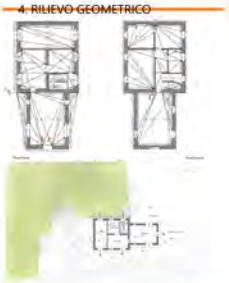
Il processo del rilievo

1. RICERCA DOCUMENTALE

2. RILIEVO FOTOGRATICO

3. DEFINIZIONE DELL'EIDOTIPO

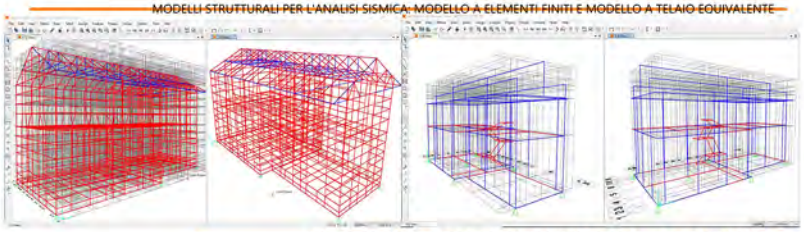
4. RILIEVO GEOMETRICO



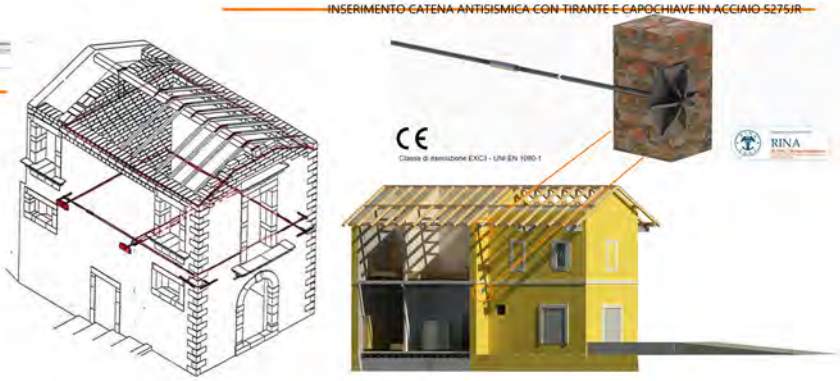
5. RILIEVO ARCHITETTONICO E DELLE APPARECCHIATURE COSTRUTTIVE

6. APPARECCHIATURE COSTRUTTIVE NEL DETTAGLIO

MODELLI STRUTTURALI PER L'ANALISI SISMICA: MODELLO A ELEMENTI FINITI E MODELLO A TELAIO EQUIVALENTE

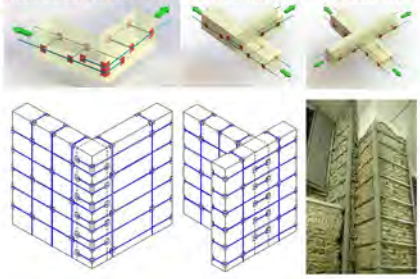


INSERIMENTO CATENA ANTISISMICA CON TIRANTE E CAPOCHIAVE IN ACCIAIO S275JR



Interventi di miglioramento sismico

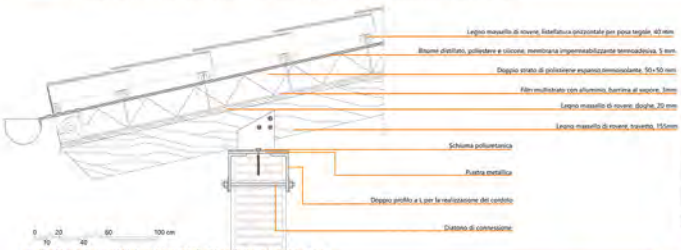
INSERIMENTO DEL SISTEMA CAM PER L'IMPACCHETTAMENTO DELLA MURATURA



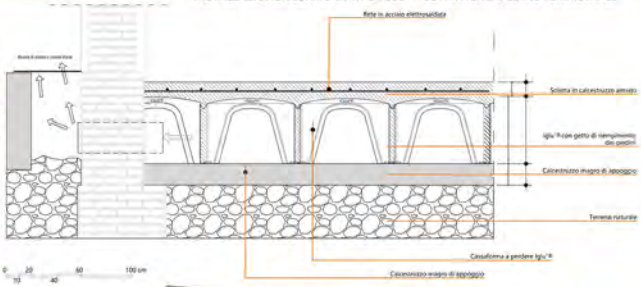
Dopo un'attenta ricerca documentale e storica e una fase di rilievo dei manufatti, la realizzazione di due modelli strutturali per l'analisi sismica ha permesso di individuare le criticità, e di conseguenza le strategie da seguire per un miglioramento delle prestazioni sismiche dei manufatti, prevedendo l'inserimento di un sistema CAM (Cuciture Attive per i Manufatti) per l'impacchettamento della muratura che migliorasse il comportamento globale in caso di sisma, e l'inserimento di catene in acciaio in corrispondenza dei solai per prevenire i cinematismi locali. Si è inotre previsto di migliorare il comfort ambientale inserendo dei solai di tipo IGLU' contro terra e inserendo un nuovo pacchetto tetto ad elevate prestazioni su cordolo sommitale in acciaio.
In questo modo è stato possibile ripensare al ritorno alla vita degli edifici come supporto alle nuove funzioni dettate dall'ambiente che le circonda, ovvero tornae stazione ma di percorso ciclabile piuttosto che ferroviaria, con servizi e spazi ripensati in funzione del ciclo turismo e inseriti nelle nuove reti di mobilità sostenibile che già si stanno radicando nel territorio.

Interventi di miglioramento delle tecnologie costruttuve

SOSTITUZIONE TETTO IN LEGNO E INSERIMENTO CORDOLO SOMMITALE IN ACCIAIO



INSTALLAZIONE VESPAIO DI TIPO IGLU'® CON INTERCAPEDINE PERIMETRALE



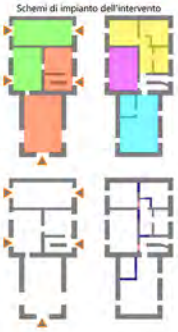
LA NUOVA FUNZIONE: STAZIONE DELLA PISTA CICLABILE

Piante dei piani con le nuove funzioni

Piano terra

Piano primo

Schemi di impianto dell'intervento



Accesso libero
Accesso autorizzato
Alloggio familiare
Alloggio matrimoniale
Spazio condiviso
Rimozioni
Aggiunte

Spaccato assonometrico del fabbricato viaggiatori con le nuove funzioni

CONCEPT

PLANIVOLUMETRIA SCALA

La casa unifamiliare e la residenza per studenti presentate hanno come tema progettuale "La casa che ancora non abbiamo" e sono state pensate all'interno di un'area nel tessuto urbano della città di Ferrara scelta per la pregiata collocazione a sviluppo longitudinale, parallelo e prossimo alle storiche mura.
Oggetto di riflessione sono stati: lo spazio di vita, la forma organica e l'abitare. Quest'ultima pensata nei meccanismi delle relazioni fra individui componenti di una famiglia e persone dedite alla ricerca, che si mescolano in ambiti spaziali di vita semipubblici appartenenti alle due unità organicamente unite.

Tutto si costruisce attraverso dei limiti, a terra ed in elevazione.
A terra sanciscono il passaggio fra pubblico e privato. "Il limite anziché essere inteso come una linea retta, tracciata sul suolo, può diventare una zona. Esso non è una semplice linea, poiché può offrire un luogo abitabile [...]" Flussi, lo spazio pubblico e il fantasma dell'agorà

In elevazione i setti isolati e ad angolo retto, come elementi primordiali invitano alla pausa e al silenzio tendono l'uno all'altro configurando gli spazi privati senza circoscriverli, li indirizzano fluidamente, guidano all'esterno prolungandosi oltre ogni necessità distributiva per guidare la vista oltre.
Il muro, elemento identificativo del progetto, assume una doppia valenza: di limite e di connessione, il suo silenzio diventa eloquente soprattutto nella profonda relazione con l'esterno in particolare il parco e i rampari, il limite con l'esterno si fa a tratti impercettibile per la continuità visiva e materica.
La forma perciò è il processo finale del dialogo tra questi elementi, essenziali e regolati, che compongono un linguaggio austero genando intensità relazionale con il contesto urbano attraverso una sequenza in elevazione.
"La forma è davvero uno scopo?
Non è piuttosto il risultato del processo del dare forma?
Non è il processo essenziale?"

Mies van der Rohe

PROSPETTO EST

PROSPETTO NORD

ENTE: UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FERRARA | CORSO: LABORATORIO DI PROGETTAZIONE I | TEMA DEL CORSO: "LA CASA CHE ANCORA NON ABBIAMO" | STUDENTE: REBECCA DI PALERMO | PROFESSORI: VALENTINA RADI, ANDREA RINALDI, FEDERICA MAIETTI | SITO DEL PROGETTO: FERRARA

SEZIONE A-A' SCALA 1:50

PIANTA IN SCALA 1:50

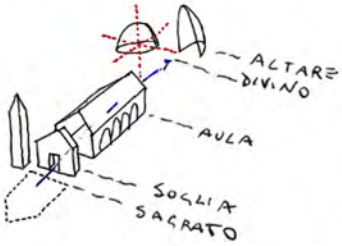
ENTE: UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FERRARA | CORSO: LABORATORIO DI PROGETTAZIONE I | TEMA DEL CORSO: "LA CASA CHE ANCORA NON ABBIAMO" | STUDENTE: REBECCA DI PALERMO | PROFESSORI: VALENTINA RADI, ANDREA RINALDI, FEDERICA MAIETTI | SITO DEL PROGETTO: FERRARA

TELAI
A: 31,802 m²
CONNETTIVO
A: 40,722 m²
BAGNI
A: 12,378 m²
FORNACI
A: 23,244 m²
ATRIO
A: 25,143 m²
METACRILATI DI GINO MAROTTA
A: 25,519 m²
DEPOSITO/ BIGLIETTERIA
A: 49,142 m²
VARNELLI
A: 9,214 m²
CONNETTIVO
A: 19,487 m²
COLLEZIONE MARIA CICCOTTI
A: 32,533 m²
RACCOLTA GINO MAROTTA
A: 23,920 m²
MUSEO DELLA CIVILTA'CONTADINA
A: 49,588 m²
MUSEO CIVICO
A: 14,471 m²
MUSEO ARCHEOLOGICO
A: 30,511 m²
PIANO TERRA (2)
1:100

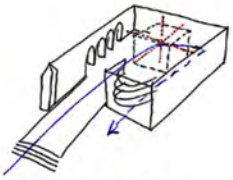
Giovanni Fiamingo, con M. Cucinotta, A. Pirri

concorso ad inviti COMPLESSO PARROCCHIALE OPPIDO LUCANO

La skyline di Oppido, vista dall'antica strada di accesso che si snoda in prossimità dell'antica chiesa ruprestre di Sant'Antuono: la massa compatta del Castello e quella articolata della Chiesa Madre emergono dal tessuto urbano e dialogano con il profilo della nuova chiesa.



Nel tempo, lo spazio sacro si è connotato architettonicamente attraverso lo sviluppo e la definizione di elementi archetipici, quali l'abside, la cupola, la verticalità, la luce, il sagrato, il campanile, la navata, solo per citare i più immediati e riconoscibili.
Ognuno di questi elementi svolge un ruolo matematicamente esatto all'interno della "forma" chiesa ed è concettualmente irrinunciabile anche agli occhi di noi moderni.



Il progetto esplora la concettuale SCOMPOSIZIONE e RICOMPOSIZIONE dei principali archetipi dello spazio sacro, racchiusi "dentro" lo spessore di una massa muraria continua.
Un MURO, dunque, che si snoda e incorpora lo spazio sacro, ospitando nel suo spessore un percorso ascensionale che apre al paesaggio.
Le sue geometrie regolari sono ispirate alla memoria degli antichi chiostri dove, percorrendo composte e sapienti geometrie, la meditazione agevolava l'elevazione spirituale.

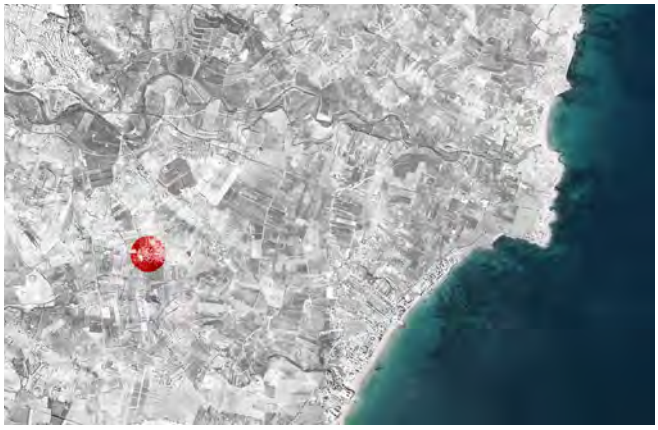
La nuova chiesa è concepita come intersezione di percorsi differenti (liturgici, urbani e paesaggistici) che trovano la loro sintesi nello "svolgersi" del muro/recinto sacro che abbraccia "interno" ed "esterno".

CASA CANONICA
A appartamento parroco
B mini appartamento ospiti
C ponte di collegamento

1 soggiorno
2 cucina
3 letto
4 ripostiglio
5 wc
6 lavanderia
7 stenditoio
8 pranzo soggiorno
9 spazio aggregativo esterno
10 portico
11 giardini terrazzati
12 percorso di collegamento con gli uffici parrocchiali
13 giardino

Vista del Sagrato, da Via Roma.
In primo piano i telai che ospiteranno la Via Crucis e l'inizio del muro/recinto che ospita la promenade paesaggistica che conduce sulla sommità dela facciata principale, dalla quale traguardare il paesaggio.
Le incisioni della grande facciata in pietra, memori della suggestione della **Tabula Bantina**, accolgono una installazione metallica raffigura a mero titolo esemplificativo delle lettere, disponibili a riunirsi in "parole chiave", eventualmente scelte di concerto con la comunità.

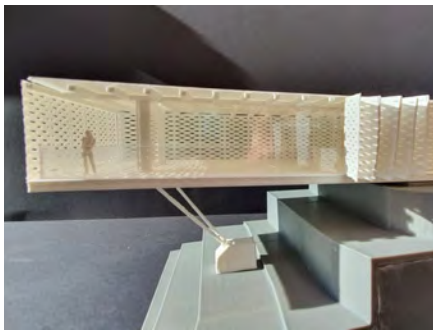
SEZIONE D - D'
Via Roma
aule catechismo
tetto giardino
salone parrocchiale
vasca d'aqua
promenade muro/recinto
ingresso
scala di servizio organo
custodia eucaristica
timpano/tetto mobile
sopra l'altare
altare
promenade
paesaggistica sul muro/recinto
sagrato

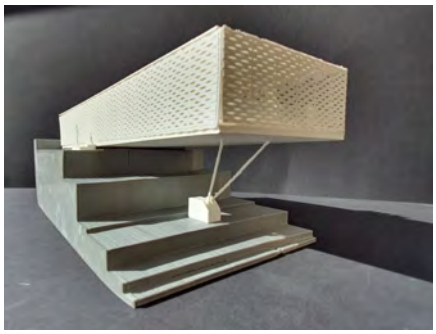


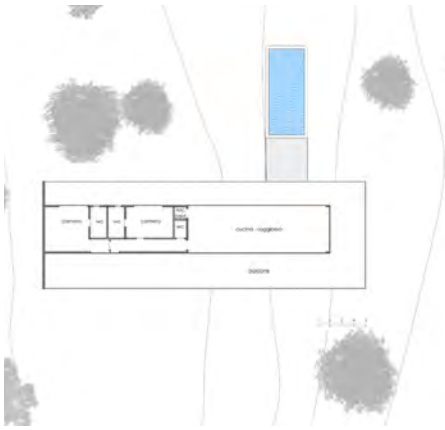
Cozzo Mira

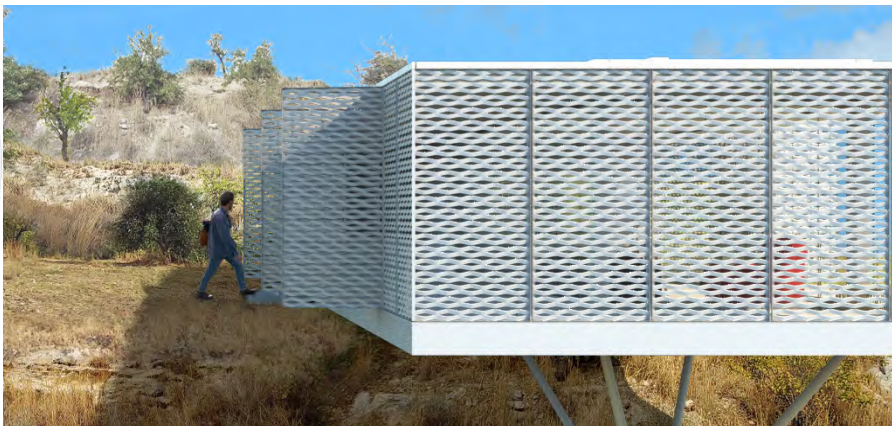
lo scoglio dello sguardo nel dialetto locale. Pietra porosa lungo la frastagliata costa Siracusana.

Una sommità, un luogo seducente. Un tempo sito di avvistamento e controllo della costa, oggi attorniato da mandorli coltivati su terrazze digradanti a sud, sospese sopra giardini di agrumeti distesi a perdita d'occhio. Ad est si affaccia al mare da Siracusa a Capo Passero, ad ovest verso il centro storico di Noto. L'astrazione dell'architettura deve dialogare con l'emozionante carico di valenze naturali e paesaggistiche, dense in un contesto dove la storia si è stratificata per millenni. In cui il rapporto uomo natura passerà attraverso



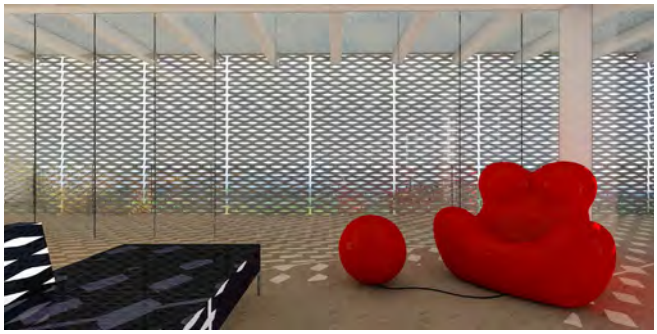






una stratificazione di contemporaneità, strato dopo strato, accogliendo spazi e forme di una nuova generazione, interpretando l'archetipo.
Punto fermo l'accesso alla vista da due lati, insieme ad un organismo edilizio che risponda ai meccanismi bioclimatici della natura, dove al 36º parallelo l'apporto di calore e brezze permette di controllare il comfort naturale della casa, come la tradizione insegna.
Historia magistra vitae. Modello di tempio dorico e abitazioni spontanee, diventano una forma leggerissima fluttuante al di sopra dei terrazzamenti naturali, vestita di una trama semi trasparente di metallo che compatta o frammenta, svela o cela. Materiale e immateriale al contempo, vibra sotto la luce, suggestione dei vicini ricami barocchi.
Proporzioni e dimensioni si basano sul numero 3. Altezza 3 ml, 3x3= 9 m larga e 9x3= 27 m lunga. Le glass houses di mid century sono un eco lontano nel subconscio, come lo sono le basse piatte e squadrate architetture vernacolari.
Le ombre dense dei frangisole rimandano alle atmosfere delle lente estati siciliane forgiate nel mio immaginario da Tomasi di Lampedusa.

Casa di vacanza, luogo gioioso, leggero e scanzonato per definizione, esoterico per numerazione, interpretato attraverso un volume che sembra scendere come un oggetto non identificato permanente in bilico sui terrazzamenti, come in bilico resta tra passato e presente.



RIGENERARE ED INTEGRARE

Lo spazio pubblico per incentivare la rigenerazione urbana

Gargiulo Martina - Carleo Davide - Centomani Fabiano
Università della Campania "Luigi Vanvitelli"
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale

Il progetto interessa un'area situata a ridosso dell'Appia antica e l'Appia nuova della città di Capua (CE). Il lotto è stato diviso con una maglia modulare di assi perpendicolari e paralleli all'Appia antica. Sono state inserite due differenti aree legate alle abitazioni, una zona dedicata alle attività commerciali, un'area per attività sportive e due aree verdi. Le aree destinate alle abitazioni sono a loro volta divise in zona per residenze familiari, formate da un'aggregazione di moduli con dimensioni 4,8m x 4,8m e in zona residenze per studenti, anch'esse aggregate con tale modulo. L'aggregazione di tali abitazioni è caratterizzata da residenze con accesso dal patio, ed altre con accesso da un vano scala. Le residenze per studenti seguono la tipologia di "case a ballatoio" formate da un modulo patio d'accesso, un modulo soggiorno ed una zona notte. L'area commerciale è dotata di 31 padiglioni collegati tra loro tramite porticati e circondante di aree verdi. Il verde pubblico si dirama oltre la zona commerciale ed è l'elemento unificante dell'intero progetto. Infatti, partendo dall'area posizionata tra le due Appie, esso attraversa ogni singola zona del lotto intercettando tutti i punti cardini di esso, assumendo funzioni differenti. Nella zona Sud-Ovest si trasforma in zona per attività sportive e parco giochi. Nell'area Nord è in parte area coltivabile che prosegue diventando parco verde dedicato al passeggio con la presenza di due specchi d'acqua.

Sezione 1.200 del sistema abitativo per le residenze studenti

Prospetto 1.200 del sistema abitativo per le residenze studenti

Plastico del sistema abitativo delle residenze familiari

ABACO DEGLI ALLOGGI

Nr. piani 1 — Simplex — Spazio esterno

3 locali + 1 cucina abitabile

Nr. piani 2 — Duplex — Spazio esterno

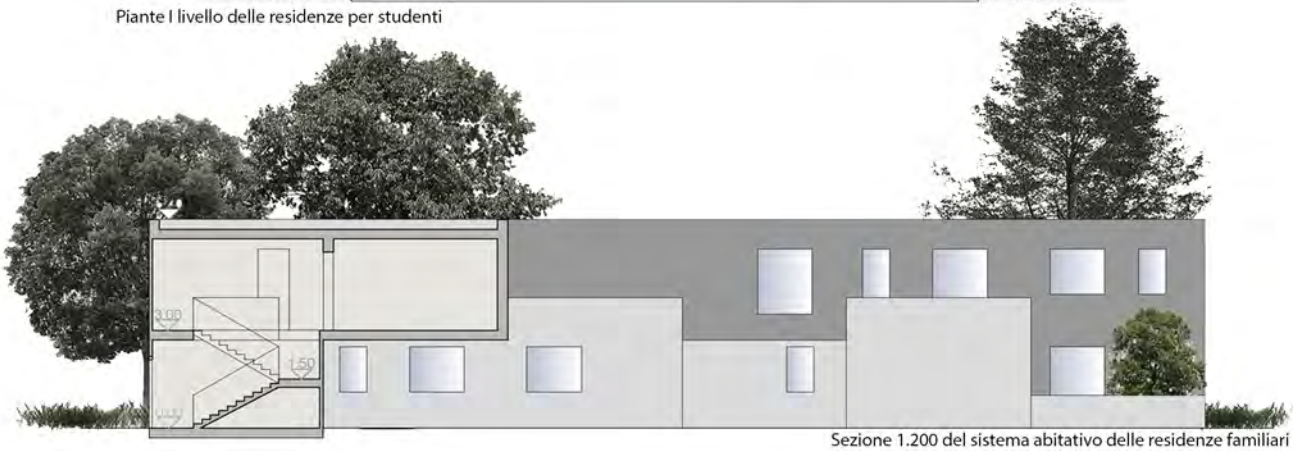
Monolocale / alloggio-studio

Pianta delle residenze familiari

Pianta I e II livello delle residenze per studenti

Prospetto territoriale con residenze familiari e per studenti

Piante I livello delle residenze per studenti



Sezione 1.200 del sistema abitativo delle residenze familiari

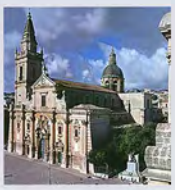
Giovanni Gatto, Valerio De Caro con G. Arezzo, F. Di Franco, P. Spata, M. Tornello

Il Ponte Nuovo offre degli assi visivi verso le emergenze architettoniche e paesaggistiche del centro storico di Ragusa, rappresentando una terrazza sulla città.

Parco Paolo Giovanni II

Chiesa del SS Salvatore

Piazza Libertà e Torre Littoria

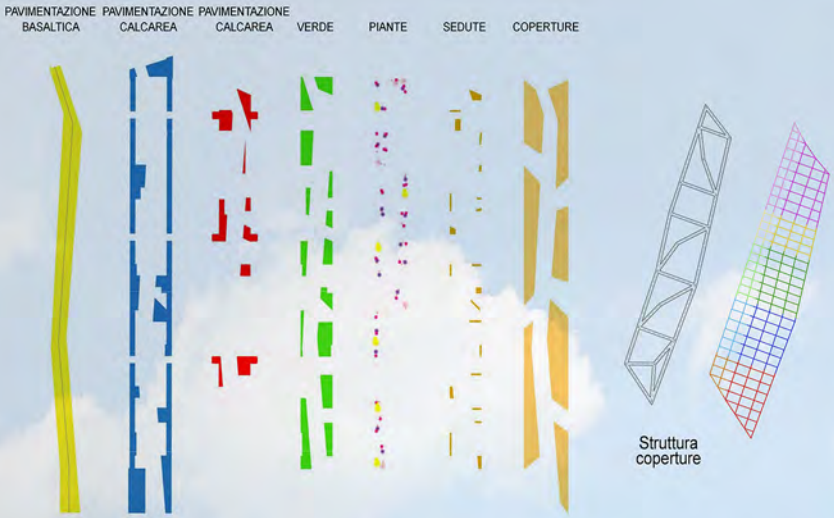


Chiesa di S. Giovanni

Chiesa dei Cappuccini

Ponte Vecchio

Ponte S. Vito



Struttura coperture

Lo sviluppo del tema delle visuali ha condotto al concept da cui nasce il progetto delle coperture e dell'area pedonale sottostante che è intervallata da spazi verdi.

SPECIE DA METTERE A DIMORA

GAURA

HEUCERA

LAVANDULA ANGUSTIFOLIA

BUDDLEJA DAVIDII

IPERICO CALICINO

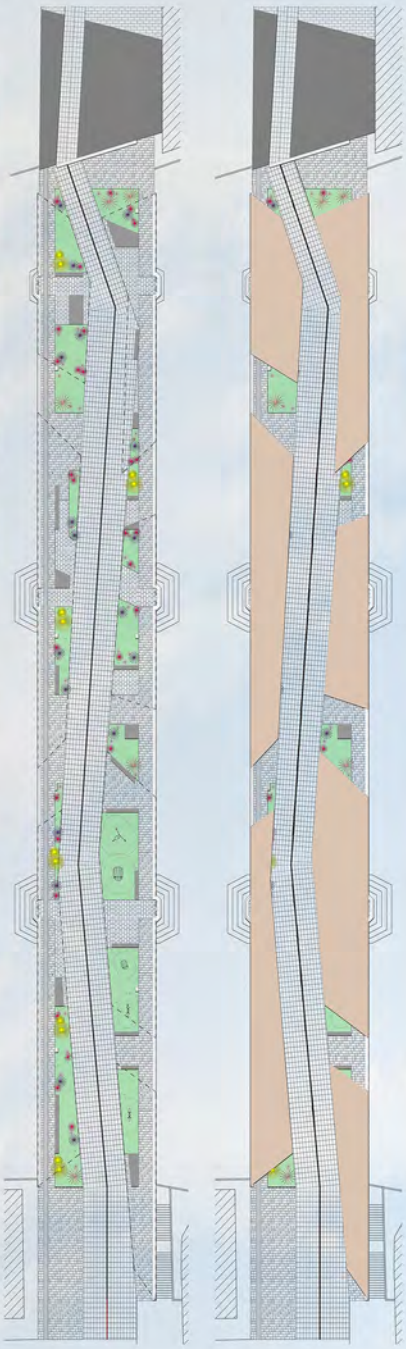
GIOCHI INCLUSIVI

AMACA

GIOCO A TRE MOLLE

GIOCO A MOLLA A UN POSTO

GIOCO A MOLLA A DUE POSTI



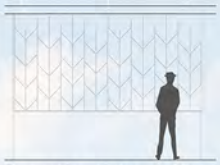
Pianta quota +0,00

Pianta coperture

Il progetto prevede l'inserimento di nuove coperture all'interno del ponte, una ridefinizione della pavimentazione comprendente percorsi carrabili e pedonali, l'inserimento di porzioni di superfici verdi, una serie di sedute, un'area giochi inclusivi e un'illuminazione adeguata.

Le coperture ricercano un'estrema leggerezza, attraverso la riduzione al minimo del numero e della sezione dei pilastri in acciaio inox. La parte superiore, visibile dagli edifici alti, avrà la colorazione dei tetti ragusani favorendone l'integrazione paesaggistica.

Nel suo complesso il progetto acquisisce una connotazione dinamica offerta dal sovrapporsi di spazi compressi e dilatati, dalla successione di luci e ombre e inquadrature sul paesaggio.



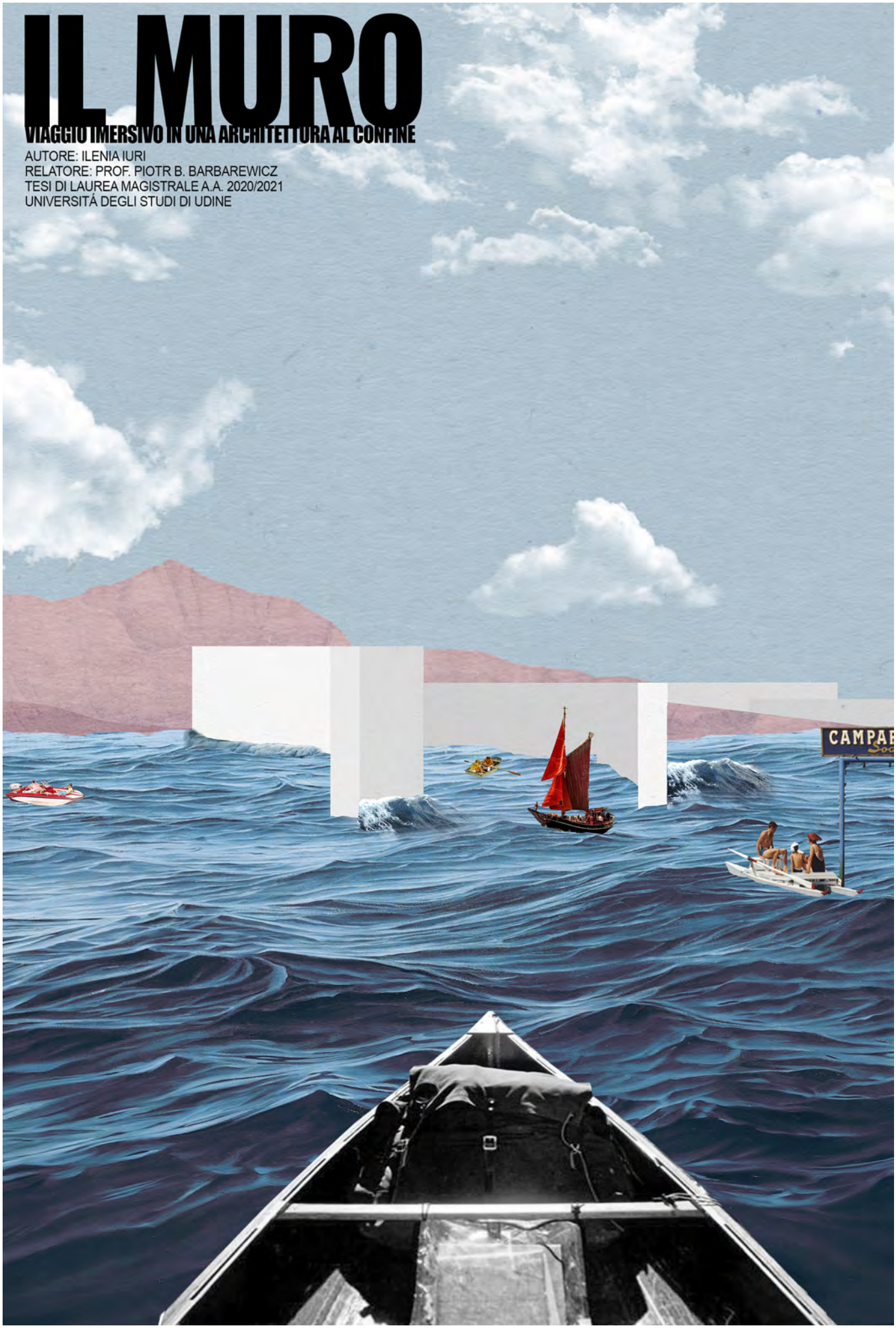
Particolare ringhiera antiscavalco

Sezione trasversale

IL MURO

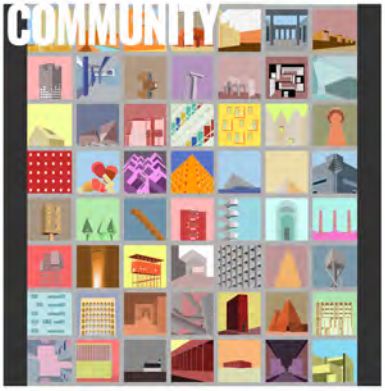
VIAGGIO IMMERSIVO IN UNA ARCHITETTURA AL CONFINE

AUTORE: ILENIA IURI
RELATORE: PROF. PIOTR B. BARBAREWICZ
TESI DI LAUREA MAGISTRALE A.A. 2020/2021
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE



INGRESSO

AFFACCI


COMMUNITY

INTERFACCIA

SPAZIO

IBRIDAZIONE

CONTROLLO

GRANICARI

PARCO DELL' ILLUSIONE

MALINTESO

RISERVATEZZA

L'INDIVIDUO

LABIRINTO

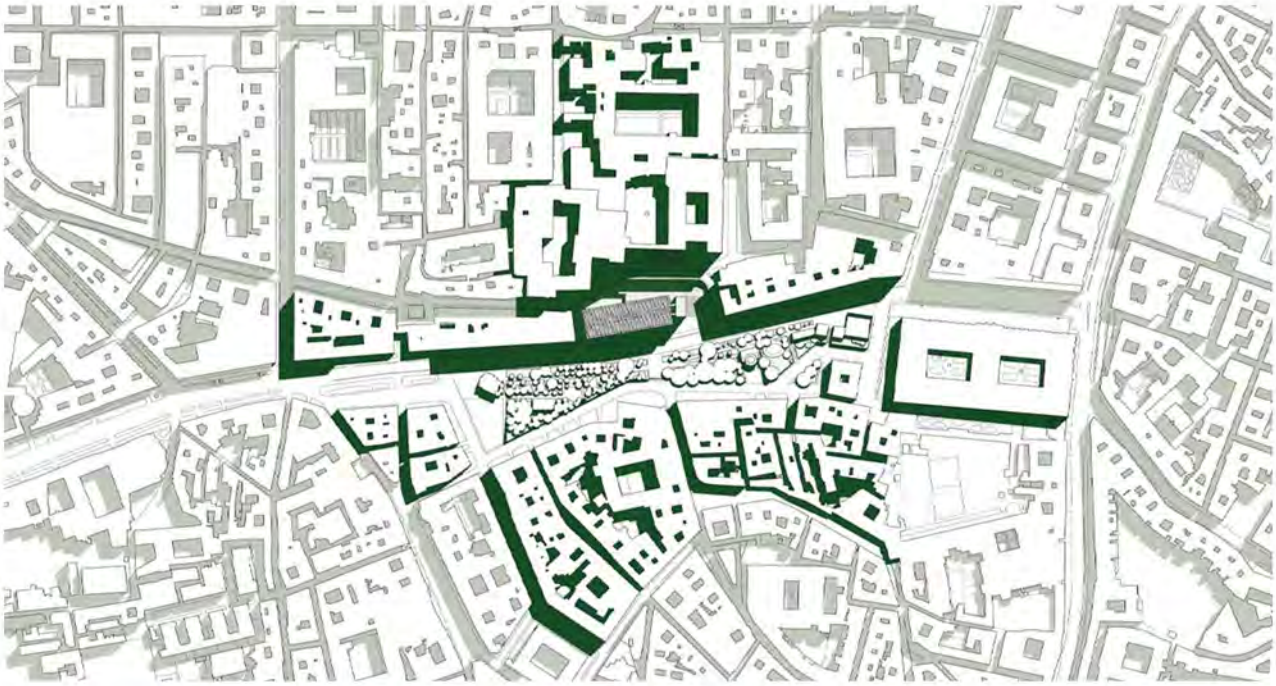
VALLE DELLE MEMORIE

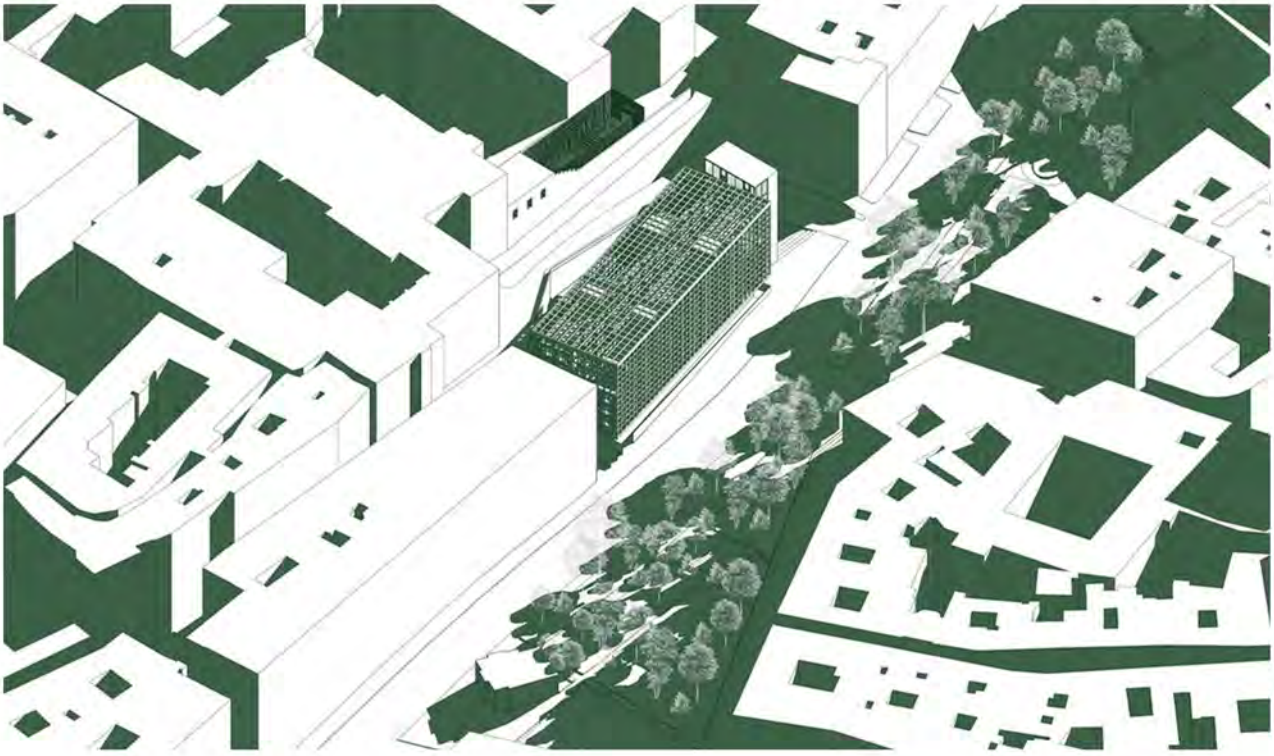
BOSCO DEL
CONTRABBANDO

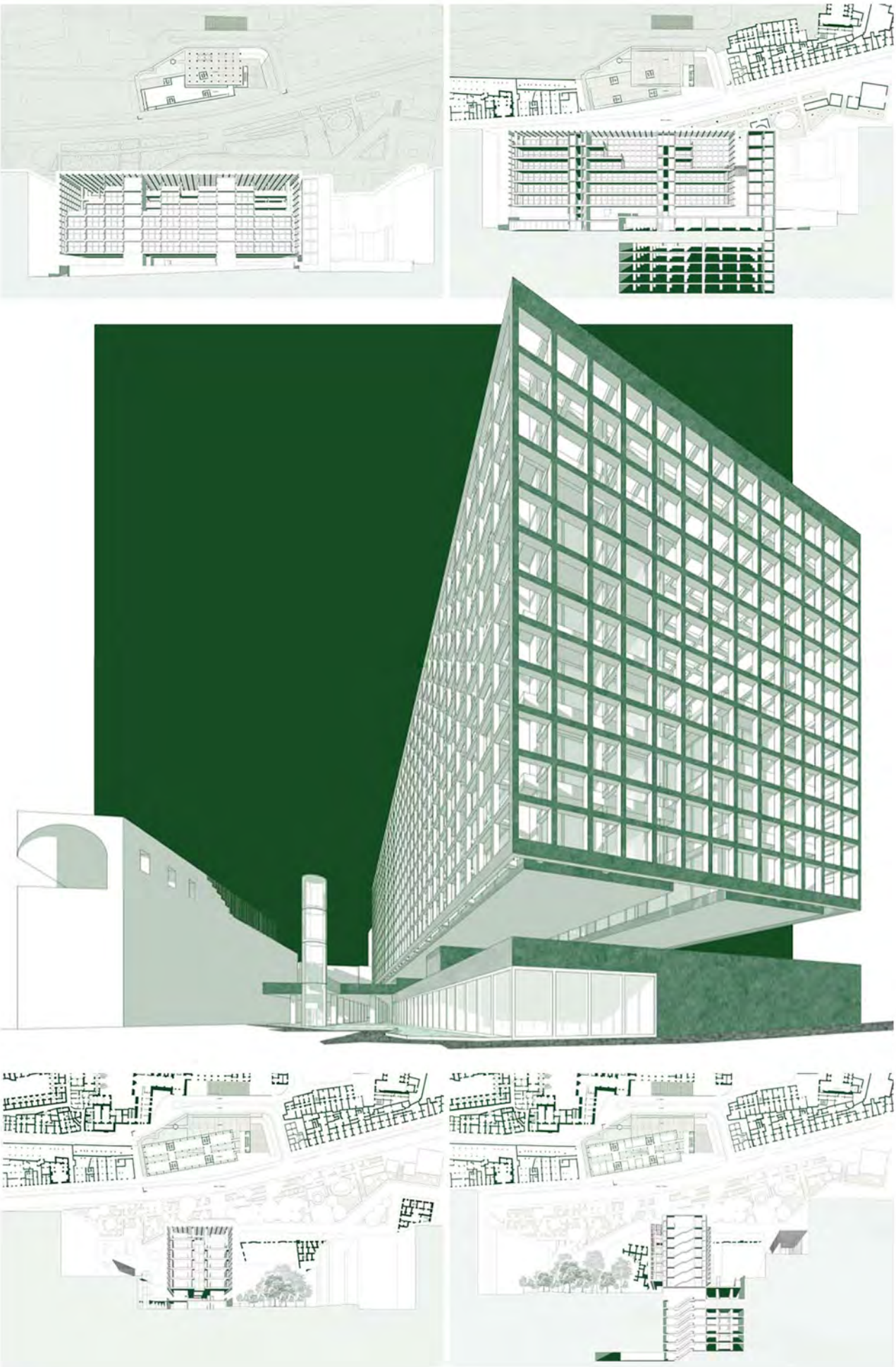
RIFLETTERE SU NAPOLI: UN NODO PROBLEMATICO DA RISOLVERE

Rosa La Femina_Donatella Patella_Nicola Rota_Francesco Scotellaro_Antonio Trezza
Università degli Studi di Napoli 'Federico II'
DiARC-Dipartimento di Architettura_A.A 2021|22
Laboratorio di Composizione Architettonica e Urbana/Architettura del Paesaggio 3B
Docenti: Prof.Arch. Antonello Russo Icar14 (coordinatore)_Prof.Arch. Maria Livia Olivetti Icar15
Collaboratori: Arch. Oreste Lubrano_Arch. Mario Criscitiello

Il nodo problematico dell'Istituto Comprensivo "Alfonso Casanova", al limite del quadrante nord-occidentale della Neapolis greco-romana, a ridosso di Via Foria e di fronte Piazza Cavour, ha portato ad una riflessione compositiva riguardante la spazialità urbana di questa zona. L'edificio progettato dall'ingegnere Camillo Guerra compromette non solo la continuità del fronte edilizio creando uno slargo non funzionale ad accogliere i bambini ed i ragazzi della scuola, essendo molto piccolo e troppo pericoloso per la vicinanza alla strada contigua, inoltre, cela agli occhi dell'osservatore, a causa della propria volumetria, la visione dei resti delle mura greche sul lato nord dell'acropoli, situate all'interno del parcheggio sul retro. L'intervento proposto verte a ristabilire gli allineamenti che giacciono silenti nel contesto, valorizzando la storicità del luogo, senza trascurare l'ambiente che lo circonda, e tenta di creare un percorso accessibile alla collettività che colleghi la città antica con la città contemporanea.







Ilaria Marzullo

VUOTI GENERATORI DI PIENI
RIGENERAZIONE URBANA DELLA ZONA DI TORRENT DE L'ESTADELLA, BARCELLONA

L'area di progetto si trova nella zona industriale di Torrent de l'Estadella, situata nella parte settentrionale della città di Barcellona.
Il progetto si propone di valorizzare le aree produttive dotandole di una rinnovata mixitè.
Lo scopo è quello di realizzare un luogo per lo stare, che possa ospitare un pubblico ampio e che garantisca la condivisione tra le persone.
Il processo progettuale è stato portato avanti seguendo una personale analisi critico-percettiva, che ha permesso di definire che i vuoti sono generatori dei pieni, e ha promosso una nuova lettura della città, flessibile alle diverse scale.
La nuova organizzazione rende l'area più accessibile, permeabile e vivibile rispetto allo stato attuale. I vuoti e i pieni inseriti ai fini progettuali sono organizzati attraverso la sovrapposizione di cinque layer. Il primo propone le nuove funzioni, il secondo traccia i percorsi carrabili e ciclo-pedonali, progettati al fine di promuovere la mobilità dolce e di non determinare barriere all'interno dello spazio aperto. Il terzo layer distingue lo spazio aperto in aree verdi e aree minerali.
Il quarto e il quinto layer definiscono rispettivamente gli edifici e l'arredo urbano. I cinque layer garantiscono i criteri di qualità per lo spazio pubblico e fanno in modo che i vuoti e i pieni interagiscano tra loro. Il progetto è volto quindi, ad ATTRAVERS(T)ARE il verde, i tessuti e l'industria, verso una condivisione degli spazi aperti che non dipende dall'uso del suolo.

Facoltà di Architettura, Roma La Sapienza
Corso di Laurea Magistrale: Architettura UE
Tesi di Laurea in progettazione urbana prof. Carmela Mariano
A.A. 2020 – 2021

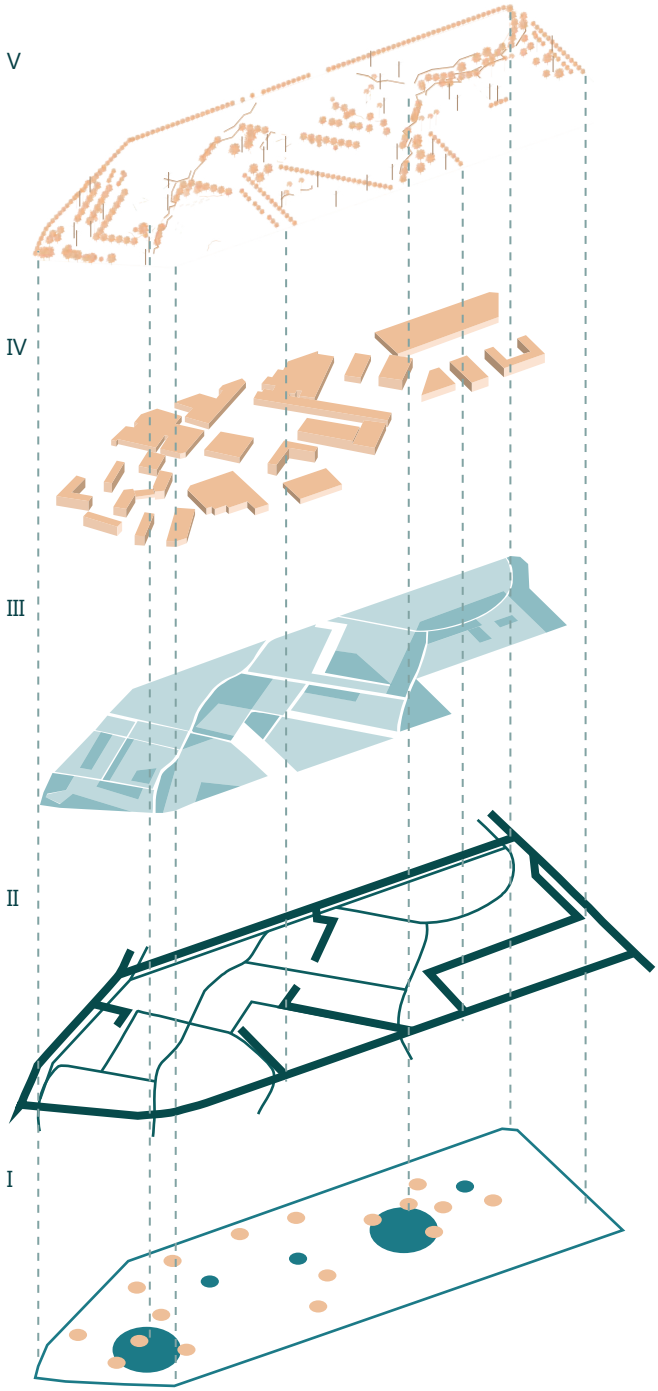
FASI E SCELTE PROGETTUALI

I - Posizionamento dei vuoti e dei pieni

II - Definizione delle funzioni e delle regole dei comparti

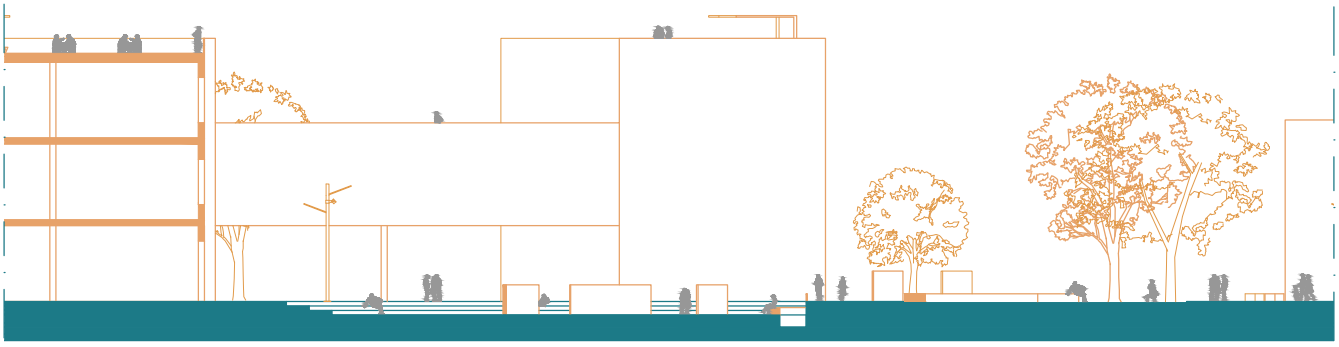
III - Progettazione dei vuoti e dei pieni

LAYER PROGETTUALI



INTERAZIONE TRA IL VUOTO E IL PIENO

"Prima la vita, poi lo spazio, poi gli edifici."



Martina Matarese

La casa del pescatore

Pace è un borgo marinaro a sei chilometri a nord del centro abitato della città di Messina in Sicilia. Il toponimo è dovuto a un'antica chiesa intitolata alla Madonna della Pace, edificata sui resti di un antico tempio dedicato alla dea Diana, la cui cupola svetta nel punto della costa più prospicente il mare, rappresentando un elemento di forte identificazione per gli abitanti del luogo. Addossate a questa chiesa la schiera delle case dei pescatori, che con il tempo sono state trasformate in alloggi stagionali e ad oggi in case per tutto l'anno.

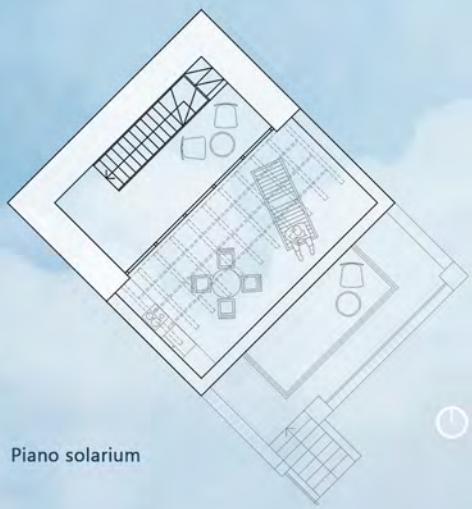
Piano terra

Piano primo

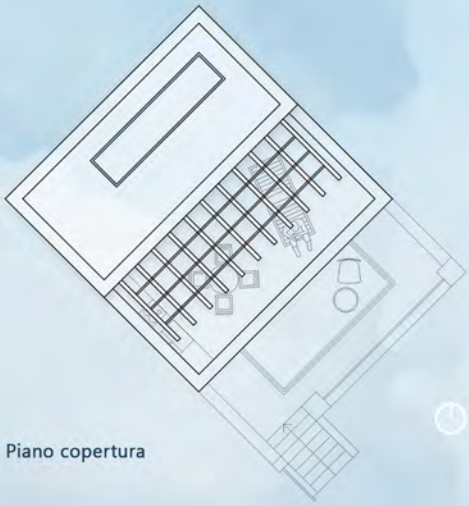
Il primo piano è un livello sopraelevato, un piccolo spazio compatto, in cui ogni centimetro diventa funzionale, organizzato per le attività diurne, con un angolo cottura e un piccolo salottino e i servizi igienici; al piano primo troviamo la zona notte e salendo al terzo livello un solarium la cui vista si apre sullo spettacolare paesaggio dello Stretto di Messina.

Consulenza professionale
Località Sicilia, Messina, Contrada Pace
Anno 2022
Autore Arch. Martina Matarese

Queste abitazioni presentano delle peculiarità inconfondibili, hanno muri spessi e sono addossate l'un l'altra; hanno tutte colori diversi creando un patchwork tipico e sono tutte sollevate dalla quota stradale, infatti tutte presentano una piccola rimessa che originariamente i pescatori utilizzavano per riporre gli utensili da lavoro. Ci siamo occupati della riprogettazione degli interni di una di queste piccole case, che si sviluppa su tre livelli.



Piano solarium



Piano copertura

Prospetto fronte mare

Casa su misura LLP

Casa LLP è un appartamento per un uomo.
Il progetto presenta gli ambienti soggiorno e cucina come due spazi separati ma comunicanti, con la duplice possibilità, quindi, di poterli riconfigurare anche come unico ambiente o separatamente.
Un corridoio, che in origine attraversava l'asse principale tra pilastri e tramezzature, viene sostituito da arredi disegnati su misura che mantengono lo stesso principio seppure traslato e che, grazie alle nuove finiture superficiali, diventano abiti di vetro, di specchio, di ferro, di legno di rovere e noce canaletto su dettagli di maniglie di armadi, superfici e porte: elementi che nascondo parzialmente l'importante struttura.
Le vetrate separano ma non nascondono la vista della cucina, disegnata interamente su misura, sottolineando l'insenatura esistente su un vano condominiale prospiciente e divenendo così elemento di progetto in una scelta condivisa con il cliente.

CREDITS

¬ Progetto studio MAME di Marzia Messina Architetto
¬ Cliente Privato / Anno 2019-2020

Ebanisteria / Laredo Soluzioni
Pavimentazione in terra cruda: (pozzolana, pietra vulcanica e marmo verde) voluta e progettata con l'artista Marco Bonafé / Sanfilippo Acqua e Materia che con Hybrid & Icon
Posa e la fornitura della pavimentazione in listelli di rovere a spina italiana / L'albero e il Parquet di A. Gentile
Posa vetrate e specchiature / Vetreria Alioto
Infissi su misura in alluminio taglio termico / Gold Group Parisi
Fornitura dei corpi illuminanti / Cocolumo
Marmi per i bagni / Ducale Marmi, Livio Casadei
Forniture termo arredi / Comate Srl
Tendaggi / Tende Fazzone

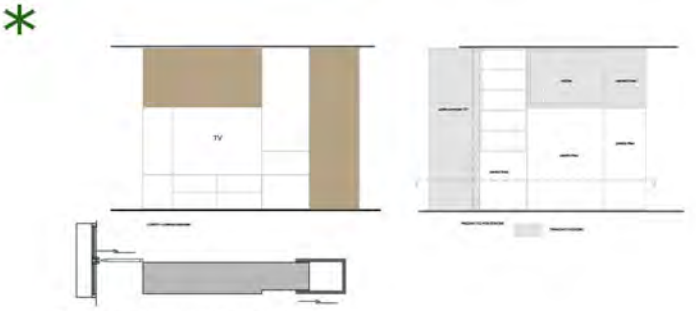
Fotografie di Giuseppe Sinatra
Ringrazio Marta Centineo per la collaborazione e per i suoi preziosissimi render, Marine Benveniste e Giulia Ferrara per essersi prestate come modelle per le fotografie

0 0.5 2
1 3

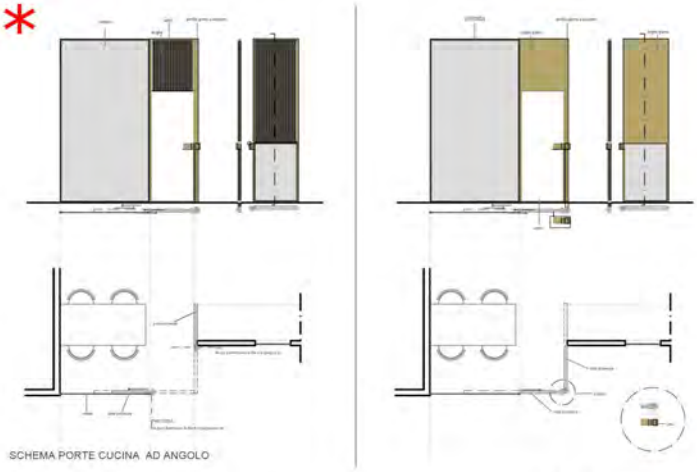
PLANIMETRIA DI PROGETTO

Casa su misura LLP

In fondo un'ampia anta scorrevole a tutt'altezza che interrompe la zona giorno dalla notte, all'interno della quale sono distribuite due camere da letto cromaticamente diversificate dai due colori scelti dal committente; uno per sé con servizio wc con doccia in camera, l'altro per i suoi ospiti e con un grande bagno esterno alla camera.
Il colore diventa elemento di dialogo, a volte di discussione controversa, ma trova vita attraverso gli stessi elementi di arredo e riesce ad integrarsi con i materiali esistenti perché, come disse Harry Gordon Selfridge nel 1909, "Il cliente ha sempre ragione".
Il progetto risponde inoltre alla richiesta di un'area/studio dal momento che l'appartamento, per esigenze dimensionali, non può contenere un'ulteriore camera: un'area del soggiorno/pranzo diviene quindi, attraverso la progettazione di una quinta uno spazio dedicato; un mobile con anta a "C" scorrevole da un lato e porta a vetri dall'altro che con binari a soffitto possono consentire una chiusura totale e/o parziale e due aspetti differenti da ambo i lati.
La separazione tra il corridoio e la zona tv avviene attraverso librerie interne e armadi accessibili dall'esterno.
La pavimentazione è pensata con l'ausilio di un artista, Marco Bonafè, specializzato nella realizzazione di opere attraverso l'uso di terre crude su vari supporti. Nella zona notte invece è applicato un parquet in rovere posato a spina italiana.



QUINTA TRA AREA SOGGIORNO E ANGOLO STUDIO



SCHEMA PORTE CUCINA AD ANGOLO

DETTAGLI ARREDI SU_ MISURA

INTERNI

Enrico Mirra

PROGETTO PER IL RECUPERO E LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO PORTUALE DELLA COSTA BALCANICA

TAV. 1

Il contributo propone alcuni risultati preliminari tratte sull'analisi e documentazione delle aree portuali lungo la costa balcanica. Puntare sul recupero-sostenibile di tali aree significa impegnarsi sulla valorizzazione dell'esistente, in una prospettiva di crescita riguardosa delle risorse ambientali e naturali. L'azione del restauro che interessa il costruito, si configura come un'azione di riqualificazione dell'esistente, ampliando l'accezione della tutela quale fattore irrinunciabile di difesa non solo dei monumenti, quanto dell'identità del territorio e delle sue risorse. In tal ottica, lo scopo dell'indagine vuole essere quello di descrivere e di rappresentare il patrimonio architettonico portuale abbandonato di Brioni, isola della Croazia, cercando di interpretare, attraverso il restauro, un percorso di conoscenza in grado di innescare riflessioni circa la conservazione e la valorizzazione del patrimonio costruito, al fine di proteggere quello stesso valore architettonico tramandato nei secoli da diverse culture.

Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli

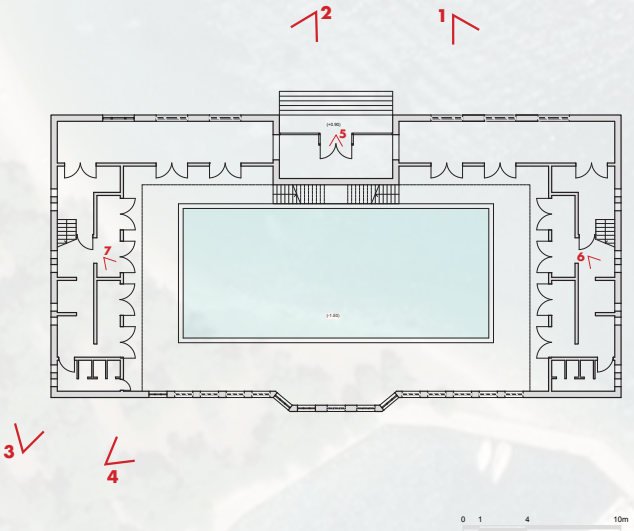
Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale

Tutor: Andrea Maliqari
Co-Tutor: Paolo Giordano

XXXII SEMINARIO INTERNAZIONALE E PREMIO DI ARCHITETTURA E CULTURA URBANA DI CAMERINO
LA CITTÀ DEI DESIDERI. Sogni e disegni di architettura
Camerino, Auditorium Benedetto XIII - via Le Mosse 99
31 luglio - 4 agosto 2022

PROGETTO PER IL RECUPERO E LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO PORTUALE DELLA COSTA BALCANICA

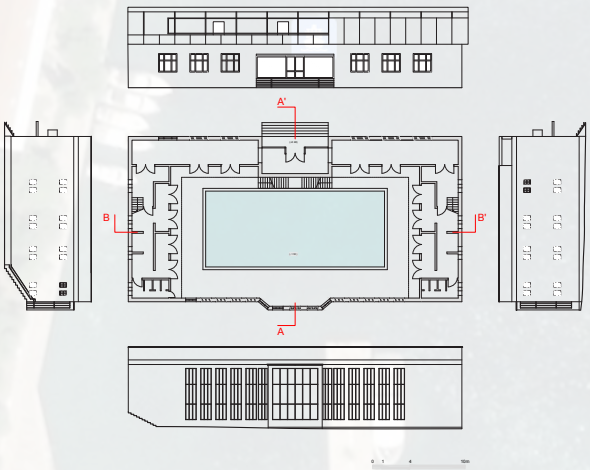
TAV. 2

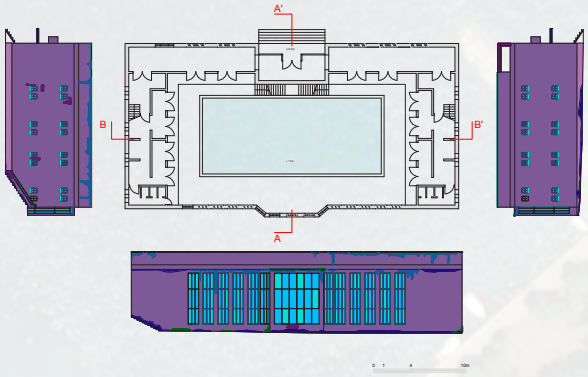


DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Altra ragione d'interesse dello studio sono le possibilità che questi luoghi possono creare attraverso il loro recupero, non solo spaziale e funzionale, ma anche un recupero interpretativo, che vada ad appianare le divergenze tra le esigenze della contemporaneità e le singole strutture dimenticate. Per i motivi sopra citati dunque, è stato analizzato l'edificio abbandonato nell'area portuale di Brioni. Un edificio con la funzione di piscina termale, oggi completamente abbandonato. L'idea, infatti, mira a ricostruire l'identità persa, in un progetto di riuso dell'esistente in grado di prevenire e contrastare le problematiche derivanti dalla valorizzazione e dalla conservazione, al fine di consolidare la conoscenza collettiva del patrimonio architettonico.

ANALISI DEL DEGRADO





LEGENDA DEGRADO_Lessico Normal 1/88

DEGRADO	DESCRIZIONE	CAUSE	INTERVENTI	DEGRADO	DESCRIZIONE	CAUSE	INTERVENTI
Deposito Superficiale	Accumulo di materiali estranei di varia natura, quali ad esempio, polvere, terriccio, guano ecc. che appaiono variabili e, generalmente, scarsa coesione ed aderenza al resto l'alto substrato.	Depositi atmosferici.	PLT Pulizia con getti di acqua nebulizzata a pressione di maggior per la rimozione dei sali	Mancanza	Assenza o perdita di parti.	Incuria e mancanza di controllo successivo; presenza di vegetazione infestante.	RE-INTG Reintegrazione degli elementi mancanti.
Disgregazione	Decomposizione caratterizzata da distacco di granuli o cristalli sotto minime collisioni meccaniche	Azione dei sali; Azione di piante superiori; Affioramento d'acqua; rottura capillare; Reazione tra materiali edilizi e inquinanti.	CONS RE-INTG Consolidamento della zona disgregata e reintegrazione del materiale	Patina Biologica	Strato, sottile, modulato nel consegnare, aderente alla superficie e di cromatica varia; biologica, di colore variabile, per lo più verde.	Alterazione di microorganismi autotrofi; Presenza di umidità e muschi;	DISINF. Disinfestazione mediante applicazione di biocidi.
Distacco	Alterazione di continuità tra strati superficiali di materiale, ma tra loro che risultano di coesione; variabile in genere alla caduta degli strati stessi.	Dilatazione dell'intonaco; Azione dei sali; Azione di piante superiori; Azione tra materiali edilizi e inquinanti.	RE-INTG Reintegrazione dell'intonaco distaccato	Presenza di vegetazione	Accentuata impiegata quando sono presenti fiori, arbusti e piante.	Accumuli di umidità; Azione di organismi animali (batteri microfauna), alghe, lichenì, piante superiori).	RE-INTG Disinfestazione mediante applicazione di biocidi.
Esfoliazione	Degradazione che si manifesta con distacco, spesso regolare da medio, di una o più strati superficiali; dimensioni tra loro (degrado)	Dilatazione del cemento dell'intonaco; Azione dei sali solubili; Azione di microorganismi.	CONS RE-INTG Consolidamento della zona degradata e reintegrazione del materiale	Ossidazione	Comparsa spontanea caratteristica dei vari cambi di forma e cromatici tenuti di bulbi, di colore bruno - rossiccio	Presenza chimicate con l'ilmenite di carbonio, Sensibile l'ossigeno dell'acqua e l'anidride solforosa; Alcune meccaniche	PLT Pulizia degli elementi di ferro mediante prodotti antiossidanti.
Incrostazione	Deposito stratiforme, compatto e generalmente coherente al substrato, composto da sostanze inorganiche e da strutture di natura biologica.	Dilatazione; Azione dei sali; Azione di microorganismi.	PRE-CONS PLT Pre-consolidamento della zona degradata e successiva pulitura				

Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli

Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale

Tutor: Andrea Maliqari
Co-Tutor: Paolo Giordano

XXXII SEMINARIO INTERNAZIONALE E PREMIO DI ARCHITETTURA E CULTURA URBANA DI CAMERINO

LA CITTÀ DEI DESIDERI. Sogni e disegni di architettura

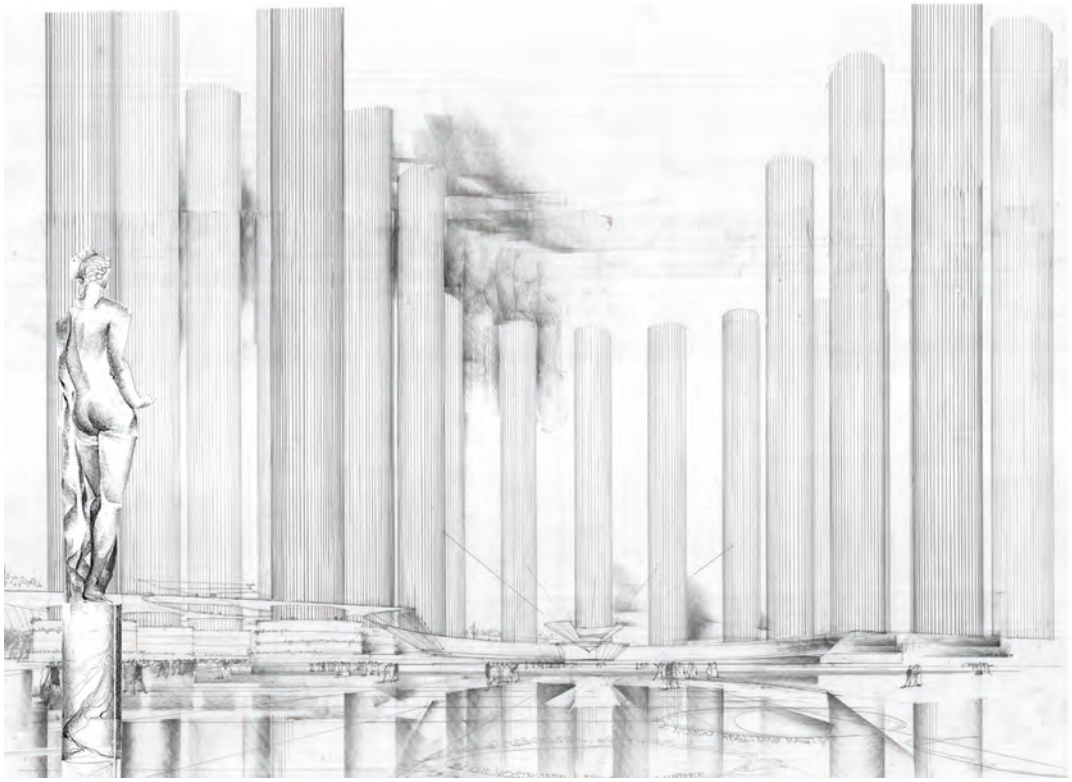
Camerino, Auditorium Benedetto XIII - via Le Mosse 99
31 luglio - 4 agosto 2022

1. SEGNO

LE FORME PRIMARIE AVVICINANO IL PROGETTO ALL'ESSENZA DELL'ARCHITETTURA

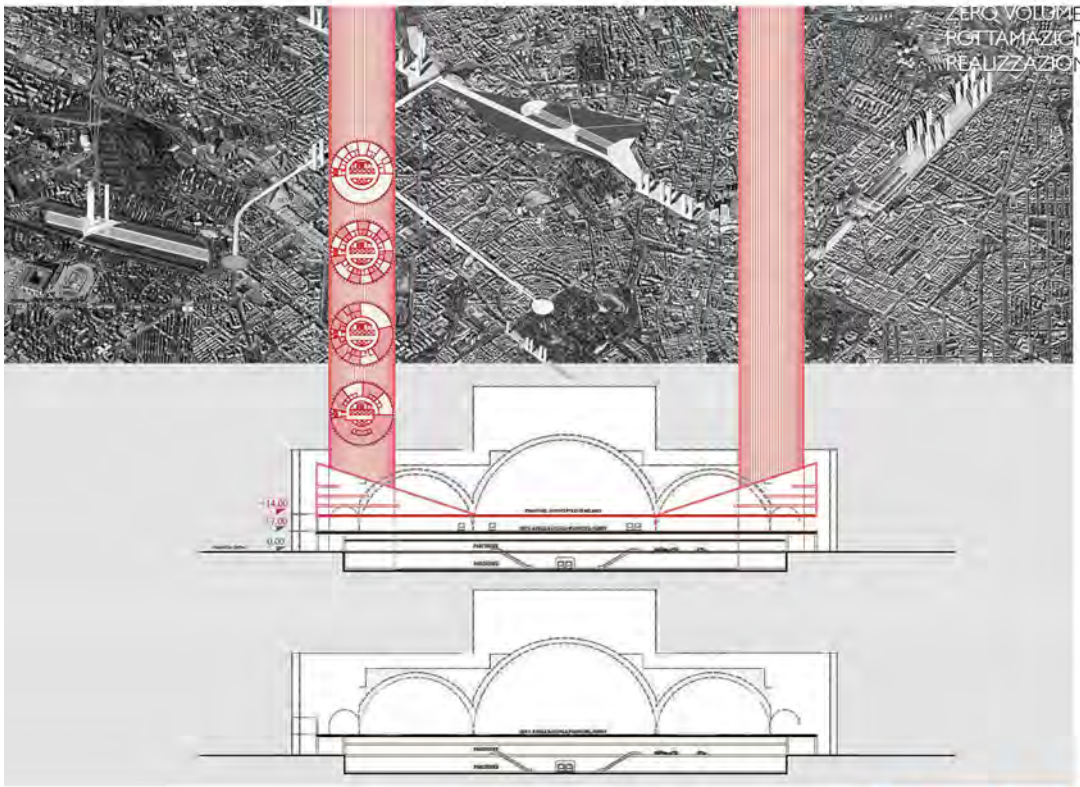
2. SCENARI

LA NUOVA CITTÀ.
COME UN TEMPIO CHE HA PER VOLTA IL CIELO



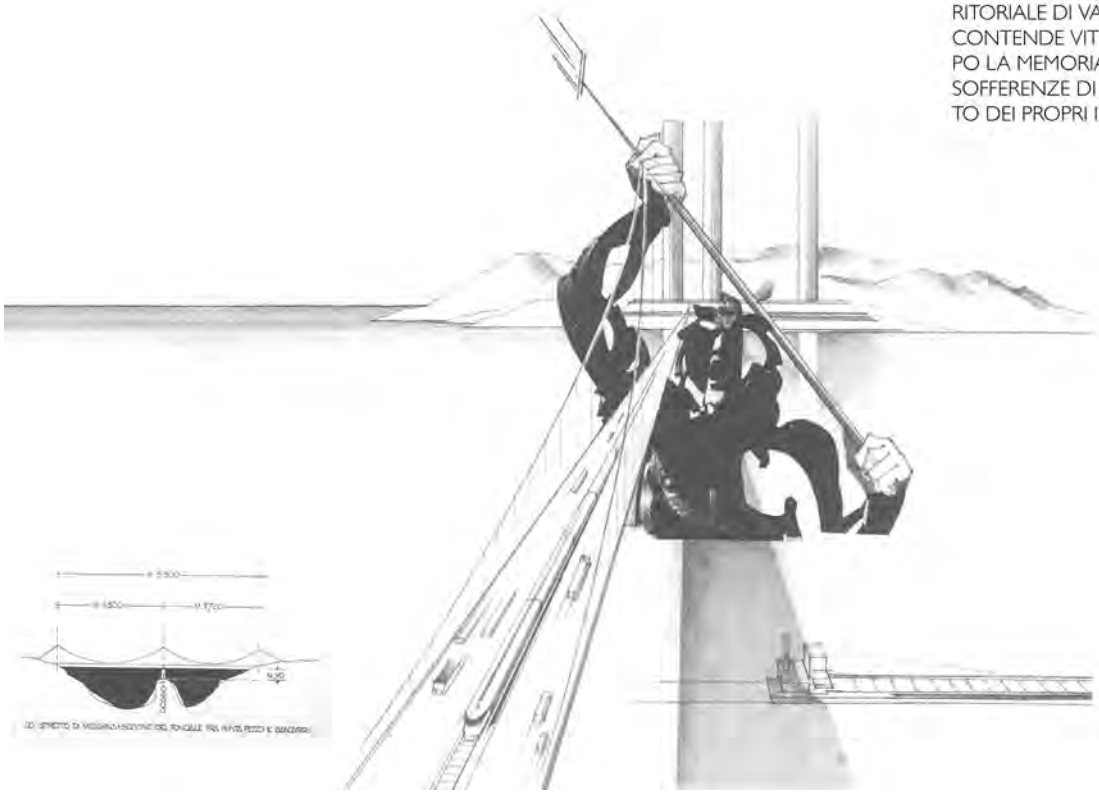
3. SOPRA

SOPRA I SEDIMI FERROVIARI DELLE STAZIONI SENZA PREGIUDIZIO DEI MOVIMENTI DEI TRENI.
SCOPERTA DI NUOVE RISORSE IMMOBILIARI
PIÙ URBANITÀ
MENO PENDOLARISMO SU GOMMA
ZERO VOLUMETRIA NEL TERRITORIO
RIQUALIFICAZIONE DELLE PERIFERIE PER LA REALIZZAZIONE DI PARCHI



4. MITO

LA LEGGENDA DÀ CARATTERE AL PROGETTO.
IL MITO, CONVERTENDO LA STORIA IN POEMA, ARRICCHISCE LO SCENARIO TERRITORIALE DI VALORE E SIGNIFICATO E CONTENDE VITTORIOSAMENTE AL TEMPO LA MEMORIA DELLE TENSIONI E DELLE SOFFERENZE DI UNA COMUNITÀ PER L'ESITO DEI PROPRI IDEALI.



Giovanna Russo

Case acCorte

Case acCorte è una scommessa progettuale maturata sotto l'egida dei SuperBonus 110%, nella convinzione che anche la riqualificazione energetico/strutturale può e deve essere territorio dell'architettura.
Case acCorte coniuga alcune astratte e inossidabili istanze moderniste con la lezione archetipica e mediterranea dell'Abitare.

L'attenzione al "luogo", l'adattamento del modello alle distorsioni contestuali, è lo sfondo di questo incontro/scontro.

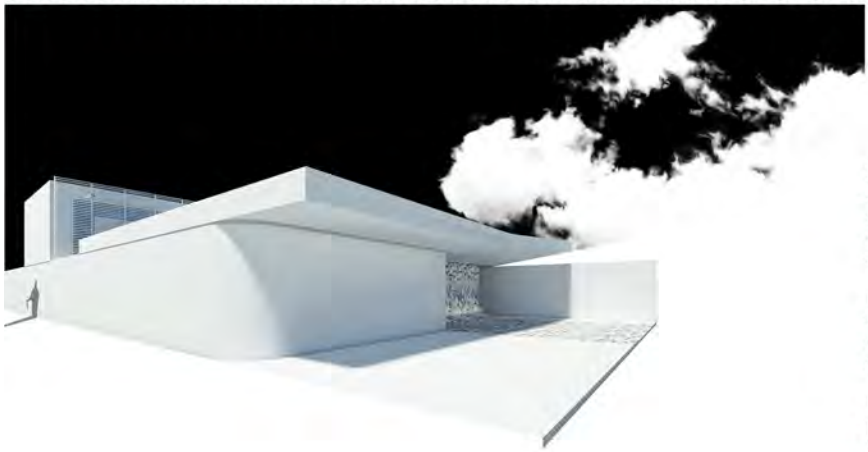
Dal valore storico testimoniale delle due piccole e dirute preesistenze sono emersi valori e suggestioni di arcaica bellezza: temi e archetipi, restituiti dai frammenti murari superstiti, (la soglia, il recinto, il rapporto con il suolo e il cielo) oggi disponibili al progetto moderno.

PIANTA PIANO TERRA

0 1 2 5 10

Lo spazio abitativo è totalmente definito e racchiuso da un recinto continuo e omogeneo che si snoda, adattandovisi, sui limiti geometricamente irregolari del lotto di intervento. Al suo interno trovano posto funzioni e servizi della zona giorno e i vuoti delle corti.

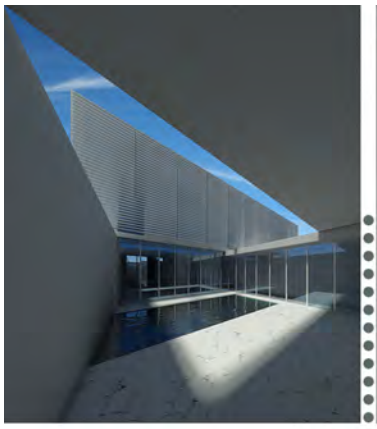
L'antecedente logico di questa concatenazione spaziale rimanda al principale archetipo dell'abitare: la casa a corte mediterranea.

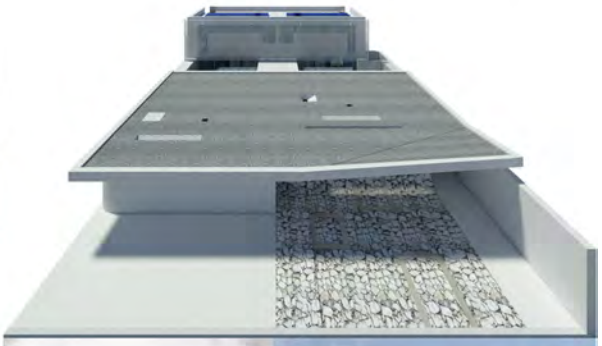


Strategicamente, si è cercato di non disegnare un "prospetto", attraverso il nuovo e silenzioso fronte dell'intervento, contrassegnato solo dalle ombre dello sbalzo della copertura.

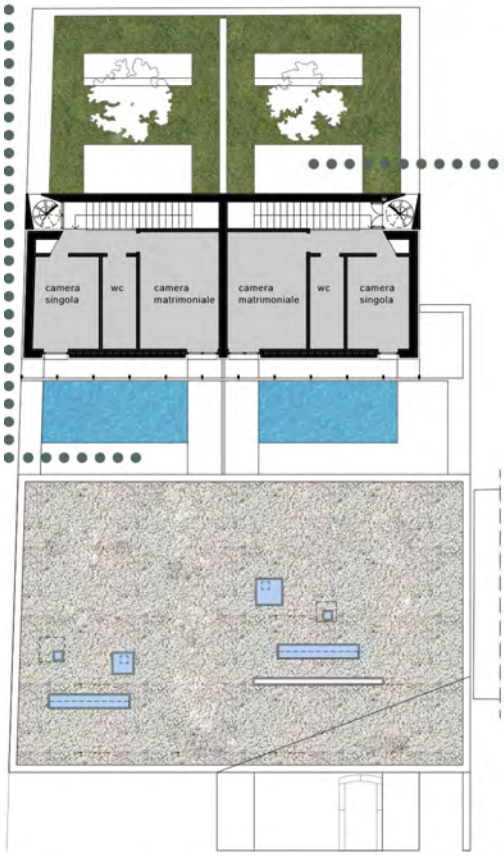
L'identità architettonica, quasi in "negativo", è stata affidata alla scomparsa/dissoluzione della facciata in favore dei valori abitativi dell'interno (sistema delle "corti");

L'arretramento del recinto rispetto alla strada produce un "vuoto", uno spazio antistante, che viene concettualmente "restituito" alla città.





Un corridoio vetrato collega la zona giorno con quella notte, attraversando la corte attrezzata con la piccola piscina.



PIANTA PIANO PRIMO

0 1 2 5 10

Sull'angolo sud-est tale recinto subisce una interruzione, segnalata dalla "piega" del piano di copertura e dall'intrusione di un sistema suolo-parete realizzato con il recupero dei vecchi conci e delle cornici lapidee superstiti.

Su questo dispositivo, che individua anche il sistema degli ingressi, attraverso un taglio lineare della copertura defluisce l'acqua raccolta dalla stessa.

Catalina Zuniga Santana

COMPLEJO MULTIPROGRAMATICO LA PROVIDENCIA:
Relectura del margen urbano oriente de Antofagasta

Evolución del margen urbano

1880

Primeros equipamientos en el margen: Cementerio y Hospital

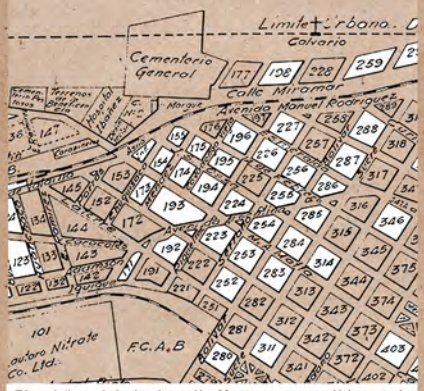
1903

Nuevos equipamientos: Cementerio de pestosos, lazareto y centro de policia Primera proyección de la ciudad hacia los cerros

1924

Se proyecta el primer limite urbano hacia el lado oriene de la ciudad

1938



El quiebre del eje de calle Matta se consolida con la aparición de los Terrenos de beneficencia y con el Asilo de la infancia ubicado hacia el poniente de la via ferrea.

1965

Plan Maestro 1965: Se conserva el cementerio general, carabineros y en la zona de terrenos cementerio de pestosos se proyecta una plaza como unico equipamiento

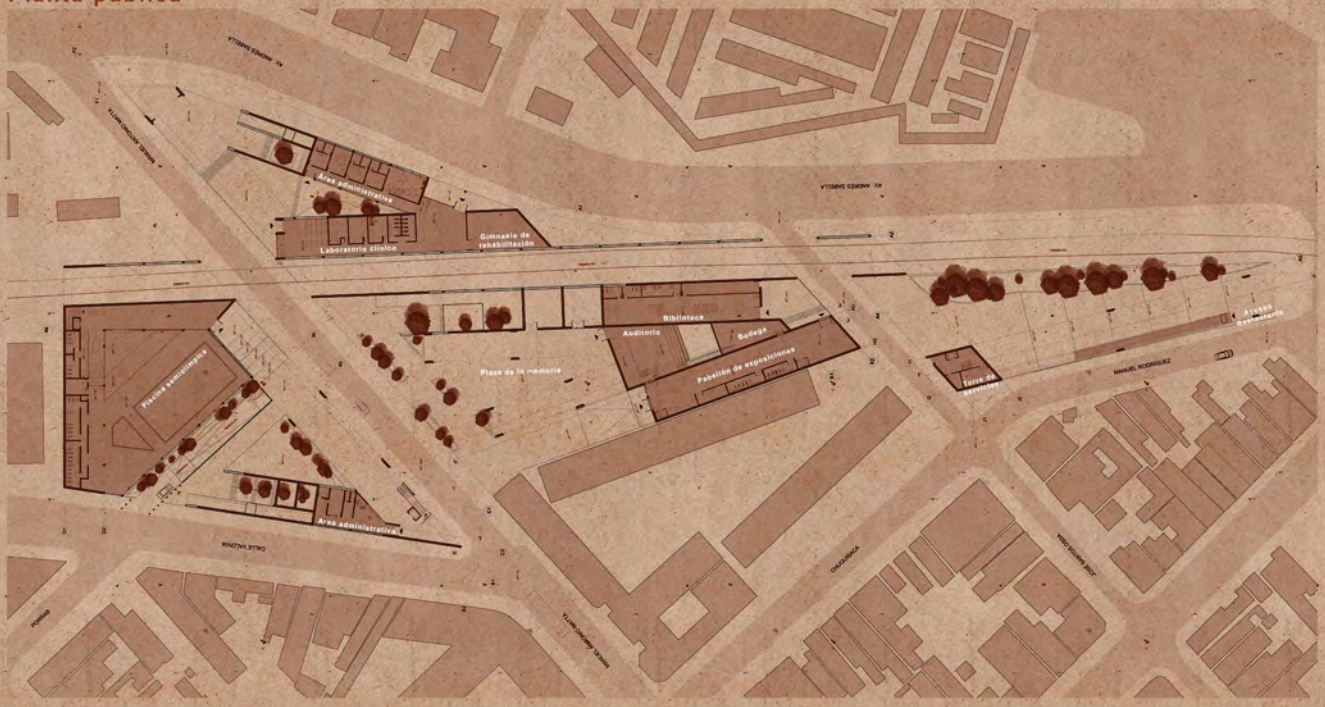
2020

Ciudad actual y vestigios: El quiebre de calle Matta, el cementerio son los principales vestigios, mientras que el equipamiento de salud se trasladó hacia el sur de la ciudad y la incorporación de la via ferrea y nuevas calles fragmentaron las manzanas.

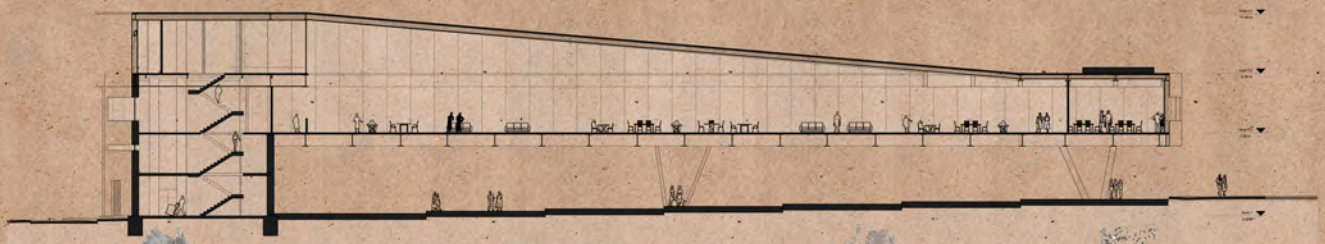
El proyecto es un umbral urbano que se emplaza como un elemento articulador que busca congregar la población desde ambos sectores por medio de un conjunto de equipamientos que recupera programas pretéritos rescatados por un centro de salud y programas comunitarios para la reunión de los habitantes.

COMPLEJO MULTIPROGRAMATICO LA PROVIDENCIA

Planta pública



Sección Restaurante

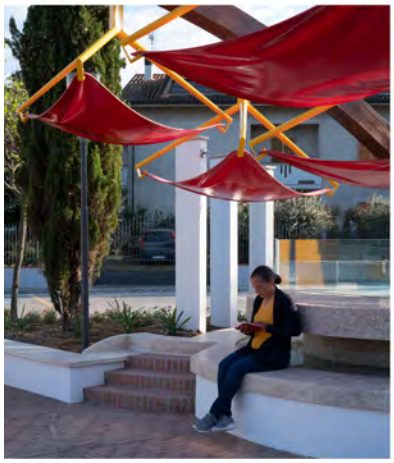


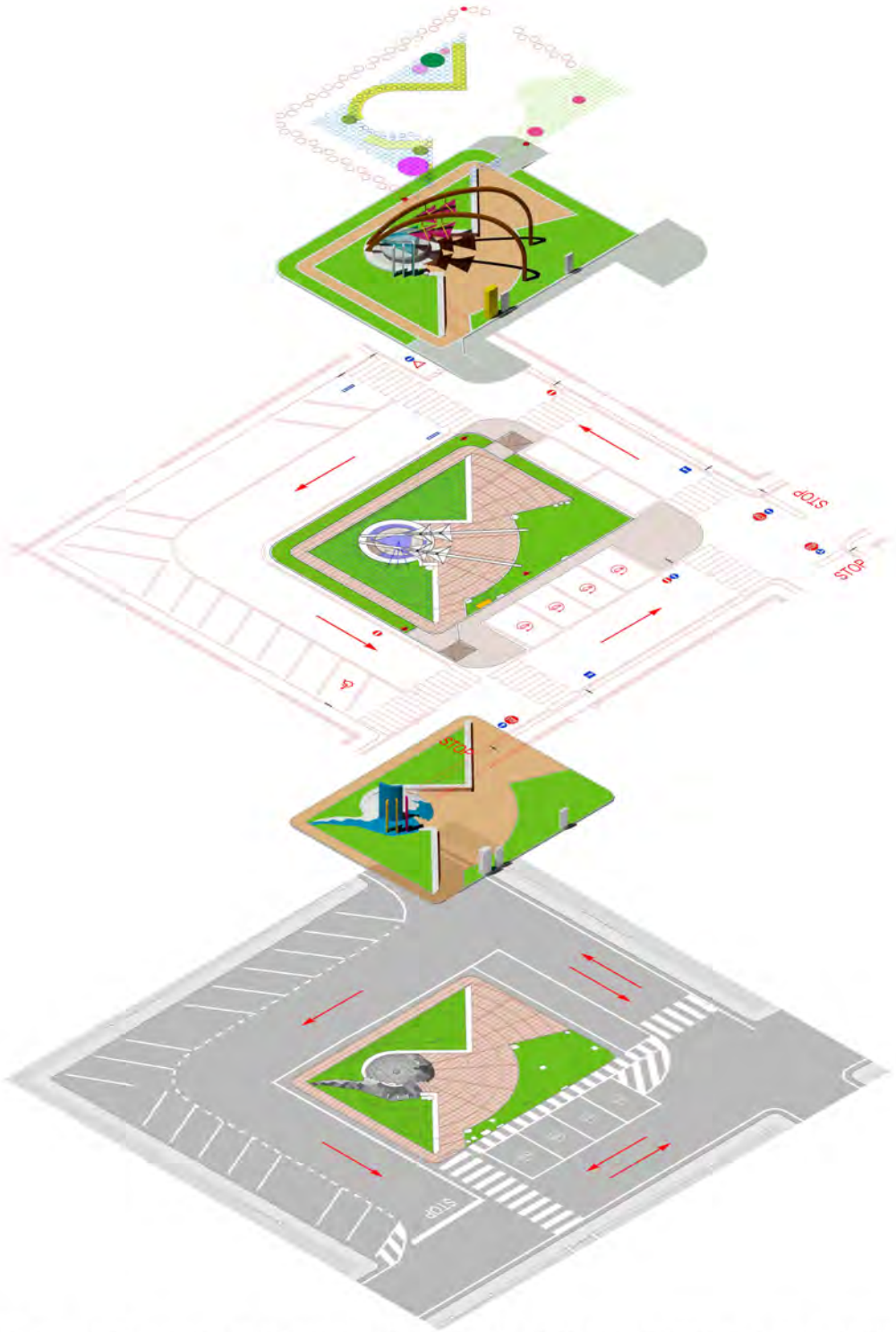
Progetto **MANUTENZIONE STRAORDINARIA DI PIAZZA DEGLI ARTISTI**

Daniel Screpanti

Ente committente: Comune di Ortezzano, in Provincia di Fermo

Anno di realizzazione: 2021





IT - Il progetto ha rigenerato un piccolo spazio pedonale circondato dall'asfalto riflettendo sul concetto di piazza come casa. La piazza come casa comune.

Un nuovo sistema di aiuole fiorite a protezione e decoro dei percorsi esistenti, favorisce il recupero delle acque meteoriche. Due rampe collegate ai marciapiedi laterali da numerosi attraversamenti definiscono una chiara percorrenza obliqua che attraversa tutto lo spazio pubblico e raggiunge l'ingresso principale dell'unica attività commerciale presente. La nuova fontana ricicla l'acqua e offre una seduta collettiva ombreggiata.

EN - The project have regenerated a small pedestrian space surrounded by asphalt roads reflecting on the concept of square as home. The square as a common home.

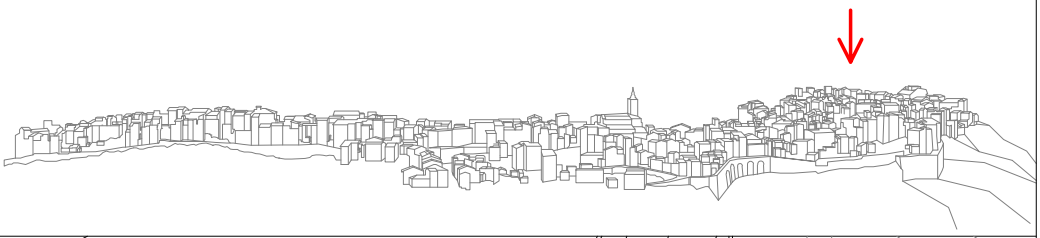
A new system of flowered flowerbeds protects and beautifies existing footpaths, and allows the recovery of rainwater. Two ramps connected to lateral sidewalks with numerous crosswalks define a clear diagonal path that cross all the public space and link the main entrance of the only commercial activity in the place. The new fountain recycles the water and offers a shaded collective seat.

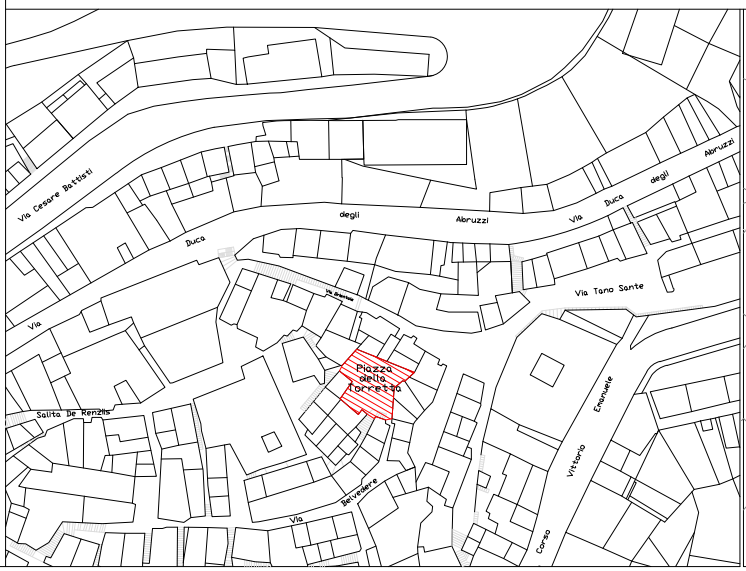
Annalisa Sforza con J. Gargiulio, V. Bianco, N. Padovano

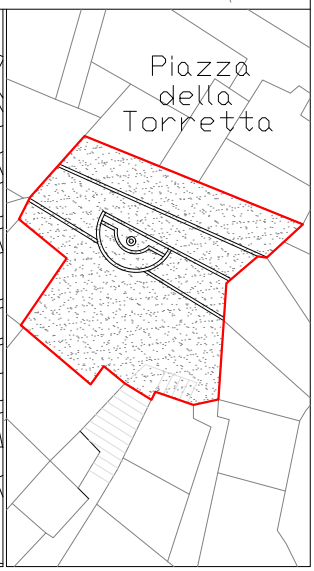
contrappunto_lab *(**Annalisa Sforza,** Vincenzo di Florio)*
con J. Giangiulio, V. Bianco e N. Padovano

Sogni e disegni di architettura
Teatro all'aperto in piazza della Torretta, Atessa

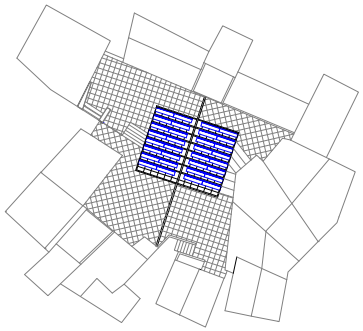
Il tessuto storico del centro di Atessa appare ancora oggi ben definito nella sua configurazione morfologica, così come sono ancora perfettamente leggibili le fasi storiche che ne hanno determinato l'aspetto attuale. Un tessuto che esprime tutta la sua storicità, quasi insensibile alle ferite inferte da recenti superfetazioni create dalle più disparate necessità, frutto di un frainteso senso di modernismo, o da mal coniugate esigenze tecnologiche. La linea di intervento scelta da una illuminata Amministrazione Comunale è stata quella del recupero di spazi ed immobili che hanno un ruolo nella memoria collettiva e nella dinamica urbana del centro storico: un recupero non finalizzato alla sola creazione di vere e proprie strutture museali, ma calibrato al conseguimento di precise istanze sociali. In questo ambito si inserisce la nostra idea progettuale che riguarda la riqualificazione urba na, architettonica e sociale di Piazza della Torretta; la posizione della piazzetta, la sua "naturale" morfologia e la sua forma ci hanno suggerito l'idea di un teatro all'aperto o più in generale di un luogo per manife stazioni artistico culturali. Un luogo alternativo al Teatro Comunale che potrebbe ospitare parte delle manife stazioni culturali che la città di Atessa organizza soprattutto nel periodo estivo.

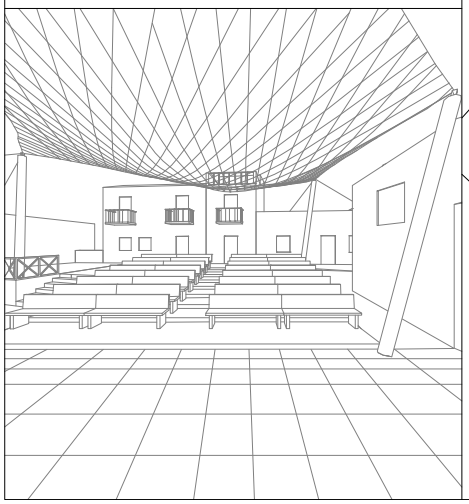




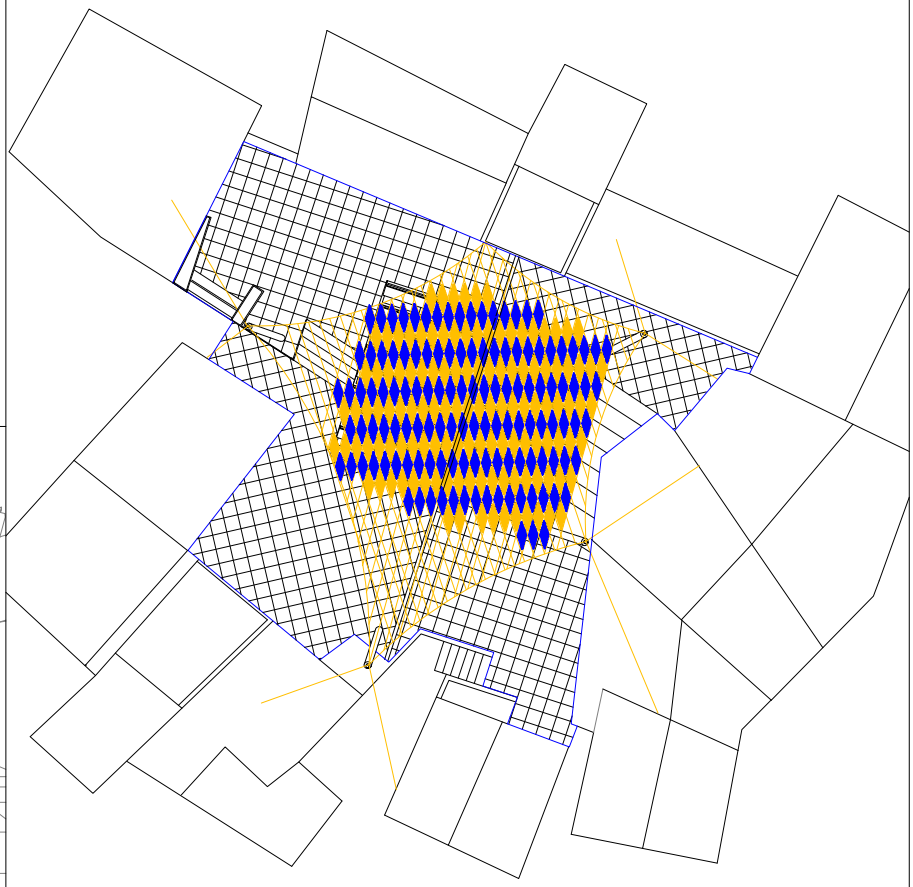


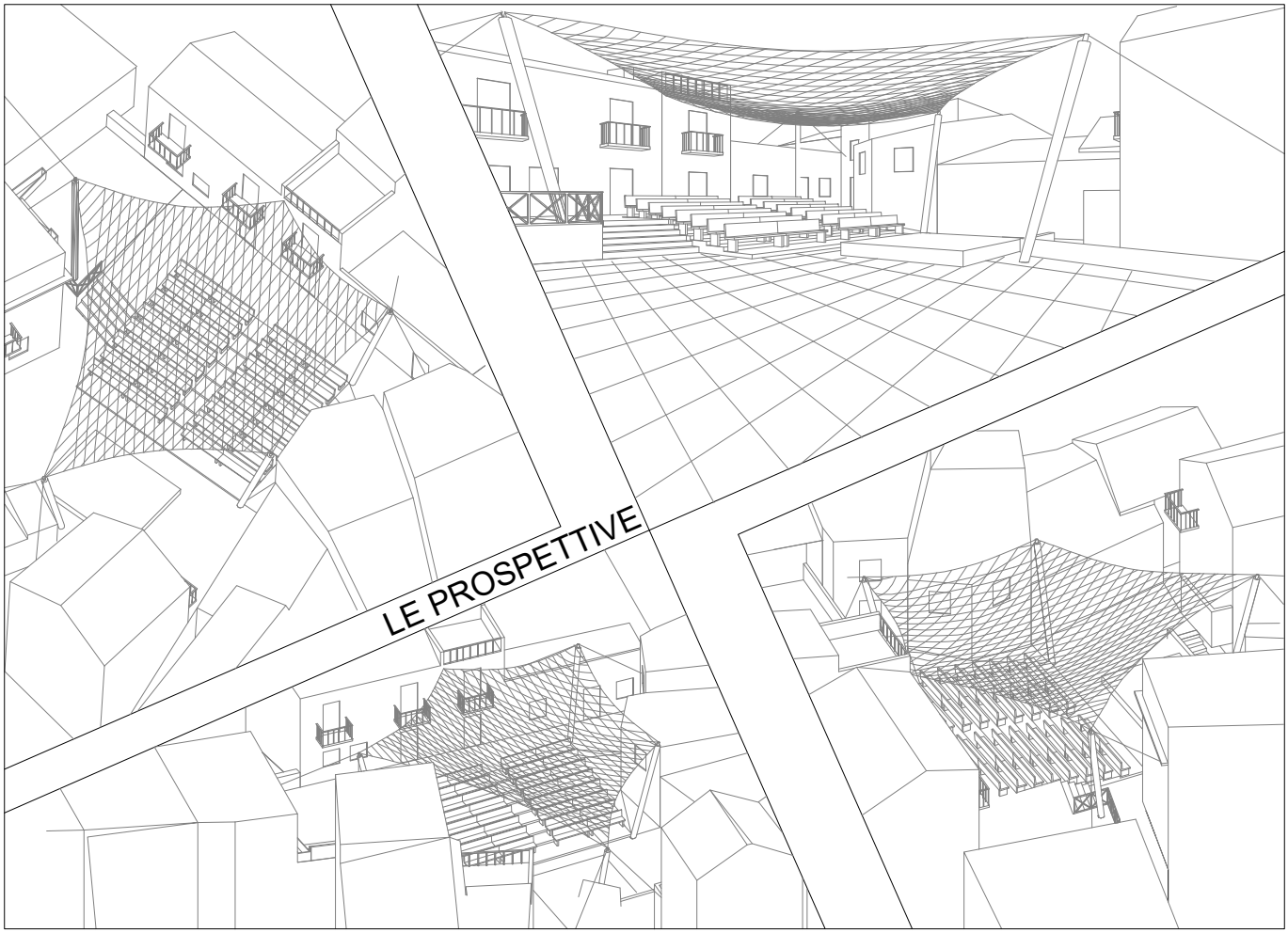
L'ARREDO

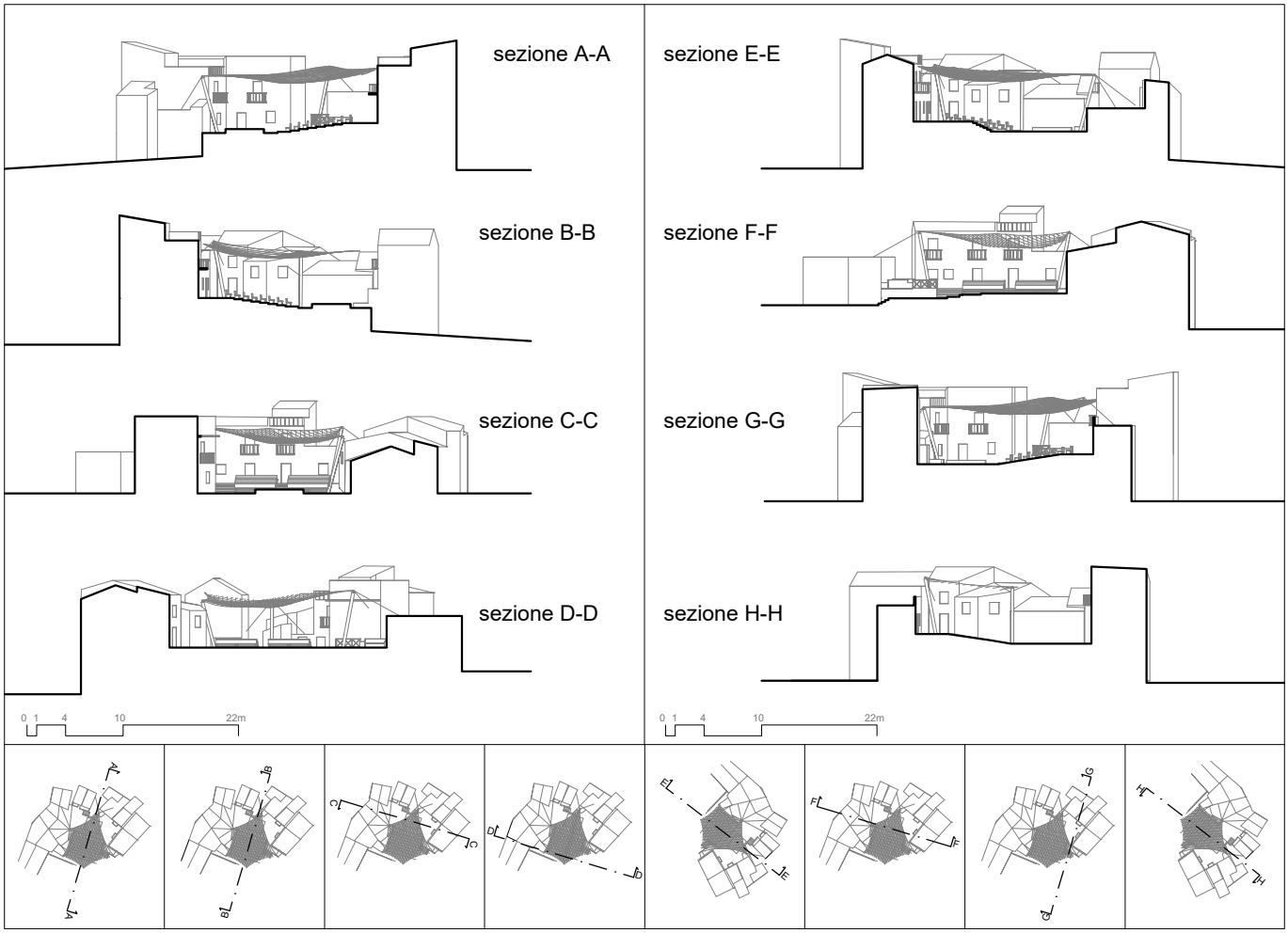




LA COPERTURA




LE PROSPETTIVE


sezione A-A
sezione B-B
sezione C-C
sezione D-D
sezione E-E
sezione F-F
sezione G-G
sezione H-H
0 1 4 10 22m
0 1 4 10 22m

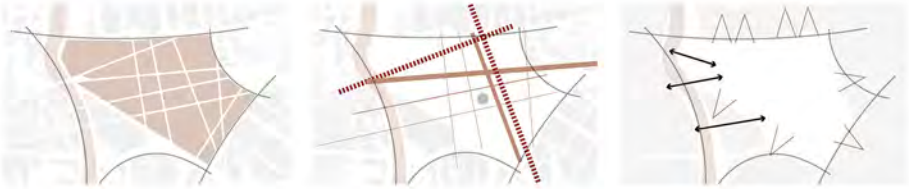
MEND esign

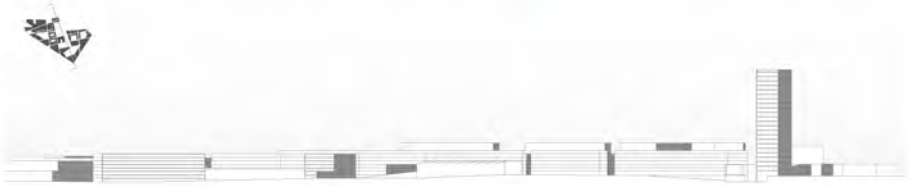
Torrent de l'Estadella | Barcellona (ES)

Europan Europe 16 | Anno 2021

Raffaele Tarallo
Federica Alba Delcuratolo
Nicola Scardigno
Francesco Maria Leone
Davide Nicola Lasorella
Greta Indrio

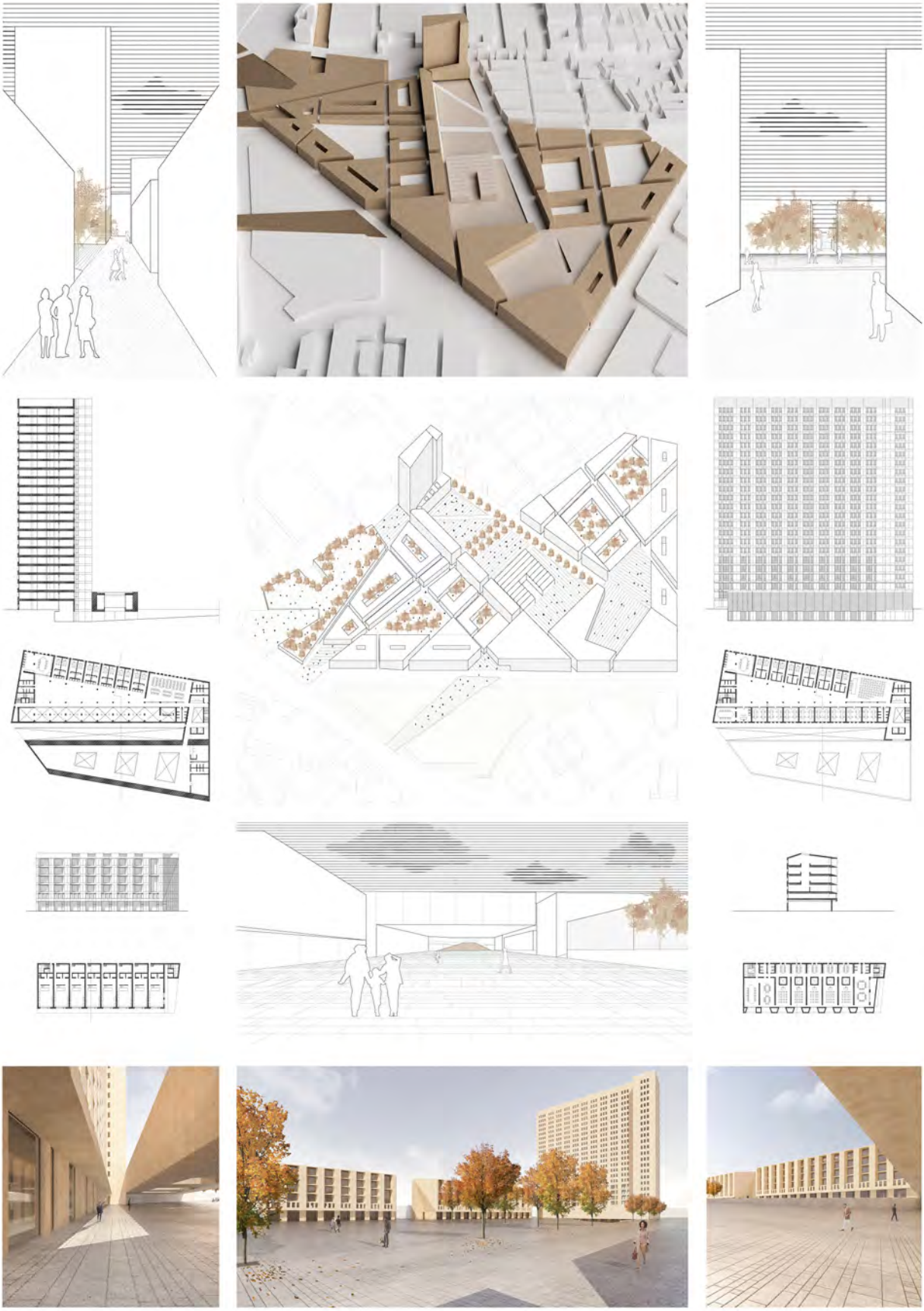
Il progetto per il quartiere Torrent de l'Estadella di Barcellona rappresenta un'occasione di riflessione sul rapporto tra morfologia urbana e il progetto. L'area del quartiere Torrent de l'Estadella si configura in parte alienata dalla presenza di edifici industriali dismessi che alterano i caratteri del tessuto consolidato. L'intervento si pone come obiettivo la definizione di un nuovo ordine che riconosca le qualità dei tessuti urbani limitrofi e costituisca una nuova polarità urbana attraverso la specializzazione di un edificio situato nel cuore dell'area. Il luogo è concepito come una cerniera tra il tessuto e la periferia est di Barcellona. La matrice compositiva dell'intero progetto si fonda su un primo orientamento di "natura geometrica", derivante dal segno assertivo di una porzione di tessuto residenziale al margine nord-occidentale, mentre un secondo è caratterizzato dalla "natura connettiva" derivante dal tentativo di razionalizzare la geometria alla base dell'antica trama agricola. Le giaciture assumono la dimensione massima dell'intervento costituendo l'ossatura principale del progetto. Da questa struttura cardo-decumanica scaturiscono ulteriori percorsi estensioni dei tessuti urbani contigui già esistenti. Il progetto attraverso una operazione di "rammendo" del tessuto mira a valorizzare la compresenza delle diverse strutture urbane, incuneate da connessioni in quest'area, e affida allo spazio pubblico della piazza del mercato il ruolo di nodo urbano principale.



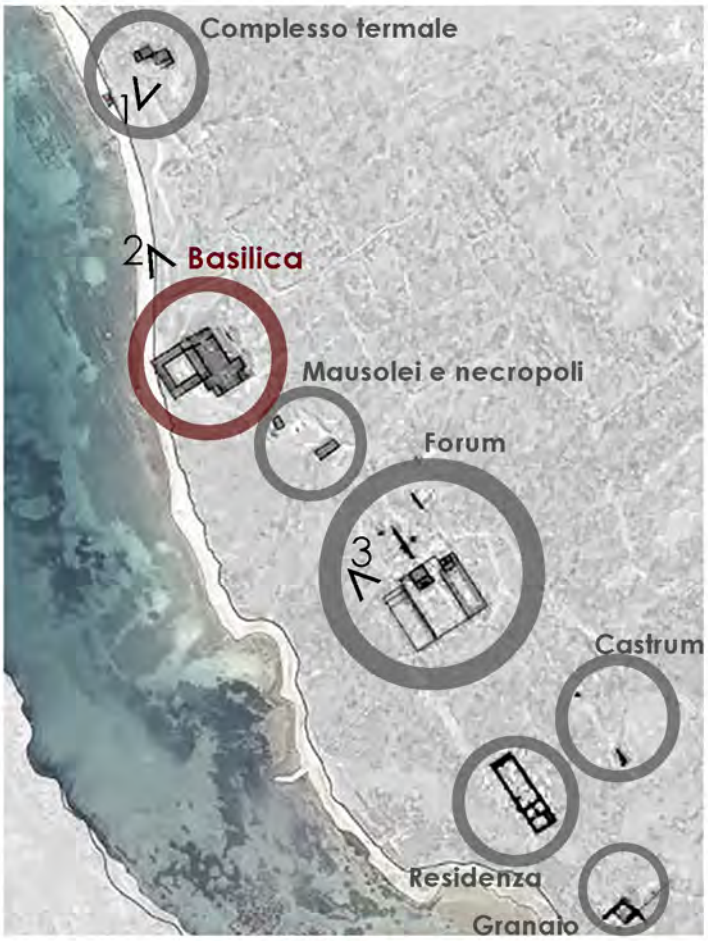


MEND esign

Torrent de l'Estadella | Barcellona (ES)



Tav. 1 _ Inquadramento Area di Indagine



Le città contemporanee sono costellate di ambiti territoriali dall'elevato valore storico ed architettonico abbandonati e privi di funzione. Tali spazi costituiscono da un lato delle barriere tra i centri urbani e gli spazi periferici, dall'altro delle opportunità di valorizzazione e rigenerazione delle città. La ricerca propone lo studio della vecchia cittadella di Mirine-Fulfinum sull'isola di Castelmuschio in Croazia mediante la disciplina del restauro, con operazioni a carattere conoscitivo finalizzate al recupero ed alla rigenerazione urbana. Il mancato interesse da parte degli enti di tutela, nonché la marginalità del sito rispetto ai flussi turistici dell'isola, hanno contribuito all'abbandono del luogo il quale ricade in uno stato totale di degrado. Il sito è costituito dalla presenza di numerose rovine, tra i quali rientra la Basilica Paleocristiana di Mirine dominante il paesaggio del sito.

Adriana **Trematerra**, Rosa **De Caro**, Gennaro Pio **Lento**

Recupero e rigenerazione delle città storiche. Il Parco archeologico di Mirine-Fulfinum in Croazia

Dottorato di Ricerca in Architettura, Beni Culturali e Disegno industriale, a.a: 2021/2022,

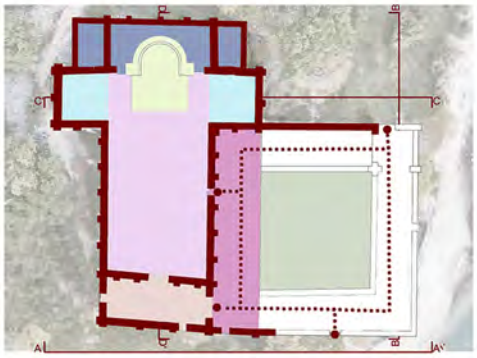
Tutor: Prof. Arch. Florian **Nepravishta**

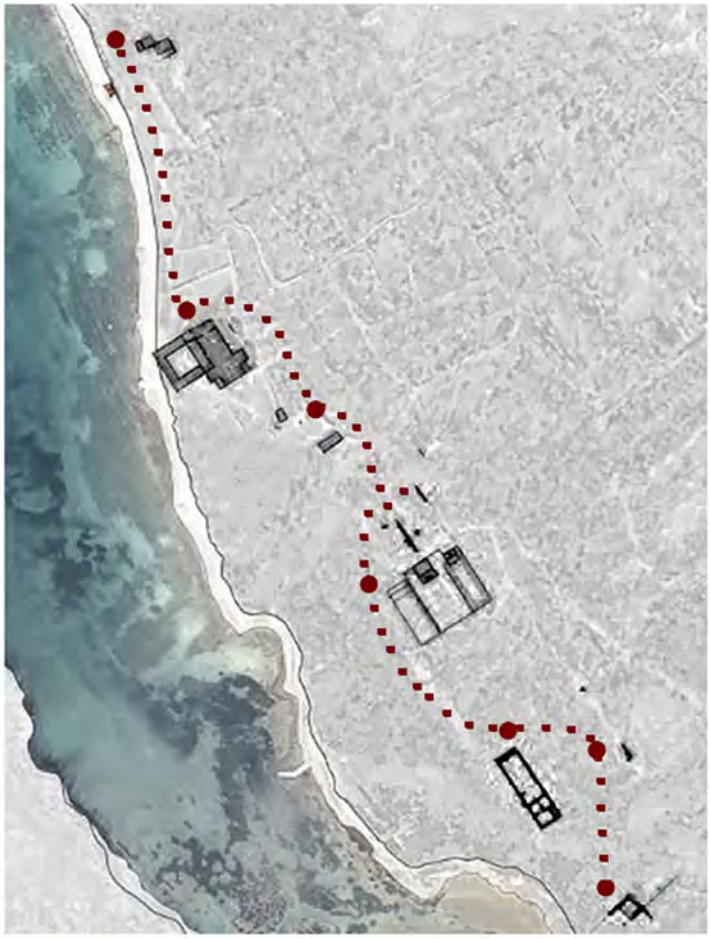
Universita' degli studi della campania "Luigi Vanvitelli", Dipartimento di Architetura e Disegno Industriale

Tav. 2 _ Ipotesi Progettuale

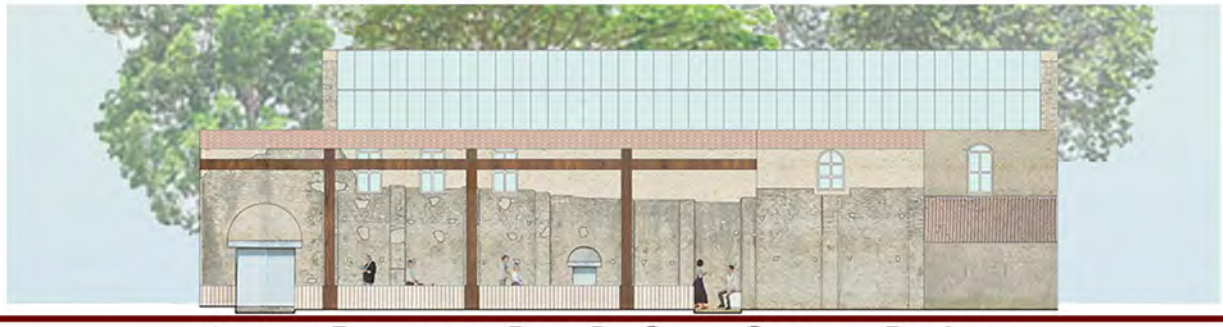
Area Ristoro | Servizi Igienici | Palco | Ingressi

Area Ristoro | Servizi Igienici | Palco | Percorsi





Il contributo intende elaborare alcune linee guida finalizzate alla valorizzazione del complesso basilicale studiato, proponendone un riuso sostenibile come spazio museale e per spettacoli dal vivo per incentivare la fruizione turistica del sito. Tale intervento intende successivamente integrare il complesso basilicale all'interno di un percorso di visita più ampio, che interessi l'intero complesso di Mirine-Fulfinum, attraverso la realizzazione di percorsi e di reti urbane per la gestione dei flussi turistici e per collegare il sito archeologico con il suo contesto urbano.



Adriana **Trematerra**, Rosa **De Caro**, Gennaro Pio **Lento**

Recupero e rigenerazione delle città storiche. Il Parco archeologico di Mirine-Fulfinum in Croazia

Dottorato di Ricerca in Architettura, Beni Culturali e Disegno industriale, a.a: 2021/2022,

Tutor: Prof. Arch. Florian **Nepravishta**

Universita' degli studi della campania "Luigi Vanvitelli", Dipartimento di Architetura e Disegno Industriale

ISBN 9788874999309